Anno 61 — TORINO, Venerdì 16 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 293

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 130 —	70 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	39 —	19.50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Dissentimenti - Onorificenze, L. 25 per linea compilata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini al Consiglio dei Ministri

Atto di clemenza

880 confinati politici su 600 messi in libertà

Tutti i condannati per offesa al Primo Ministro condizionalmente liberati

Roma, 15, sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri; segretario l'on. Suardo. Il Capo del Governo ha fatto anzitutto la seguente relazione sulla politica interna:

«Dall'ultima sessione del Consiglio dei ministri a quella odierna non si è nulla di notevole da segnalare in fatto di politica interna. La Nazione ha continuato come sempre da cinque anni a questa parte, nella sua disciplinata e silenziosa attività. La celebrazione del V Annuale della Rivoluzione si è svolta ovunque con imponente solennità, senza il minimo incidente. Anche le dimostrazioni studentesche svoltesi nelle città universitarie nella prima decade di novembre non hanno dato luogo a turbamenti dell'ordine pubblico. Si può constatare con soddisfazione che nelle folle studentesche italiane dell'era fascista, il più ardente entusiasmo si accompagna alla più severa, consapevole disciplina.

«Mentre nei mesi di ottobre e novembre si è notata una ripresa generale dell'economia italiana, il Governo fascista ha predisposto tutte le misure atte ad attenuare il fenomeno della disoccupazione. In sede di Parlamento sarà convenientemente ed ampiamente documentato lo sforzo che il Governo fascista ha fatto, provincia per provincia, per fronteggiare energicamente il fenomeno della disoccupazione. Altre misure in corso permettono di ragionevolmente credere che la disoccupazione, che non ha mai raggiunto cifre catastrofiche, entrerà prossimamente nella fase di decrescenza.

«Data la perfetta tranquillità del popolo e la calma assoluta inoculità dei tenaticti superstiti di anti-fascismo, ho pensato che il Regime può dare una ulteriore prova della sua forza, mostrandosi generoso con i suoi avversari che di tale generosità si siano rivelati meritevoli o degni. Saranno posti in libertà nei prossimi giorni oltre 250 confinati sui 600 circa che si trovano ancora alle isole. Ho anche disposto che entro il mese siano condizionalmente liberati tutti i condannati per offese al Primo Ministro. Il loro numero è irrilevante dacchè la legge è entrata in vigore, cioè dal 1925. Queste misure devono mostrare al mondo che la Rivoluzione fascista, certa del suo avvenire, si difende con le sue leggi, col suo spirito, ma non infierisce, come forse avviene altrove, sugli avversari».

Su questi provvedimenti di clemenza si apprende che la restituzione dei confinati politici alle loro case, è già in via di compimento per tutti coloro che risultano meritevoli di questo atto di clemenza. Alla liberazione condizionale dei detenuti per offese al Primo Ministro, si procederà nei prossimi giorni, in modo che essi possano trascorrere le ricorrenze festive in libertà. L'istituto della liberazione condizionale, che fu introdotto nella legislazione italiana dal Guardasigilli on. Gianturco, con una legge speciale e poi ricompresa nel Codice di Procedura Penale, non esige procedimenti ampliciali. Sarà compilato un elenco dei detenuti per offese al Primo Ministro, che sono in tutto poche diecine di individui, e per ognuno di essi, previo esame del loro incartamento personale, sarà stabilita un Decreto Reale di liberazione condizionale, avvertendone telegraficamente i Procuratori del Re per la scarcerazione. Il fatto che la liberazione sia condizionale, significa naturalmente che la pena che oggi viene condonata, dovrà essere scontata in caso di nuova condanna.

ITALIA E FRANCIA

«Credo che sia possibile, utile e vorrei aggiungere necessario, una larga cordiale duratura intesa tra i due Paesi: problemi nè gravi nè insolubili, ma soltanto delicati: quando le diplomazie avranno compiuto il loro lavoro, sarà logico un incontro tra i Ministri responsabili»

In tema di politica estera, Mussolini ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Questi ultimi due mesi sono stati abbastanza movimentati in fatto di avvenimenti internazionali. L'11 novembre veniva firmato a Parigi il patto di amicizia franco-jugoslavo, parafato fin dal marzo del 1926, epoca nella quale veniva, dopo la parafatura, proposto all'Italia un accordo a tre che, per ragioni evidenti, non poteva essere accolto. Il patto franco-jugoslavo è perfettamente corretto dal punto di vista internazionale e societario, ma l'interpretazione che di tale patto fu fatta a Belgrado da Circoli responsabili e irresponsabili, sollevò una certa impressione nel mondo, esclusa l'Italia, che non perdette il suo sangue freddo e la sua disciplina. Undici giorni dopo veniva firmato a Tirana il patto di alleanza difensiva fra Italia ed Albania, del quale ho già avuto occasione di intrattenere il Consiglio dei ministri in precedente seduta. I due patti non sono in relazione di causa a effetto, come è apparso a taluno giudicante gli avvenimenti dal punto di vista della mera cronologia. Il Patto franco-jugoslavo era vecchio di 11 mesi, nè il Patto italo-albanese fu imbastito fra l'11 e il 22 novembre. Ho già, nel preambolo stesso del Trattato e nelle relazioni con le quali l'ho accompagnato dinanzi alla Camera e al Senato, illustrato e precisato il carattere assolutamente pacifico del Trattato stesso, il quale concilia e armonizza le esigenze e gli interessi fondamentali di due popoli affacciati sullo stesso mare.

«In relazione con i due Trattati è stata posta in discussione la situazione tra Francia e Italia. Astraendo dalle invenzioni, precipitazioni e fantasie di molti giornali, restano due fatti che permettono di credere ad una chiarificazione dei rapporti fra i due Paesi: il discorso molto amichevole del ministro degli Esteri Briand e la firma del modus vivendi. Io credo che sia possibile, utile e, vorrei aggiungere, necessaria una larga, cordiale, duratura intesa tra Francia e Italia: ma tale intesa per essere solida non può basarsi su motivi esclusivamente letterari e puramente sentimentali, bensì sulla eliminazione di quelli che possono costituire punti concreti di frizione fra i due Paesi.

«Le normali rappresentanze diplomatiche affronteranno, nel periodo di tempo imminente, questi problemi, che non sono nè gravi nè insolubili, ma soltanto delicati, come del resto tutti i problemi della vita e dei rapporti fra i popoli. Quando le diplomazie avranno compiuto il loro preliminare e necessario lavoro, sarà logico un incontro fra i ministri responsabili, i quali, nel breve tempo di una conversazione, non dovranno cercare affrettatamente un accordo, ma soltanto e solennemente consacrarlo.

«Gli avvenimenti di queste ultime settimane hanno mostrato che l'Italia non è rimorchiata da nessuno quando sono in giuoco i suoi vitali interessi, e che dall'Italia non partiranno iniziative che possano in qualche modo turbare la pace del mondo».

Una nota editoriale del *Giornale d'Italia* sulle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo in seno al Consiglio dei Ministri nei riguardi dei rapporti italo-francesi, mette in rilievo come esse rappresentano chiaramente dinanzi alla responsabilità dei Governi ed al giudizio dell'opinione pubblica i punti base della politica estera italiana, e soggiunge:

«Nessun pregiudizio antifrancese; nessun proposito ostile alla Francia; continuata volontà di chiarire i rapporti tra i due popoli latini che sono tanta parte del sistema della pace e del progresso d'Europa; conferma pubblica di questa volontà con l'annunzio di un prossimo inizio di conversazioni diplomatiche tra i due paesi, che potranno essere agilitate da un finale incontro dei due ministri degli esteri: — queste dichiarazioni che illuminano ancora una volta l'essenza ed il metodo della politica estera di Mussolini, prospettante la situazione e le possibilità certo assai più vaste di quelle che appaiono dalle loro chiare, ma misurate parole. La definizione dei rapporti tra Italia e Francia domanda prima di tutto sincerità di propositi e di azioni e chiarezza di parole. L'una e l'altra sono offerte dall'Italia; la Francia ed i grandi Paesi europei le apprezzeranno nel loro essenziale valore. La Francia soprattutto troverà nel linguaggio amico e positivo di Mussolini, l'indicazione precisa e pratica della via da seguire per quella chiarificazione stabile che le più responsabili sfere politiche di Parigi domandano con sempre maggiore insistenza e che elementi in parte almeno estranei ai veri interessi francesi nella politica interna ed estera, hanno invece contribuito ad allontanare ed a complicare».

Il giornale conclude scrivendo che le dichiarazioni di Mussolini offrono al signor Briand l'occasione di poter dare credito coi fatti alle sue parole e pertanto questo potrebbe essere un momento risolutivo dei rapporti tra i due Paesi.

L'ex-ambasciatore Besnard
e i rapporti commerciali italo-francesi

Parigi, 15, notte.

Il Comitato parlamentare francese del commercio si è riunito stamattina a palazzo Borbone, sotto la presidenza del senatore Carlo Chaumet, ex-ministro. L'on. Chaumet ha messo il Comitato al corrente degli accordi, delle conversazioni e dei negoziati che esistono tra la Francia e l'Italia circa le relazioni doganali e i trattati di stabilimento e di navigazione aerea. Il senatore Renato Besnard, ex-ambasciatore a Roma, ha poi mostrato come le difficoltà che hanno potuto esistere sul terreno economico, non potrebbero assumere importanza alcuna che se le relazioni politiche fra i due paesi non fossero soddisfacenti. Dietro proposta di Chaumet e di Dumont il Comitato ha adottato all'unanimità questo ordine del giorno:

«Il Comitato parlamentare francese del commercio si associa alle felicitazioni che i capi dei Governi francese e italiano hanno rivolto al signor Besnard. Esso prende atto dei fatti riferiti dall'ex-ambasciatore, e decide di rivolgere al Governo francese il voto che i negoziati di ordine politico conducano a soluzioni che nasicurino tra la Francia e l'Italia un'amicizia duratura e una alleanza continua».

Il Centro Nazionale

Roma, 15, notte.

Sono oggi convenuti in Roma i rappresentanti del Centro Nazionale, per uno scambio di vedute sulla situazione generale. Gli intervenuti, dopo avere alla unanimità rinnovata la loro piena e fervida adesione al Regime fascista, hanno deciso di indire per il febbraio prossimo un Congresso a Roma. I temi all'ordine del giorno sono i seguenti: 1) riforma corporativa; 2) legislazione per la difesa del pubblico costume e dell'integrità della famiglie; 3) situazione fra Chiesa e Stato. Nella riunione odierna si è anche discusso di questioni interne e della stampa di partito. Sulla riunione stessa domani verrà diramato un comunicato ufficiale.

Altre deliberazioni

Il nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina

L'ordine della precedenza tra le varie cariche e dignità a Corte

Il Consiglio dei ministri ha infine preso le seguenti deliberazioni:

Presidenza. — Su proposta del Capo del Governo ha approvato:

1.) uno schema di R. Decreto, che regola l'ordine della precedenza fra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche.

2.) uno schema di R. Decreto, che sottopone alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri l'Ente nazionale «Italica» per la tutela e diffusione della cultura italiana all'estero.

Esteri. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Esteri, ha approvato:

a) uno schema di R. Decreto, che approva il regolamento per l'uso degli immobili e mobili patrimoniali dello Stato, adibiti ad uso delle rappresentanze all'estero;

b) uno schema di R. Decreto per la esecuzione del protocollo firmato a Ginevra fra Italia ed altri Stati il 17 giugno 1925, concernente la proibizione dell'impiego in guerra dei gas asfissianti, tossici o simili e dei mezzi batteriologici.

Interno. — Su proposta del Capo del Governo sono stati approvati:

a) uno schema di R. Decreto concernente il coordinamento della legge sugli ordini sanitari con la legge 3 aprile 1926, per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro;

b) uno schema di R. Decreto, concernente la fissazione della proporzionale per la promozione degli agenti di Polizia dell'ex-regime austro-ungarico, assimilati a quelli del Regno;

c) uno schema di R. Decreto, concernente la pubblicazione nel territorio fiumano della legislazione sulla pubblica beneficenza;

d) uno schema di R. Decreto, con cui viene approvato il regolamento per la esecuzione del R. Decreto-Legge 8 maggio 1927 sui servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati.

Guerra. — Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra, vengono poi approvati dal Consiglio:

a) uno schema di R. Decreto per l'approvazione del testo unico delle disposizioni riguardanti l'ordinamento della Commissione suprema di difesa e il servizio degli osservatori industriali;

b) uno schema di R. Decreto che approva il testo unico delle disposizioni riguardanti la costituzione dell'Unione militare nazionale;

c) uno schema di R. Decreto che approva il testo unico delle disposizioni per l'amministrazione e la contabilità dei Corpi, Istituti, Stabilimenti militari;

d) uno schema di R. Decreto che estende ai sottufficiali aventi famiglia a carico, destinati a frequentare corsi di istruzione fuori della loro residenza, l'indennità di cui all'articolo 11 del Decreto ministeriale 14 agosto 1923;

e) lo schema di R. Decreto riguardante l'indennità di viaggio agli ufficiali richiamati in sede di servizio mentre fruiscano della licenza;

f) uno schema di R. Decreto che approva il testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della guerra e dei personali civili dipendenti.

Marina. — Il Capo del Governo, Ministro per la Marina, nel porre in rilievo con elevate parole l'opera svolta dall'ammiraglio d'armata barone Alfredo Acton, sottopone al Consiglio per le sue deliberazioni la proposta di accettare le dimissioni che l'ammiraglio ha presentato dalla carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. Il Consiglio, nel deliberare l'accettazione, si associa alle espressioni del Capo del Governo e rivolge un particolare ringraziamento all'illustre ammiraglio per i servizi prestati nell'alta carica. Sempre su proposta del Capo del Governo, ministro per la Marina, il Consiglio delibera il seguente movimento:

nomina a Capo di Stato Maggiore della Marina dell'ammiraglio di divisione Ernesto Burzagli; nomina a Sottocapo di Stato Maggiore della Marina del contrammiraglio Romeo Bernotti, in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Giuseppe Cantù.

Aeronautica. — Infine, su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei ministri approva fra altro uno schema di R. Decreto inteso a modificare il R. Decreto 8 marzo 1927, riguardante la concessione al personale di ruolo dell'Arma aeronautica di una indennità di equipaggio.

Il falò di 300 milioni
in Titoli di Stato
acquistati dalla Cassa di Ammortamento

Roma, 15, notte.

Nel pomeriggio di oggi, nelle Officine del Gazometro di san Paolo, si è iniziato l'abbruciamento di 300 milioni di Titoli del Debito Pubblico. Come è noto, fino ad oggi, la legge conteneva tassative disposizioni, che imponevano l'abbruciamento dei biglietti di Banca e di Stato ritirati dalla circolazione, ma nessuna disposizione imponeva di sottoporre ad analogo procedimento distruttivo, anche i Titoli del Debito Pubblico. Con il Decreto, che istituiva la Cassa di ammortamento (Decreto 5 agosto 1927), l'obbligo dell'abbruciamento veniva però esteso anche ai Titoli del Debito Pubblico, e più precisamente si stabiliva che i Titoli acquistati in un trimestre, avrebbero dovuto essere bruciati nel trimestre successivo.

In armonia a queste disposizioni, il Ministro delle Finanze, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, stabiliva la data odierna per l'inizio dell'abbruciamento dei 300 milioni di Titoli acquistati (per il consueto tramite di agenti di cambio, Istituti di credito, o funzionari espressamente delegati in Borsa) nei mesi di settembre, ottobre, novembre 1927.

Per la cerimonia sono convenuti fuori Porta San Paolo, nelle prime ore del pomeriggio di oggi, alcuni alti funzionari della Cassa di ammortamento, della Direzione del Debito Pubblico, del Tesoro, del Gabinetto del Ministro delle Finanze. Il Ministro Volpi, trattenuto altrove da impegni di ufficio, aveva delegato a rappresentarlo il vice-presidente della Cassa di ammortamento, senatore Schanzer. Prestava servizio d'onore un plotone di guardie di finanza al comando del colonnello Sparato.

I titoli destinati alla fornace sono stati trasportati al Gazometro su di un camion della guardia di finanza, in parecchie diecine di sacchi. Disciolti e aperti i sacchi, la cartaglia sono state ammonticchiate gradatamente dinanzi alla caldaia (che non è alle prime armi in fatto di ingoiamento di carte valori e di biglietti da mille) e gettati naturalmente parecchie ore.

Il prof. Faggella sospeso

Roma, 15, notte.

Non appena si ebbe notizia di quanto era accaduto nell'Università di Roma, in occasione della prolusione del prof. Faggella, il ministro della P. I. dette immediatamente ordine al rettore di sospendere il corso del Faggella, salvo a prendere ulteriori provvedimenti qualora risultasse dall'inchiesta in corso veri i fatti riferiti dai giornali. (*Stefani*).

Il vice-segretario federale di Teramo
espulso dal Partito Fascista

Roma, 15, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Fascista comunica: «Il segretario generale del Partito ha espulso il signor Berardo Palombieri, vice-segretario federale di Teramo, perchè ha dato palese prova di slealtà nei riguardi del proprio segretario federale, dimostrando assoluta insensibilità nelle funzioni di dirigente e anteponendo la sua vanità egoistica ai superiori interessi del Partito».

LA CINA

Il passaporto
al console russo di Shangai

Altre gravi misure: chiusura delle Agenzie commerciali sovietiche e delle Banche - I nazionalisti vivono alla riscossa contro i Sovieti

Londra, 16, notte.

«Ci è sfuggita l'Europa, ma teniamo la Cina» ripetevano i portavoce di Mosca al principio di quest'anno. Nell'intervallo, essi non hanno certamente risguadagnato l'Europa ed hanno indubbiamente perduto anche la Cina. Le virulenti scempiaggini sovietistiche di Canton rispecchiano forse l'ultima fase di questa perdita, che sta delineandosi irreparabile. E' difficile prendere per il collo, in fondo, la proprietà, in qualunque paese; ma in estrema analisi è più difficile in Cina che altrove. La proprietà cinese si è lasciato pestare ripetutamente i calli dalle irradiazioni bolsceviche per lunghissimi mesi. Doveva arrivare il giorno della riscossa. Siamo ora in cospetto di questo fenomeno.

L'attitudine e la forma che esso riveste sono infinite e quasi inestricabili, ma i particolari contano meno del fatto complessivo. Non importa se questo sia destinato a cooperare ad una nuova dinastia a Pechino, oppure ad una rinnovata espansione nazionalista cantonese. L'importante per ora è che tanto Pechino quanto Canton mettano definitivamente al bando ogni infiltrazione di sovietismo moscovita, correndo subito al cuore della situazione, cioè inviando e mandando via in modo categorico le rappresentanze consolari e diplomatiche russe. Pechino, in verità, ha fatto già questo da parecchi mesi, e se quel quartiere delle Legazioni continua a includere un rappresentante bolscevico ciò non avviene perchè lo voglia Ciang-Tso-Lin ma soltanto perchè le altre Potenze adducono ragioni protocollari contro gli esclusivismi.

Ora, è la volta della Cina meridionale. Lasciamo la parola al corrispondente del Daily Telegraph da Shangai, che offre stasera gli ultimi ragguagli in proposito.

«Il console sovietico ha ricevuto l'ordine di andarsene. Il passaporto è stato consegnato al console generale russo, signor Kozlowski, al quale fu ingiunto di imbarcarsi sul primo piroscafo in partenza per Vladivostock. Le truppe di Ciang-Kai-Shek hanno fatto una retata di comunisti nei quartieri cinesi della città, mentre la gendarmeria e le truppe delle concessioni estere vengono adottando misure precauzionali.

«Queste sono le odierne reazioni avvenute a Shangai contro l'esplosione bolscevica di Canton. Alcuni funzionari inglesi prevedono che le autorità giudiziarie autorizzeranno tra breve la chiusura degli uffici della «Dal Bank», l'istituto bancario bolscevico, come pure quella delle Agenzie commerciali russe in Cina. L'ordine di mettere il catenaccio al Consolato sovietico giunse dal Governo di Nanking al quale Chang-Kai-Shek appartiene. L'ordine venne trasmesso personalmente al ministro degli Esteri, sig. Wu, il cui segretario accompagnato da funzionari ministeriali presentò al console generale russo una nota nella quale dichiara che il Governo nazionalista:

«Da qualche tempo era a conoscenza del fat'o che i Consolati sovietici e le Agenzie statali russe di carattere comunerciale entro il territorio sotto la giurisdizione del Governo nazionalista venivano usati come quartiere generale per la propaganda rivoluzionaria e come asilo per gli agitatori comunisti».

«Il sig. Wu allude quindi all'insurrezione cantonese, dicendo:

«Questo impressionante avvenimento, colle sue disastrose conseguenze, è derivato in grande parte dalla circostanza che i comunisti poterono usufruire dei Consolati sovietici e delle Agenzie commerciali quali basi per le loro operazioni. Si teme altresì che fatti della stessa natura possano verificarsi altrove, e al fine di mantenere la pace e l'ordine e di impedire il rinnovarsi di disastri consimili, il Governo nazionalista ritiene di non poter più oltre tollerare uno stato di cose saturo di incalcolabili pericoli per il Partito e per lo Stato».

«La nota termina revocando il riconoscimento ufficiale accordato ai Consolati russi, nonchè ordinando la chiusura delle Agenzie commerciali sovietiche nelle varie provincie amministrate dal Governo nazionalista.

«Il generalissimo Chang-Kai-Shek ha stabilito un cordone di truppe intorno allo stabilimento della cosidetta «Commercial Press», il più vasto impianto tipografico della Cina. Esso sorge nel quartiere indigeno di Scianghai. Il provvedimento è dovuto al fatto che durante i moti terroristici del marzo scorso lo stabilimento di cui sopra fu sede dell'alto comando dell'agitazione comunista. Le autorità temono l'esplosione di tumulti, ma si tengono pronte a reprimerli».

Sin qui il corrispondente. Negli ambienti londinesi si giudica che le eventuali conseguenze di questa ribellione della Cina Meridionale contro i contatti sovietici non possono ancora calcolarsi.

M. P.

Estremisti francesi
al soldo di Mosca
Uno scandalo che dilaga

Parigi, 15, notte.

Nei circoli politici, e soprattutto in quelli di estrema sinistra, si parla molto di una faccenda sensazionale che fornirebbe la prova della connivenza della frazione estremista del partito socialista francese con Mosca. E' noto come il consigliere comunista Maranne, consigliere provinciale della Senna e sindaco di Ivry, nel recarsi al palazzo municipale dimenticasse una busta nell'automobile che lo aveva condotto colà. Lo *chauffeur*, cercando l'indirizzo del proprietario per restituirgli quanto gli apparteneva, vide dei documenti oltremodo suggestivi, e in particolar modo uno che costituiva una prova evidente dei rapporti esistenti fra certi elementi del partito socialista francese e gli agenti di Mosca. Impressionato per questa cosa, lo *chauffeur* ne parlò con qualche amico. Il risultato fu che quando la busta venne restituita al Maranne non vi mancava nulla, ma i documenti che essa conteneva erano stati fotografati. E ben presto nei gruppi socialisti del Municipio e della Camera circolava la copia di una lista di varie organizzazioni che sembrano avere largamente beneficiato del bolscevismo.

Fra gli altri il Circolo dei cooperatori, figurerebbe per una somma di 4750 franchi, il Consiglio dei contadini per 35.000 franchi, la «Sinistra della sezione francese internazionale operaia» per 54.000 franchi. Nella lista figuravano pure delle somme destinate a persone i cui nomi erano indicati dalla semplice iniziale: ad R. 4800 franchi, a C. 4500, a D. 4500, a P. 25.000; e vi si trovano pure un elenco che sembra riguardare organizzazioni specificatamente comuniste: personale politico per 209.892,20, spese speciali delle sezioni per 91.591,80, spese di viaggio per 116.463,50, «aiuto alle regioni» 449.318 franchi; sussidi all'esercito 113.000 franchi; ad un certo Alberto 55.000 franchi.

Tra le quinte del Congresso della Federazione della Senna, riunitosi di recente a Pantin, veniva fatta allusione a questa lista di cui venne informata anche la Commissione esecutiva della Federazione socialista della Senna. I delegati estremisti non mancarono di protestare con indignazione; anzi risposero presentando ua domanda d'inchiesta su due consiglieri municipali socialisti, da loro accusati di avere riferito voci infami sul loro conto. Ieri sera la Commissione amministrativa del partito socialista ha esaminato a sua volta l'incidente. La massima discrezione è stata conservata da coloro che parteciparono alla riunione, ma domani la pubblicazione del processo verbale della seduta della Commissione amministrativa permanente porterà forse qualche schiarimento. Intanto, il sig. Maigret, rappresentante della tendenza estremista nella Commissione amministrativa permanente, ha già chiesto la costituzione di una Commissione d'inchiesta incaricata di fare la luce su questo incidente. Vedremo quali ne saranno i risultati.

Tensione fra Russia ed Estonia
Grave scambio di note

Berlino, 15, notte.

Una improvvisa tensione si è manifestata fra il Governo sovietico ed il Governo estone. L'inviato sovietico a Reval, Petrowski, è improvvisamente partito per Mosca. Si tratta di fuoriusciti monarchici russi che intrigherebbero a Reval e preparerebbero attentati contro i rappresentanti sovietici. Il Petrowski un mese fa aveva attirato l'attenzione del Governo estone su questi intrighi, chiedendo una più intensa sorveglianza degli elementi monarchici. Ma la stampa estone pretende che l'organizzazione di questi sedicenti attentati sarebbe dovuta ad agenti provocatori russi, allo scopo appunto di provocare misure rigorose contro i fuoriusciti. Ad ogni modo, la questione ha provocato uno scambio di note fra i due Governi, note che da parte russa hanno raggiunto una espressa notevole. Ora la improvvisa partenza dell'inviato russo fa ritenere le cose giunte ad uno stadio acuto.

Strage di innocenti

L'asilo infantile di Quebec in fiamme nella notte -- 400 bambini nella fornace -- Ne sarebbero morti 150

Montréal, 15, notte.

La vecchia città di Quebec è in lutto per una strage di innocenti dovuta ad un incendio spaventoso scoppiato la notte scorsa nell'asilo infantile di San Carlo, un'istituzione cattolica allogata in un edificio che sorgeva nel centro di Quebec, e che per mezzo secolo aveva contenuto un ospedale per marinai.

Stamane la Morgue presso il municipio era assediata dalla folla, che aveva appreso che 16 cadaverini di fanciulli uccisi dalle fiamme vi stavano allineati insieme con la salma di una delle suore che conducevano l'istituto. Purtroppo, questo non era che il primo gruppo delle vittime dell'incendio. L'asilo di San Carlo ospitava quasi 400 fanciulli e fanciulle tra i 6 ed i 15 anni, in parte orfani ed in parte trovatelli, e lo conducevano una trentina di suore. Era immerso nel sonno e nella quiete la notte scorsa verso le 23, allorchè venne lanciato l'allarme del fuoco. L'incendio si era sprigionato in seguito all'esplosione di un forno adibito al riscaldamento centrale. Le fiamme che avvolgevano il sotterraneo, si appiccarono alle cappe dei camini, e queste grandi torce avvamparono in un baleno le travature dei tetti. Le fiamme si diffusero con incredibile rapidità in un'aula dell'edificio, che era di più vecchia costruzione e conteneva una parte dei dormitori.

I pompieri della città accorsero sull'istante con la polizia e squadre di volontari. I muri esterni del fabbricato bruciarono presto di scale, ma i lavori di salvataggio nell'ala vecchia dell'edificio presentavano difficoltà grandissime. Una prima cura dei pompieri fu di impedire che le fiamme si comunicassero immediatamente all'ala nuova. Torrenti d'acqua mantennero una barriera tra le due sezioni, sicchè circa duecento bambini che si trovavano nell'ala nuova furono rimossi. I poveri piccini, in camicia da notte, terrorizzati ed intirizziti, furono distribuiti in altri istituti ed in case private. Intanto le più intrepide squadre di pompieri compivano eroici sforzi di salvataggio nell'ala vecchia, che crepitava come un rogo.

La scena, verso mezzanotte, presentava un orrore indescrivibile. Ad onta dei sovrumani tentativi per strappare alle fiamme la maggior parte dei bimbi sorpresi ed imprigionati dal fuoco e dal fumo nell'ala vecchia, si constatò in quel momento che un'ottantina di fanciulli erano ancora mancanti, oltre a 17 cadaveri che erano già stati estratti dalla fornace incandescente. Si trattava di un calcolo sommario, ed ancora oggi la circostanza che un largo numero di bambini scampati all'incendio sono stati affidati ad istituti ed a privati senza compilare alcun elenco immediato, non permette di accertare il numero esatto dei cosidetti scomparsi. Ma le informazioni disponibili indicano che i mancanti ammontano a circa 85, quantunque la polizia ritenga che con tutta probabilità il numero dei morti sarà, in ultima analisi, stabilito in 150.

Il solo conforto in tanta sciagura consiste nel pensiero che la causa di tanti decessi quasi certamente fu la asfissia dovuta al fumo, anzichè l'abbruciamento. Tuttavia, parecchi dei cadaverini esposti nella Morgue appaiono semi-carbonizzati. Gli atti di eroismo compiuti dalle suore per strappare alle fiamme repentine i fanciulli dei quali avevano la cura, hanno profondamente ammirati dalla cittadinanza. Una monaca, che a più riprese penetrò nei dormitori fiammeggianti, finì per uscirne spaventosamente ustionata, ma rifiutò di lasciarsi trasportare all'ospedale e morì sul posto, confortando i bimbi da lei salvati che accompagnarono in pianto diretto quando la povertà cadde agonizzante sul seliciato.

Il freddo era intensissimo. Le squadre di salvataggio ed i sopravvissuti dovettero far fronte anche al gelo della notte, ed è indicibile l'angoscia di molti accorsi che non trovarono poco alcun panno per avvolgere i corpicini semi-assiderati dei bimbi superstiti, che semi-nudi si trascinano accovacciati sui marciapiedi, battendo i denti. Molti astanti si tolsero il soprabito e la giacca per ricoprirne i poveretti.

L'intero asilo di San Carlo è ora ridotto ad un cumulo di tizzoni fumanti. Quello della notte scorsa è il secondo catastrofico incendio di cui il Canadà sia stato teatro nel corso di quest'anno. Si rammenta che nel gennaio scorso un incendio in un cinematografo di Montréal ebbe a mietere di colpo l'esistenza di 76 fanciulli che assistevano allo spettacolo. (Daily Telegraph).

Vapore italiano «Sicilia»: S.O.S.

Parigi, 15, notte.

Si ha da Marsiglia che quella stazione radiotelegrafica ha intercettato il seguente segnale di soccorso:

«Vapore italiano Sicilia, alla deriva a 42 gradi e 52 minuti di latitudine nord e 10 gradi e 45 minuti di longitudine ovest, chiede aiuto immediato».

Un incidente al Trieste-Vienna
7 feriti

Vienna, 15, notte.

Stamane il diretto Trieste-Vienna, che aveva una locomotiva in coda oltre a quella di testa, nell'uscire dalla stazione di Marburgo si è spezzato in due. Allorchè le due parti del treno stavano per essere riattaccate, avvenne un cozzo violento in seguito al quale una vettura fu danneggiata e sette viaggiatori feriti.

L'ex-Kaiser vince la causa
sul divieto di far da personaggio

Berlino, 15, notte.

Come si ricorderà, l'ex-Kaiser aveva giudizialmente diffidato il teatro di Piscator dal riprodurre la sua persona in un dramma che furoreggia in questo momento a Berlino, ed aveva ottenuto una ordinanza provvisoria del Tribunale, che proibiva la rappresentazione, in attesa del processo. Piscator però aveva elevato eccezione, ed oggi il Tribunale Civile di Berlino ha emesso una sentenza in cui rende definitiva la sentenza provvisoria, e condanna Piscator, di cui respinge l'eccezione.

Il Comitato Intersindacale
per l'aderenza dei numeri indici
al reale costo della vita

Roma, 15, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Ha avuto luogo stamane a Palazzo Littorio, sotto la presidenza di S. E. il Segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, la riunione del Comitato intersindacale centrale. Erano presenti S. E. il sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, S. E. il sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Bisi, l'on. Fucini per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, gli on. Benni e Olivetti e il prof. Balella per la Confederazione dell'industria, il gr. uff. Bianchini e l'avv. Mammoli per la Confederazione bancaria, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la Confederazione dei trasporti marittimi, gli onorevoli Lantini e Carioni per la Confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la Federazione degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei, il conte Zappi ed il prof. Marozzi per la Confederazione degli agricoltori, ed il comm. Magnani per la Confederazione degli Enti autarchici. Il Comitato ha preso in esame alcune questioni di carattere sindacale ed ha esaurito la discussione in merito ai numeri indici del costo dell'esistenza».

L'esame fatto dal Comitato interessa sindacale aveva lo scopo di vedere se non sia possibile rendere i numeri indici più strettamente aderenti al costo della vita effettivo per le famiglie operaie e borghesi. Si tratta di vedere insomma se gli elementi che si considera nella media del costo della vita siano veramente essenziali nel bilancio comune della famiglia. Si assicura che in seno al Comitato intersindacale si è ventilata la proposta di introdurre negli uffici che compilano gli indici una rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

Com'è noto, vi sono alcuni contratti di lavoro che prevedono una revisione periodica dei salari e degli stipendi piuttosto frequente, sulla base dei numeri indici del costo della vita. Un contratto tipico di questa forma è quello dei bancari. Ora il Comitato Intersindacale si è chiesto che cosa si debba fare quando eventualmente la revisione rigidamente operata sui numeri indici, porti a superare quel limite complessivo di riduzione del 20 % che il Direttorio nazionale del Partito, con una decisione confermata poi da varie circolari, ha posto inderogabilmente, almeno in linea generale, alle riduzioni salariali. Il Comitato Intersindacale, dopo breve discussione, ha deciso che, in attesa di eventuali nuove disposizioni circa la compilazione dei numeri indici, non sia superato, nelle riduzioni salariali, il limite del 20 %, nel caso in cui la rigida applicazione del criterio del numero indice, pure previsto dai contratti, portasse a riduzioni maggiori.

I lavori parlamentari

La difesa dell'arte sanitaria
al Senato

Roma, 15, notte.

Tribune ed aula discretamente affollate. Sono al banco del Governo i ministri onorevoli Volpi, Rocco, Giuriati, Fedele; i sottosegretari onorevoli Pennavaria, Suvich e Martelli. Il PRESIDENTE, on. Tittoni, alle ore 16 apre la seduta.

Discussione del disegno di legge: «Per la repressione dell'esercizio abusivo della professione sanitaria».

GATTI d'accordo con il criterio informatore del disegno di legge, prende la parola unicamente perchè gli sembra che il sen. Pestalozza, nella sua relazione, sostenga quel criterio poco risolutamente. L'oratore non crede che sia opportuno fare alcuna concessione a quegli odontotecnici che nel 1912 non hanno compiuto l'esame prescritto perchè non avevano raggiunto ancora l'età di 24 anni. Ora non si può più ammettere che dei malati vengano affidati a semplici meccanici. Si sono invocate ragioni sentimentali a favore di alcuni esercenti empirici di odontoiatria, ma più di queste ragioni valgono le ragioni materiali che si possono invocare per sottrarre gli ammalati alle loro cure.

Gli abusi e le eccezioni dell'odontoiatria

MONTRESOR è d'accordo col senatore Gatti e riconosce che in linea generale bisogna reprimere l'esercizio abusivo della odontoiatria, ma bisogna prendere in giusta considerazione i casi citati nella relazione dell'Ufficio centrale.

GAROFALO, presid. dell'Ufficio centrale. — Dalle parole dello stesso senatore Gatti sembrerebbe che l'Ufficio centrale avesse proposto di ammettere senz'altro la continuazione dell'esercizio della professione di odontoiatra ai semplici meccanici. Questo non era nell'intenzione dell'Ufficio centrale. Si tratta soltanto di ammettere in alcuni casi speciali coloro che esercitano irregolarmente la professione di odontoiatra ad un esame, e ciò soltanto in alcuni casi eccezionali, quando fosse stato provato che il richiedente non ha potuto godere della facoltà che gli era stata offerta di presentarsi a un esame. L'Ufficio centrale non ha presentato una speciale raccomandazione al riguardo, ma si è limitato a rivolgere una raccomandazione in proposito al ministro dell'Interno.

PESTALOZZA, relatore, dichiara che intenzione dell'Ufficio centrale è stata di richiamare l'attenzione del ministro dell'Interno sull'opportunità di prendere un provvedimento per quei pochissimi ai quali non sia stato possibile dare l'esame o che sostengano di aver fallito all'esame che ha dato in modo irregolare.

MARTELLI, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, ringrazia il senatore Gatti il quale ha pienamente accettato lo spirito che informa il disegno di legge, ed assicura l'Ufficio centrale che il Governo non è alieno dal prendere in considerazione alcuni pochissimi casi particolari nei quali si ravvisasse opportuna e giusta la concessione di una prova d'esame particolare; naturalmente deve trattarsi di coloro che non abbiano potuto approfittare degli esami in seguito al servizio militare o per altre ragioni giustificate. Chiede se l'Ufficio centrale mantenga il suo emendamento all'art. 9; questo emendamento si riferisce alla legge relativa all'esercizio abusivo della farmacia. Ora, poichè questo disegno di legge ha carattere generale, non esclude assolutamente tutte le disposizioni che sono contenute in leggi di carattere speciale; quindi il Governo crede che non vi sia necessità nell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, ma siccome, in ultima analisi, caso non è che un emendamento esplicativo del disegno di legge stesso, se l'Ufficio centrale vi insiste, il Governo non si oppone.

PESTALOZZA: — L'art. 4 del disegno di legge abroga ogni disposizione contraria alla presente legge. Ora, la legge sull'esercizio delle farmacie stabilisce che talune rimangano, come l'esercizio di una farmacia senza l'autorizzazione prefettizia, vengono punite non solo con la multa, ma eventualmente con la detenzione. Quindi se si dovesse applicare l'art. 3 del disegno di legge al farmacista che esercita senza l'autorizzazione prefettizia, questo dovrebbe essere punito soltanto con la multa e si verrebbe a diminuire la gravezza della pena che la legge precedente infliggeva. Siccome è sembrato all'Ufficio centrale che sia nell'animo del Governo di aumentare le misure repressive per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, ad evitare l'interpretazione poco benevola, è parso utile precisare questo punto. Comunque, l'Ufficio centrale si rimette al Governo.

MARTELLI, dopo le spiegazioni del relatore, dichiara che accetta l'emendamento.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Con dichiarazioni di PAVIA, VOLPI e MAYER, si approva il disegno legge: «Conversione in legge del R. D. legge 4 settembre 1924 che dà esecuzione all'accordo addizionale alla convenzione italo-ungherese stipulato in Budapest il 27 marzo 1924 per il consolidamento dei taglianti scaduti e dei titoli sorteggiati del debito pubblico ungherese più bellico collocato in Italia firmato in Budapest fra l'Italia e l'Ungheria il 15 marzo 1927».

Il prezzo dell'energia elettrica

Discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 11 gennaio 1925, che proroga per la città di Roma le disposizioni sul prezzo dell'energia elettrica».

VALENZANI, relatore, richiama l'attenzione del Ministro dell'Economia Nazionale sul prezzo dell'energia elettrica nella città di Roma. Crede che sia giunto il momento non di concedere ulteriore beneficio alla Società concessionaria dell'illuminazione in Roma ma di verificare e, dopo la rivalutazione della lira, dopo l'abolizione dell'indennità di caro viveri di cui la Società si è largamente giovata, dopo la sensibile diminuzione degli altri elementi di produzione, non debbano le tariffe per la energia elettrica subire una notevole diminuzione perchè la luce deve essere considerata come uno di quei generi di largo consumo popolare che sono dal Governo vigilati e controllati nell'interesse della collettività in generale e delle classi meno abbienti in particolare. Al conseguimento di questo fine tende l'ordine del giorno che l'Ufficio centrale propone e si augura che sia accettato dal Governo ed approvato dal Senato (approvazioni).

BELLUZZO, ministro dell'Economia Nazionale, osserva che questo decreto è un decreto per così dire di eredità. Ordinati i tempi sono mutati. Ad ogni modo, assicura l'Ufficio centrale che vi sono una Commissione presso il Ministero dei Lavori Pubblici ed una Commissione presso il Ministero dell'Economia Nazionale che studiano la questione indicata dal sen. Valenzani. Il Governo accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale come raccomandazione per non pregiudicare i lavori già avanzati di queste Commissioni.

VALENZANI, consente che l'ordine del giorno sia trasformato in mera mandazione.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

BELLINI, fa l'appello nominale per la votazione dei disegni di legge oggi rinviati allo scrutinio segreto.

Un lieve accidente al sen. Lucchini

Mentre si procede alla votazione, il senatore Lucchini, giunto all'ultima urna, nello scendere la scaletta per un passo falso rotola malamente per tre o quattro gradini. Corrono a rialzarlo il segretario on. Simonetta e numerosi altri senatori che prontamente, insieme ad alcuni uscieri, lo trasportano fuori dell'aula nella sala di prossimo accesso. Quivi il senatore Lucchini vengono riscontrate leggere contusioni alla gamba sinistra.

La seduta è levata alle ore 18.4.

Alla Camera

Roma, 15, notte.

Aula e tribune discretamente affollate. Presiede il vice-presidente on. Giuriati. Al banco del Governo siedono gli on. Balduzzo, Bodrero, Bolzon, Cavallero, Michele Bianchi, Ludovisi, Bonfiglioli. Segue, senza discussione, la approvazione di alcuni disegni di legge.

Il PRESIDENTE indice la votazione segreta sui primi 12 disegni di legge testè approvati.

Approvati i disegni di legge, alle 16,45, entra nell'aula il Capo del Governo, on. Mussolini, salutato romanamente dai deputati che si affollano presso la scalea di destra. L'on. Mussolini si intrattiene qualche momento a conversare con un gruppo di deputati e, prima di andare a sedere al banco del Governo, si reca a votare.

Vengono presentate numerose relazioni ai diversi disegni di legge.

Il PRESIDENTE indice una seconda votazione su altri disegni di legge testè approvati.

40.000 inscritti
nei Sindacati alessandrini

Una relazione del Segretario generale

Alessandria, 15 notte.

Presso la sede del Fascio i dirigenti di zona e di categoria dei Sindacati fascisti si sono riuniti a convegno. Fra i presenti abbiamo notato il Segretario generale cav. Rocca, il rag. Pietrasanta, i capi zona Cabella, Barni, Piccinini, Morrano, e tutti i segretari provinciali dei sindacati.

Il cav. Ladislao Rocca ha preso per primo la parola. Egli, dopo parole di elogio ai dirigenti sindacali che, specialmente in questo momento delicato per il fascismo provinciale, altro non curano che le organizzazioni loro assegnate estraniandosi dalle competizioni locali, si è intrattenuto sul nuovo regolamento delle consulte municipali ed ha dovuto far parte solo i legittimi rappresentanti di categoria. Addentrandosi nel campo organizzativo ed assistenziale l'oratore ha poi ricordato che, per ordinanza di legge, per periodo circa 15 mila organizzati che dovevano passare ad altre associazioni, il sindacalismo alessandrino ha saputo raggiungere il considerevole numero di circa 40 mila tesserati. Dopo aver ricordato che l'azione in profondità iniziata dai capi-zona sia dando ottimi risultati, egli ha quindi passato in rassegna le forze sindacali ed ha illustrato l'importanza dei congressi di categoria tenuti recentemente, che sono stati altrettante ripetute prove della compattezza e della maturità del sindacalismo alessandrino.

Il cav. Rocca, continuando nella sua relazione, ha dato notizia della costituzione di uno speciale ufficio per i contratti collettivi, che faciliterà la presentazione, entro brevissimo tempo, di parecchi patti da discutere con le associazioni padronali. Tutte le categorie dovranno avere al più presto i contratti di lavoro; l'oratore esorta perciò i segretari di categoria a mettersi al lavoro presso i rispettivi direttori per la elaborazione delle proposte di carattere salariale. Circa invece la parte regolamentare, l'ufficio provinciale ha allato un contratto-tipo che si dovrà applicare a tutte le categorie con le eventuali leggere modifiche che si rendessero necessarie nei riflessi delle categorie stesse. A questo punto il cav. Rocca illustra il contratto-tipo, intrattenendosi specialmente sulla disciplina interna dell'azienda, sull'ammissione al lavoro, sul periodo di prova, sulle ferie, sulle indennità di licenziamento, sulle casse mutue malattie, ecc., poi, dopo due ore circa di relazione, conclude dicendosi certo dell'avvenire radioso del sindacalismo alessandrino che vede nella fortuna del lavoro e nella collaborazione delle classi, la fonte massima del benessere della Patria.

Aperta la discussione, hanno interloquito il cav. Cabella di Novi e Piccinini di Tortona, per avanzare una proposta in merito ai provvedimenti disciplinari interni di cui nel contratto-tipo di lavoro; il sott. Cello per chiedere una leggera modifica alla proposta Cabella-Piccinini, e Bersano di Fabrik e Rollino di Alessandria circa le Casse mutue malattia. A tutti ha risposto dando schiarimenti, il segretario generale.

Ha preso infine la parola l'amministratore provinciale dei Sindacati fascisti rag. Pietrasanta, il quale ha esposto le ultime direttive di carattere amministrativo trasmesse dalla superiore Confederazione. Dopo un volo di plauso al segretario generale per la sua opera instancabile, l'importante riunione si è quindi sciolta.

La neve nel Parmense

Parma, 15, notte.

Le piogge torrenziali che imperversano da vari giorni nella nostra zona hanno oggi avuto il loro epilogo con una abbondante nevicata. Da Borgo di Medesi si ha notizia che una grossa frana ha ostruito la strada che congiunge la frazione omonima col capoluogo di Fidenza. Squadre di operai lavorano ininterrottamente per riattivare il transito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA.

Una sorpresa agevola dalla Questura in una camera ammobiliata di Vico Trigoso 5, ha portato alla scoperta di una discreta quantità di cocaina. L'affittuario della camera, tale Giuseppe Sinigaglia di 26 anni, è stato tratto in arresto. Egli non ha voluto fare i nomi di coloro che gli fornirono la stupefacente.

Vittima di uno grave disgrazia è rimasto questa sera nelle officine del gas a Sampierdarena l'operaio Vittorio Pastorino, d'anni 36. Egli si trovava con altri operai intento a sollevare un pesante portone di bronzo, quando il portone stesso si abbattè improvvisamente e lo schiacciava, uccidendolo sul colpo.

DA STRADELLA

20.000 lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi nelle cascine dei fratelli Ghisolfi e dei fratelli Gandini nella frazione Montesano di Filigheta.

DA MILANO.

Cattivi modi usati dal bigliettaio per salvare una mucca che stava annegando, è miseramente perito nei pressi di Bellinzago il giovane contadino Giovanni Brambilla fu Stefano, di 25 anni, dimorante alla cascina Vetta di Cassano.

DA SASSARI

Ucciso a colpi di zappa è stato ritrovato a Cossine il bracciante Giuseppe Cucuzzeddu, che è stato fatto segno a furia di zappate per rincalzo a mettere da parte 1300 lire per rifarsi la casa diroccata. I malfattori sapevano bene questa cosa che il Cucuzzeddu teneva presso di sè e non hanno esitato a compiere il barbaro delitto per lucro assassino.

DA CAGLIARI

Per il crollo del palazzo della Posta, che provocò la morte di due operai, l'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto dell'architetto e dell'assistente della società C.A.S.A. aggiudicatrice dei lavori, Giuseppe Rosi di Carloforte e Giovanni Donner di Trieste, e l'arresto degli assistenti del Genio civile Benedetto Rinaldo da Perugia e Francesco Candia da Catanzaro, e del capo mastro Angelo Campanella da Cagliari.

DA FIUME

Impiccato ad un albero del giardino pubblico, è stato trovato dai carabinieri il trentaseienne Erasmo Airich.

DA TRENTO

Si è ucciso con un colpo di rivoltella, per motivi ignoti, in un albergo di Ravazzo (Trento), l'impiegato ferroviario Vittorio Frassinelli, di anni 29, da Legnago.

I garibaldini di Pisa sono giunti ieri a Trento, accolti festosamente, e si sono recati a rendere omaggio ai martiri visitando il Castello del Buon Consiglio. Domani si recheranno a Rovereto e a Dolmata.

1928 ABBONAMENTI a LA STAMPA

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Abbon. ordinario e num. arretr.	Dell'edizione del Lunedì	Abbon. ordinario e num. arretr.	Dell'edizione del Lunedì
Anno L.	65.—	75.—	150.—	175.—
Semestre »	33.—	38.—	76.—	88.50
Trimestre »	17.—	19.50	39.—	45.—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti cent. 30 per ogni diritto di quitanza e tasse per le somme inferiori alle Lire 100 e cent. 20 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento e mezzo vaglia, di non dimenticare di aggiungere tali spese di tasse.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi a **La Stampa** pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè pagheranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per voglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso

Ridda di milioni e sfrenate speculazioni
nel dissesto della Federazione Agraria Casalese

Casale Mont., 15, notte.

La relazione presentata oggi al giudice delegato dall'avv. Catterino Giorgelli, curatore del fallimento della Federazione agraria casalese, contiene una esposizione dettagliata di tutte le traversie subite dall'azienda caduta in dissesto, insieme ad una documentazione precisa sui disastrosi giuochi di Borsa da parte di alcuni amministratori, pei quali vengono specificate le relative responsabilità.

Crediti insigibili

L'esame più accurato della situazione della F. A. C. ha potuto accertare che la F. A. C. non portava mai a perdita i crediti divenuti insigibili, ma li conservava come attività. Da qualche elemento risulterebbe che i crediti, al momento della domanda di concordato, ascendevano a circa sei milioni: nella situazione in base alla quale fu presentata la domanda di concordato, furono ridotti a 4.500.000 lire. Il commissario giudiziale fece un'ulteriore falcidia, calcolandoli a lire 1.519.000: ma a contatto colla realtà delle cose tale cifra, in sede di realizzo, subirà notevolissima riduzione appunto perchè non si tratta di crediti recenti dell'annata ma per le più di crediti antichi.

Circa le cause del dissesto si deve osservare che tutte le aziende esercitate dalla F. A. C. erano largamente passive: Fabbricazione del solfato rame, Stabilimento bacologico, Vivaio Baldesco, Panellificio Torti. Queste aziende servivano a mantenere una cospicua quantità di impiegati, a taluno dei quali si davano percentuali su utili che non vi erano, perchè l'azienda nelle sue singole parti e nella totalità era largamente passiva.

Avuta a disposizione tutta la corrispondenza

Avuta a disposizione tutta la corrispondenza e tutti i registri, si è potuto accertare ben altro, e cioè un giuoco di Borsa sfrenato per cifre ingenti su merci svariate, su divise estere, con perdite gravissime. Della cosa già si parlava pubblicamente, ma non si vollero raccogliere tali voci allora la loro gravità fino a che non se ne avesse la prova. Furono fatte accurate indagini e, pur constatando la sparizione di molti documenti, si è potuto rinvenirne alcuni, i quali danno la prova più precisa e più limpida del giuoco abitudinario cui si erano abbandonati e la F. A. C. e gli amministratori in proprio.

Tonnellate di zucchero e di grano

Così un carteggio scambiato dal 3 al 5 febbraio 1927 tra la Società Commerciale Agricola, — Società creata dal comm. Bonacina, di Milano, e le cui Azioni appartengono a lui nella quasi totalità, — documenta che di 8.000 tonnellate di zucchero contrattate, quattromila erano per la F. A. C., tremila per l'on. Brusasca e il suo gruppo, mille per l'Unione Provinciale delle Cooperative (Casa Bodenheimer), e ciò proprio nella imminenza del fallimento.

La Federazione rilasciava effetti alla Società Agricola a garanzia del contratto. Parte di tali cambiali venivano a scadenza nel 30 giugno 1927 per lire 280.000 e parte nel 15 luglio 1927 per lire 360.000; come risulta dalle lettere 20 giugno e 15 luglio 1927, la Società Agricola si pagò colla somma a sue mani. Il curatore protestò e citò la «Sagricom».

Anche per altre 14.000 tonnellate di zucchero, grano, mais, contratti del 1925, proseguendo nelle ricerche, si è trovato in un angolo di un cassetto, un fascicoletto di documenti, forse dimenticato. Fra l'altro è grave una lettera in data 1.o giugno 1925 a firma avv. Brusasca quale consigliere delegato anche della fallita «Pro Monferrato», diretta alla F.A.C. in cui si dispongono contratti di tale entità pel tramite della «Sagricom» che, in data 3 giugno 1925, prendeva atto dell'assunzione da parte della F.A.C. di tutti i contratti passati, liquidazioni, impegni contrattuali dei signori conti Ranieri e Gianfranco Calbosi, Brusasca, Caroglio, Beriana.

Speculazioni ruinose

Nel contratto di grano si ebbe un guadagno di dollari 43.753,19 (circa un milione di lire), ma la perdita di dollari 30.427,07 (ottocentomila lire) sullo zucchero di settembre, e quella di dollari 100.348,55 sullo zucchero Lévy (lire 2.000.000), assorbì la differenza attiva, lasciando un residuo di ingenti passività. E' notevole che tali contratti sarebbero stati stipulati in proprio dagli amministratori che poi li trasferirono alla «Pro Monferrato». I contratti non vennero trovati nonostante le più accurate ricerche. Si sa però che in «Pro Monferrato» garantiva il pagamento pur essendo senza mezzi.

Anche i contratti per divisa estere non furono molto chiari. A tale riguardo nel 1925 si ebbe una perdita di lire 2.405.901,95, che fu, come di consueto, trasferita alla «Pro Monferrato» mediante giro contabile, cosicchè la F. A. C. dissimulò questa perdita con un credito verso la «Pro Monferrato», saldando così in via contabile le differenze passive. Mancando i contratti, non è ben certo se tale perdita sia avvenuta tutta per giuoco di Borsa oppure in regolare all'acquisto delle divisa estera necessaria per le operazioni sui rami destinato all'A.V.I.S. di Vercelli. Pare però che la maggior parte derivi da giuochi di Borsa.

Un sistema per dissimulare le perdite

La divisa estera non comperata a mezzo della «Sagricom» e per le trattative su questo argomento fu inviato a Milano in Borsa l'amministratore D. Capra, parroco di Frassineto, non si sa con quale competenza. Sfogliando la corrispondenza della «Sagricom» colla F.A.C. si trovano lettere le quali provano altre speculazioni di Borsa. Così da una lettera del 5 gennaio 1927 consta l'esistenza di 20 effetti da venticinquemila lire caduno firmati dal Consiglio d'amministrazione a favore della Casa Lévy di Parigi che era la titolare di tutti i contratti aleatori. Tutte queste operazioni, che appaiono di natura aleatoria al massimo grado, involgono le più gravi responsabilità degli amministratori, che in tal modo hanno dissipato tutte le attività della Azienda.

Il curatore passa poi ad esaminare i rapporti della F. A. C. colla «Pro Monferrato». Questa Società, costituita il 26 settembre 1925, acquistò coi danari della F. A. C. la tenuta Tenaglia, che la F. A. C. ha sempre amministrato spendendo somme ingenti, girate a fine d'anno a debito della «Pro Monferrato», amministrata da don Caroglio, conte Calbori-Ranieri e co. Brusasca. Tali passività, assommanti a 28.441.997 lire, alla fine del 1926, trovano corrispondenza in crediti nella massima parte inconsistenti per L. 18.961.736 verso gli amministratori.

Portando a debito della «Pro Monferrato» tutte le perdite e passività, e facendole coprire colle firme degli amministratori, la F. A. C. apparentemente e contabilmente dissimulava la perdita, ma nessuno poteva illudersi che quei crediti fossero consistenti, meno di tutti gli amministratori, che sapevano la potenzialità del loro patrimonio e i loro molteplici impegni. La «Pro Monferrato» aveva un capitale di L. 150.000, che non si sa se sia stato effettivamente versato, e con tale esiguo capitale assumeva passività per circa L. 19.000.000.

I rapporti con una Banca dissestata

La relazione, dopo aver accennato anche ai rapporti tra la F. A. C. ed il Credito Agricolo Provinciale — il quale ha pure in Alessandria chiesto il concordato preventivo, la cui procedura è in corso — rapporti sui quali si riserva di meglio approfondire il suo esame, così si esprime sulla condotta degli amministratori della F. A. C.:

«Raramente si trova una più completa commistione di rapporti fra Enti amministrati ed amministratori, e cioè Brusasca, i due Calbori, don Caroglio, don Beriana e don Capra. L'ing. Caselli non compare quasi mai, e quando nel corso della presente si parla degli amministratori, si intende sempre escluso il Caselli. Orbene, gli amministratori avallavano o cmettevano in proprio ingenti quantità di effetti per la Federazione, ne garantivano le operazioni, ne assumevano le passività. E' impossibile fare un conto anche approssimativo.

Circa la graduatoria delle responsabilità, escluso il Caselli, nessuna differenza può farsi tra gli altri Amministratori. Si è potuto sul principio avere qualche impressione diversa, ma lo studio della gestione ha dato una convinzione affatto opposta. Caroglio e Brusasca rispettivamente presidente ed amministratore delegato, sono certo in prima linea: ma con essi vanno pure posti il conte Calbori Ranieri vice presidente e gli altri amministratori che tutti prendevano parte agli atti principali della gestione e ne conoscevano le disastrose condizioni.

Le responsabilità degli amministratori

Dal 5 giugno 1922 alla fine, il Consiglio di amministrazione della F.A.C. si radunò 27 volte: il conte Ranieri Calbori vi intervenne 25 volte: due sedute furono tenute nel suo castello di Vignale, forse, perchè indisposto, non poteva recarsi a Casale. Il conte Gianfranco interveniva ad un numero minore di sedute, ma lo si trova presente quando si devono stipulare contratti a termine o prendere accordi col Credito Agricolo Provinciale. Quindi essi non erano estranei alla vita sociale, prendevano parte diretta continua, e cosciente: a loro erano note le condizioni disastrose della Società e bene sapevano come coi giroconti passivi della Federazione alla «Pro Monferrato» alleviavano le risultanze dell'esercizio. Il giuoco cui si erano appigliati gli Amministratori per tentare di rifare le sorti dell'Azienda, valse solo ad aggravarne le condizioni».

Il tono della relazione, la precisa documentazione su contratti della F.A.C. e particolarmente le gravi conclusioni sulla responsabilità degli amministratori della fallita hanno profondamente impressionato la cittadinanza che segue con viva attenzione le vicende di questo gravissimo crak finanziario, nel quale andarono perduti ingenti depositi di piccoli risparmiatori della classe agricola.

SPORT

Provvedimenti del Direttorio calcistico
Martin II squalificato per due domeniche

Milano, 15, notte.

Il Direttorio della divisioni superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio nella sua seduta di ieri sera, ha preso diversi provvedimenti punitivi. Ha così squalificato per due domeniche effettive di campionato il giuocatore Martin II del Torino, espulso dal campo durante la gara Milan-Torino, per avere intenzionalmente colpito con un calcio un giuocatore avversario a terra. L'ammonizione inflittagli essendo il Martin capitano della squadra. Nessun provvedimento venne invece preso, sebbene sia stato espulso dal campo, nei confronti del giuocatore Colombo Vasario del «Milan», in base alle precise dichiarazioni dell'arbitro e del commissario del campo. Sono stati squalificati inoltre per due domeniche i giuocatori Maselli della Reggiana, Canestri del Lazio, Genovesi del Bologna e Meneghetti del Novara.

Per incomprensione del pubblico, sono stati inflitte mille lire di multa al Milan ed alla Pro Vercelli, 500 lire di multa all'Unione Calciatori Asiaghesi ed alla Comense, nonchè l'ammonizione solenne ai Napoli per la scorrettezza del pubblico in occasione del match Napoli-Torino. E' stato poi concesso al Milan di disputare il match di campionato col Napoli il 26 dicembre anzichè il 25 e colla Reggiana il 1.o gennaio anzichè il giorno 2.

L'allenamento degli «azzurri» sul campo del Genoa

Genova, 15, notte.

La squadra nazionale di calcio, ha disputato oggi un bravo *match* di allenamento sul campo del *Genoa*. Per non affaticare troppo i giuocatori il cav. Rangone ha disposto che la partita durasse una sola ripresa di cinquanta minuti. Le squadre si sono allineate in questo modo:

Nazionale: De Prà, Rosetta, Caligaris, Ferraris, Burlando, Dugoni, Conti, Badini, Libonatti, Magnozzi e Levratto;

Genoa: Gianni, Lombardo, Bellini, Barbieri, Gasperi, Parodi, Puerari, Ajy cardi, Gastaldi, Chiecchi, Miglietta.

I 50 minuti di giuoco hanno dato modo di assistere ad un giuoco vario e piacevole, inteso a stabilire l'accordo fra i vari reparti della *team* azzurra, malgrado che si dovesse lamentare alcune assenze. L'estrema difesa è risultata saldissima. Rosetta ha dimostrato di essere in grande forma, al pari di De Prà e di Caligaris. La linea mediana imperniata sul genoano Burlando è completata con Dugoni e Ferraris ha pure giuocato con onore. Il migliore è stato il terzino Ferraris.

L'attacco ha giuocato in ombra. Rangone avrebbe voluto provare una prima linea con Schiavio alla mezz'ala destra, ma l'assenza del bolognese che risente delle contusioni riportate domenica scorsa a Casale, ha impedito al commissario unico di mettere subito insieme l'azione ideata. Dei cinque *forwards*, il migliore è stato il fiorentino Magnozzi attivo, costante, preciso. Buonissimo pure Levratto. Libonatti non si è impegnato a fondo forse perchè il granata ha giuocato pensando... al match di domenica ventura fra il Torino ed il Genoa. Comunque tutte le volte che la palla è andata fra i pali del torinese il giuoco ha preso sempre uno sviluppo sicuro.

La cronaca della partita è breve: Arbitrato dal collega Bidone, si è svolta alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso malgrado la disposizione che dava le porte chiuse.

Per i 50 minuti, la «nazionale» ha un complesso ottenuto un predominio non però troppo accentuato. In tutto il tempo, un solo goal è stato segnato al 16.o minuto di giuoco in seguito ad un *cross* di Conti debolmente respinto da Bellini e ripreso al volo da Magnozzi che ha battuto Gianni con un tiro imparabile. Qualche discussione favorevole per il Genoa è stata frustrata dal portiere De Prà. In tutta la partita un *corner* per parte.

Il commissario unico ha disposto che la seconda partita di allenamento venga giuocata giovedì prossimo pure sul campo del *Genoa*.

Torino contro Genoa

Il girone di ritorno del campionato di calcio non potrebbe cominciare, per gli appassionati torinesi, con una partita più emozionante. Una delle locali squadre, il *Torino*, incontrerà domenica sul proprio campo il *Genoa*. A parte i mutamenti che possono essere effettuati all'ultimo minuto, le due squadre, prese in blocco, appaiono come potenza veramente equilibrate; il che è la prima ed essenziale ragione dell'interesse. Difatti, se la squadra granata può vantarsi di essere l'unica rimasta finora imbattuta in campionato — e l'ultima convincente vittoria sul *Alessandria* parla in favore della sua grande efficenza — il *team* torinese ha raggiunto un invidiabile grado di forma, ed anzi somma ancora a sempre in via di miglioramento. Di più «granata» giocano sul loro terreno ed hanno inoltre necessità d'' assicurarsi nuovi punti per essere sicuri di entrare nel girone finale; e questi sono pure coefficienti morali che funzionano da lievito e cooperano ad aumentare le *chances* del buon combattente.

La squadrone genovese scenderà fra noi al completo. Circa la formazione della squadra torinese c'è qualche punto di dubbio. Proprio nel momento in cui, col sensibile miglioramento di Bacigalupo, pareva aver raggiunto un affiatamento ed un'efficienza notevoli, la difesa sembra dover subire qualche mutazione. Martin II, in seguito all'incidente del «match» *Milan-Torino*, sembra non potrà scendere in campo. L'asti Martin III sarà certamente assente, in seguito alle contusioni riportate nello stesso incontro di due settimane fa. Comunque, disponendo i «granata» di valorose riserve, la potenza della compagine non sarà sostanzialmente diminuita.

Presso la segreteria, in via P. Micca, n. 4, sono in vendita i biglietti. Per il Dopolavoro sono accordati prezzi speciali. Al campo è stato istituito un deposito delle biciclette a prezzo modicissimo.

La serata pugilistica
pro alla alla Patria

La serata pugilistica pro Ali alla Patria, della quale si è già dato l'annuncio, è stata fissata per domani sera alle ore 21, nella sala dell'Associazione pugilistica torinese in piazza Castello, 22. La manifestazione è stata organizzata dal Commissario regionale della Federazione pugilistica italiana, che non ha trascurato nessun elemento affinchè essa riesca pari all'aspettativa e al nobile scopo da cui è animata.

Il programma comprende combattimenti di vivo interesse e di importanza sia per la partecipazione dei migliori esponenti del dilettantismo piemontese sia per l'equilibrio delle forze disposto dagli organizzatori.

Ecco l'elenco degli incontri che saranno disputati in 3 riprese di 3 minuti l'una, con guanti di 4 once e bendaggio regolamentare: Pesi gallo: Palestro (A.P.T.) contro Risso (G. S. Spa); Pesi leggeri: Riva (Invicta) c. Grosa (A.P.T.); Aru (G. S. Spa) c. Rolando (G.E.F.); - Pesi medio-leggeri: Baravalle (G. S. Spa) c. Battaglino (A.P.T.); - Pesi leggeri: Avandero (A. P.T.) c. Vargiù (G. S. Spa); Bertinetti (A.P.T.) c. Cotture (A.P.T.); - Pesi medio-massimi: Canonico (C.E.F.) c. Gandini (Alessandria); - Pesi medi: Rosiri (Invicta) c. Andreoli (C. P. Alessandria).

Piuttosto che dover combattere la malattia è assai preferibile il prevenirla.

Le Pillole Pink, conservando la ricchezza del vostro sangue e la resistenza del vostro sistema nervoso, vi daranno un rinnovo di vitalità, mettendovi così in grado di prevenire gli attacchi della malattia i cui prodromi sono spesso costituiti da leggeri malesseri che occorre prontamente eliminare.

PILULES PINK POUR LES JEUNES FILLES

EVITATE I MALI DI STOMACO

prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Essa neutralizza la soverchia acidità ed in cinque minuti fa passare qualsiasi disturbo digestivo. Non importa se si tratta di bruciori di stomaco, vomito, flatulenze, indigestione, dispepsia, ecc. ecc.: la Magnesia Bisurata dà sollievo immediato. Si garantisce soddisfazione completa, altrimenti il denaro sarà rimborsato. In vendita in tutte le Farmacie.

La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

SANREMO
Gd. HOTEL MEDITERRANEE

Posizione ideale. Parco grandioso. Ribassi eccezionali per le feste Natalizie. Primissimo ordine.

Prezzi convenientissimi.

Comm. E. Balbis, Propr.
Medesima Direzione:
Select Palace - Viareggio

Per la casa

si pubblica ogni 15 anni il «Galateo del Padrone» periodico mensile, che guida le signore nella loro varia attività domestica. Mentre aiuta in cucina, con ottime ricette e consigli per l'economia e l'igiene, offre disegni per lavori di arte italiana, gaiffe a maglia, uncinetto, punto croce, trine per grandi e piccoli, giuochi, figurini di moda e insegnamento pratico per tagliare in casa abiti e biancheria, il giornale vario e geniale contiene rubriche utili e scritti interessanti di vero valore morale e letterario, importanti facilitazioni alle abbonate. Un anno L. 22,75. Saggio 0,25. — Vaglia a Milano (118) via Lazzaretto, 16.

Comune di Villar Perosa

AVVISO DI CONCORSO
al posto di Segretario Comunale

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio iniziale L. 9800 lorde a carico di legge. Servizio 3 giorni per settimana. Presentare documenti di rito entro il 19 Gennaio 1928.

7162 Il Podestà: G. AGNELLI.

Convocazione d'Assemblea della SACIL di Racconigi

per le ore 15 e mezza del 29 Dicembre c. v., presso il Notaio Dott. Germano, Via Garibaldi, 18, Torino, per la presentazione del Bilancio all'1 Settembre 1927 e provvedimenti ai sensi dell'articolo 146 Cod. di Comm., con modifica dell'art. 4 Statuto Sociale, e nomina di Amministratori. 59235

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 58
Posate per Ristoranti e Famiglie
Alberghi diversi e speciali argenterie
Ricambi diversi ed in stile.
Assortimento completo articoli in tutte le loro specie. Bicchierini, vasche, portabottiglie, ecc. Articoli per fiere e caffè. Confezione lavori ed articoli ad ordinazione.
Unico e Vecchio Deposito Ercole A.

INIEZIONI Ipodermiche isolieri potete farvi voi stessi. Siringa Lombarde automatica brev. Opuscoli gratis. Lombardo, Cas. 197 Genova e presso i negozi strum. chirurgia.

CINEMA
Fornitore completo POLTRONCINE
Fabbrica Brevettata - Via G. Mameli, 14 - MILANO

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo** e **Momento** pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via S. Teresa, 7.**

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 175 fra i tre giornali, più le tasse.

La Ditta _____
augura _____
Buon Capo d'Anno
al

Cocteau

PARIGI, dicembre.

Un cervelcente; un labirinto; un circolo vizioso: ecco Cocteau. L'uomo degli enigmi. Gli artisti più ermetici, una chiave almeno li disserra: la cronologia. Cocteau elude anche la cronologia. Stampato, esaurito ristampato, rimaneggiato, rivedute ed aumentate, le sue opere fanno mistero sin dell'anno di nascita, come le donne. Impossibile snodare senza andarlo a chiedere a lui in gran segreto, se il *Grand Ecart* abbia veduto la luce avanti il *Potomak* o *Thomas l'imposteur*, se la poesia neo-classica di *Plain-chant* preceda o segua quella simbolo-dada-espressionistica di *Opéra*, se *Roméo et Juliette* vada collocato prima o dopo *Les mariés de la tour Eiffel*. Oggetto di liti, negozii e compromessi fra mezza dozzina di editori, i suoi libri fanno la spola dalla casa Stock alle Edizioni della Sirena, dalla N. R. F. a Champion o alla Società Letteraria di Francia, pubblicati oggi isolatamente, domani a gruppi di tre o quattro, oggi senza illustrazioni, domani illustrati, doman l'altro tutto a figure a parte. Quando ti credi in porto con la data di un volume, ecco che vi scopri dentro componimenti raduci da raccolte anteriori, che ti rispingono in alto mare. E se la burrasca si limitasse alle date, pazienza: potrebbe non essere imputabile fuorchè alle complicazioni di libreria. Ma essa si estende al testo, ha la sua radice in un imbroglio ideologico, in un illimitato ricorrere di frasi e di motivi il quale ti obbliga un bel giorno a postulare l'assurdo: che i libri di Cocteau sieno nati tutti insieme, provengano da una sola covata come i parti dei felini.

Vantandosi di « volgere con ogni nuova opera le spalle a quella precedente per correr l'alea di un esordio » quest'uomo non esita a plagiare se stesso ad ogni proposito. Plagi di tutti i calibri. Dalla notazione psicologica allo spunto narrativo, alla pennellata descrittiva. « Uno degli alti carri così freschi all'alba in piazza della Concordia, quando cullano gli erbivendoli addormentati quali Re fannulloni sul loro letto di cavoli e di rose (*Grand Ecart*, p. 96) »; « Voi dovete conoscere, Persicario, la prima alba, i carri di legumi in piazza della Concordia (*Potomak*, p. 74) »; « Re fannulloni delle Halles... gli erbivendoli dormono in cielo sulle rose (*Opéra*, p. 25) ». Oppure: « Dall'alto il *bowling*, fra due musiche, faceva un rumore sordo di forme da scarpe lanciate ai quattro angoli della camera (*Gr. Ecart*, p. 140) »; « Il rumore di forme da scarpe del *bowling* copre lo strepito di esercito in marcia del ballo (*Rappel à l'ordre*, p. 93) ». Solo modo di stabilire fra le molteplici applicazioni di una stessa immagine una differenza di qualche conto, l'accordare la priorità al passo dove essa si presenta più esplicita. Con l'uso, l'associazione di idee tende a diventare schematica e sempre meno intelligibile. Chi intenderebbe il senso del « rumore di forme da scarpe del *bowling* » senza il soccorso dell'altro passo citato, dove le forme in questione vengono « lanciate ai quattro angoli della camera »? Al suo nascere il concetto è chiaro, completo: « Ahimè! Non vedremo mai Griglia-di-fogna, la Golosa, Nitri-gamba all'aria, Raggio d'oro, Gianna d'aprile, quelle grandi ragazze intimidenti che portavano nomi di cavalli da corsa (*Rappel à l'ordre*, p. 106) ». Di seconda mano, secolo contrarsi e vacillare: « Germana non era della generazione delle grandi ragazze intimidenti che *portano* nomi di cavalli da corsa (*Gr. Ecart*, p. 59) »; una distrazione nell'impiego del verbo, e il tema è diventato indecifrabile. E ancora: « Cercando in più alte regioni il profilo di Giacomo, lo denunzio parassita sulla terra. Dov'è infatti la carta che lo autorizzi a godere di un passato, di una bella sera, di una figlia degli uomini? Ce la mostri! (*Grand Ecart*, p. 8) ». In *Rappel à l'ordre* cotesta definizione ironica del poeta è già meno limpida: « Ogni angelico sentirà, certo sere di beatitudine, quanto sia parassita e corse contempli la dolce terraferma senza avere saldoso lo carte che lo autorizzano a goderne (p. 204) ». E ancora: « Allo svegliarsi, è l'animale, la pianta che pensano in noi (*Gr. Ecart* p. 166) »; « Poichè stavo meglio, divenni lucido. Lucidità di pianta e d'animale (*Potomak*, p. 11) ».

Purtroppo, questa stessa degradazione progressiva delle matafore è nel variabile Cocteau tutt'altro che legge costante, e il prenderla quale unico criterio di orientamento attraverso i meandri del suo processo creativo ti esporrebbe a frequenti errori. Non di rado nel passare da un libro a un altro le sue formule si mantengono semplicemente allo stesso livello. Le allucinazioni dell'attesa: « Egli inventava i rumori dell'androne e delle scale (*Grand Ecart*, p. 152) »; « Aspettarti! Minuziosa occupazione dell'aspettarti. Inventò il rumore dell'ascensore (*Potomak*, p. 312) ». Il cosciente e il subcosciente: « Metà ombra, metà luce: è l'illuminazione dei pianoti. Una metà del mondo riposa, l'altra lavora. Ma da tutta questa metà che sogna emana una forza misteriosa. Accade nell'uomo che la metà di sonno contraddica la sua metà attiva (*Gr. Ecart*, p. 22) »; « la metà d'ombra mandava in Giacomo alla metà di luce uno spirito di disagio marcio (*id.* p. 82) »; « Se ci volgiamo verso di noi medesimi, ci vediamo per metà in ombra cose i pianeti. La notte del corpo umano è già abbastanza attiva perchè non s'abbia a cercar di oscurarne la metà bianca (*Rappel à l'ordre*, p. 187) ». Sintomi di avvelenamento per cocaina: « Teneva con lingua pastosa denti estranei (*Grand Ecart*, p. 174) »; « Una pasta amara sulla lingua dura, i denti di un altro (*Potomak*, p. 274) ». Il senso della vita: « Arrivare. Giacomo si domanda a che cosa uno arrivi. Separarte arriva all'Incoronazione o a Sant'Elena? Arriva un treno che fa parlare di sè deviando e uccidendo i viaggiatori? (*Gr. Ecart*, p. 7) »; « Chi arriva, dunque? I lettori brulicano su Baudelaire. Arriva Baudelaire? Arriva della carne perchè ci si mettono le mosche? Nulla arriva. La terra gira e non arriva... (*Rappel à l'ordre*, p. 329) ». Spettacolo di amanti abbracciati: « La loro immagine d'idolo indiano a molte mambra la paraguitava (*Grand Ecart*, p. 141) »;

Alors profondément devenus à nous deux
Une seule machine
A mainte têtes et bras, ainsi que sont les dieux
Hindous des temples de Chine. (Plain-Chant, p. 14)...

In tutte queste iterazioni involontarie il concetto si afferma immobile, cristallizzato una volta per sempre e perciò improprio a individuare le tappe di una evoluzione. Accade tuttavia anche talora che una semplice metafora diventi a ragion veduta il punto di partenza di una serie di costruzioni fantastiche. Piglia lo spunto elementare del *lavare* della morte — « Era l'angelo della morte che compiva la sua opera. Esso si corica bocconi su chi sta per morire (*Gr. Ecart*, p. 173) »; « Egli lottava da solo contro il pesante angelo che su chi sta per morire si corica bocconi (*Potomak*, p. 276) » — e vedrai uscirne l'intero secondo atto di *Orfeo*, con la sua materializzazione della Parca in camice, maschera e guanti da chirurgo, i suoi assistenti, le sue macchine, le sue macabre parodie. Questo terzo caso è pel critico il più significativo, essendo il solo conforme alle buone regole psicologiche. Ma nell'uno o nell'altro dei tre, sia cioè che la metafore acquistino di valore, sia che ne perdano, sia che rimangano stazionarie, il connotato decisivo del meccanismo intellettuale di Cocteau risiede indubbiamente nel fenomeno del loro ricorrere.

Quest'uomo generalmente ritenuto un sardanapalo della fantasia e dell'estro è un raziocinante, un arzigogolatore, uno stitico. Ha l'aridità speciale dei buoni contabili. La sua vena sottile non gli offre più di una immagine per oggetto. Quando l'ha trovata, ricorre ad essa ogni qual volta gli torni comodo, come ricorrerebbe ai termini di un formulario. Ne consegue che il suo mondo è, contrariamente all'opinione, un mondo preciso, limitato e stabile. Se appare oscuro, è unicamente a motivo delle lacune che egli si pratica apposta per renderlo tale. I documenti chiusi nelle bottiglie e gettati in mare dai naufraghi non appaiono anch'essi oscuri quando l'acqua vi ha cancellato delle parole? Moltiplica il documento per cinquanta o, cento pagine, e avrai un libro di Cocteau, questo naufrago dilettante. Il suo metodo è esposto senza riserve in una pagina del *Potomak*: « Oppongo al vostro contagocce un vocabolario *dernier*... Un libro mediante il vuoto. Is pompo, travaso, isolo. Conoscete voi il peso occulto e bello di quello che avrebbe potuto essere, di quello che viene eliminato! Nel margine e negli interlinei circola, Argemone, un mistero di sagrifizio... Elimino. E se una frase o una parola di una frase si allontana da me, provo le stupore di chi, nello specchio, vedesse il suo volto autonomo aprire una bocca che egli tien chiusa (pag. 258) ». Rimetti al loro posto le parole e le frasi eliminate, e avrai, in luogo dell'apparente mistero, un ragionamento filato.

Leggere i libri di Cocteau è quindi un esercizio di pazienza, scriverli un esercizio d'ingegno. La sua ricetta letteraria, quella, o pressappoco, del cubismo in pittura. Al loro primo apparire, anche i cubisti vennero scambiati per altrettante Sibille. Una più lunga consuetudine provò come i loro rebus colorati dessero corpo a un'arte razionalistica, facesse un passo verso una inopportuna ma non arbitraria geometria delle dimensioni e dello spazio. A titoli analoghi aspira Cocteau. La sua poesia passeggia costantemente sul fil di ferro della sciarada: non è un volo, è un numero di circo. Quella rima che per il comune dei poeti non rappresenta se non una mèsta e ingenua soddisfazione musicale, per lui è il trampolino destinato agli inquietanti salti mortali del pensiero. A confinarla in fondo al verso gli sembrerebbe di farne spreco, come a servirsi della polvere da sparo per asciugare una macchia d'inchiostro. Egli la introduce a poco a poco nel corpo del verso, o addirittura nella prosa, cercandovi un filo d'Arianna pel labirinto dell'ispirazione. Trent'anni prima, un altro abuso di vocabolario aveva suscitato, da Mallarmé a Rodenbach, una generazione di maniaci dell'ecolalia. Di Cocteau la rima fa un maniaco dell'associazione di idee. L'ecolalia pura non lo visita se non eccezionalmente. Ne trovo un esempio in *Potomak* (pag. 15): « Autour d'eux quelle féerie n'imaginai-je! Neige »; dove quel *neige* non serve se non a sfruttare una fortuita coincidenza fonetica implicata dalle due sillabe precedenti. Di regola nelle coincidenze fonetiche egli non cerca un diletto acustico: cerca un divertimento cerebrale. Invece dell'ecolalia, il bisticcio. Quattro versi consecutivi di *Hôtel*, in *Opéra*:

Voilà les fenêtres sur la mer,
Voilà et Paix maître sur la mer,
La bal qu'on donne sur la mer,
Le balcon dentre sur la mer.

Oppure, per brevità, il verso bifronte scritto una volta sola, nella lezione che meglio rivelerà l'altra, come nello stesso componimento,

La rue meurt sur la mer,

dove è inevitabile che chi legge intenda, in seconda istanza: « La rumeur de la mer ».

Tirgaumenti attribuendo a scopi bistici, nella poesia di Cocteau, un carattere accidentale o un valore episodico: essi tendono, al contrario, a diventarvi un sistema, a fungervi da molla e da armatura del sentimento poetico. Le sue cose più recenti, i poemetti di *Opéra*, che debbo, almeno, supporre i più recenti, a giudicare dalla rumorosa edizione Stock apparsane l'altro giorno, non contengono quasi altro. Senti questo oracolo di Pallade Atena: « Je suis née grecque. Je suis l'aînée. J'ai le nez grec, le nez d'Enée. Je suis le mur, l'art mûr, l'armure. Je suis la sève héritée. Je suis lasse et vérité. Je suis la sévérité. Je suis la cruelle crue elle. L'aile des nuit et des ruelles. Mes mensonges n'ont vérité. Sévérité même en songe... ecc. ». Trattandosi di un oracolo, lo stile delfico sarebbe al suo posto. Ma Cocteau è capace di redigere nello stesso stile i messaggi dell'usignuolo, dell'angelo o della lavandaia. Una volta il matematico Enrico Poincaré gli disse: « I posti hanno la di sopra su di noi scienziati. Una combinazione accidentale di rime può far uscire un sistema dall'ombra ». Giovanissimo, la frase le colpì profondamente, e da quel punto egli non pensò più se non ad andare in caccia di anfibologie che squarciassero il mistero di mondi nuovi. « La poesia, annunzierà in *Rappel à l'ordre*, è un vasto bisticcio. Il poeta associa, dissocia, rigira le sillabe del mondo. Ma pochi lo sanno. Pochi sono abbastanza agili per saltare da un piano sull'altro e seguire la fulminea manovra dei rapporti (p. 117) ». Giocando a scoprire affinità arcane tra le parole, press'appoco come i credenti del Medioevo giocavano a scoprirne fra le sigle dei propri nomi e dei nomi dei propri santi patroni, un uomo di fantasia potrebbe anche giungere al misticismo. Prese le mosse da Max Jacob, Cocteau ha preteso di giungere, per questa strada, sino a Maritain. E si è parlato della sua conversione. Per conto mio, non ci credo. Cocteau non è giunto nemmeno alla superstizione. Costanzo del Giraudoux, del Morand, del Deltail, ma senza spontaneo di loro, egli è semplicemente rimasto un concettista e un prezioso. La Francia fa, ogni tanto, una scappata allo Charmettes, ma finisce sempre col tornare all'Hôtel de Rambouillet. Salutato dai giovani pubblici europei come il Cristoforo Colombo di un neo-romanticismo, l'autore del *Potomak* non rappresenta se non una ennesima incarnazione, o forse una caricatura, del famoso spirito cartesiano, uno scapigliato accortissimo, un rivoluzionario piccolo-borghese. I tre quarti della sua poesia, prodotto delle speciali attitudini della lingua francese, si rifiutano all'esportazione. Il quarto che rimane, cui appartengono il *Grand Ecart*, *Thomas l'imposteur*, *Plain-Chant* e poche altre operette di garbo, rientra a buon diritto nella carreggiata della bella tradizione letteraria: ma è, naturalmente, quello cui Cocteau sembra di tener manco.

CONCETTO PETTINATO.

Il mistero della vita

Di tutte le scoperte che negli ultimi anni hanno rivoluzionato il campo della biologia e portato concezioni nuove e in gran parte inattese del problema della vita, le più importanti e le più degne d'interesse sono senza dubbio quelle dovute ad uno scienziato indiano, Sir Jagadis Chandra Bose, che gl'inglesi chiamano « il moderno Faust », e che sono state ormai controllate da numerosi e vasti esperimenti di scienziati d'ogni paese. A lui si devono gli studi sulla circolazione delle piante e sul ritmo della fotosintesi; a lui uno studio recentemente pubblicato sulle reazioni della materia vivente, il quale sembra portare una parola di spiegazione assai notevole, se non decisiva, al problema della vita e della morte. Secondo gli studi del Bose le identiche leggi vitali dominano la vita degli animali e quella delle piante. Irritabilità e sensibilità, cioè facoltà di reagire in un modo determinato di fronte ad una sostanza eccitante esterna, prove dunque essenziali ed evidenti della vita sono caratteristiche per la vita delle piante non meno che per quella degli animali.

Noi sappiamo che i nostri muscoli e i nostri nervi possono reagire con differenti manifestazioni e varia intensità sotto l'azione di agenti meccanici, chimici, elettrici, termici e via dicendo; e sappiamo che tanto le reazioni dei muscoli quanto quelle dei nervi possono essere controllate con apparecchi più o meno complicati. E' noto che queste reazioni muscolari e nervose, che è quanto dire queste essenziali manifestazioni della vita, possono essere variamente modificate dall'ambiente esterno e subiscono a loro volta l'influenza di sostanze tossiche. Vi sono notoriamente delle sostanze che aumentano l'eccitabilità nervosa, altre che la diminuiscono, o che, come i narcotici, addirittura la sopprimono per un tempo più o meno lungo. Gli esperimenti del Bose hanno dimostrato che queste reazioni seguono nelle piante come negli animali le identiche leggi. Studiando innanzi tutto il modo di comportarsi delle piante di fronte a certi veleni, egli dimostrò che vi sono piante, come la mimosa, che possono essere addormentate mediante sostanze che sopprimono interamente la loro sensibilità; provò mediante il controllo delle reazioni elettriche che l'azione di sostanze narcotiche sulle piante può essere esattamente misurata e dosata a seconda della qualità e della dose del veleno e che infine le piante come gli animali presentano le medesime reazioni di fronte alla corrente elettrica, cosicchè le manifestazioni vitali appariscono identiche. Una pianta ferita reagisce davanti al galvanometro come il muscolo e il nervo di un animale che sieno stati lesi: la pianta come l'animale subisce, nel medesimo modo e con le medesime manifestazioni, l'azione delle identiche sostanze tossiche e quella degli stessi veleni e non altrimenti che l'uomo e gli animali risente profondamente l'influsso dei fenomeni meteorologici e ad essi reagisce analogamente.

***

Ma il fatto della vitalità delle piante e delle loro manifestazioni biologiche, già osservato, seppure non con tanta profondità esattezza e con tanta dovizia di esperimenti da altri illustri biologi, non è l'ultima nè la più importante delle scoperte dello scienziato indiano. Con una serie di altri esperimenti egli è giunto ad affermare che anche la sostanza inorganica subisce l'azione dei medesimi agenti e vi reagisce in modo analogo. Tutto il problema della vita appariva dunque in una luce nuova poichè, se le affermazioni del Bose sono esatte, se noi veramente possiamo giungere alla conoscenza che vi sono pietre e metalli nei quali possiamo sorprendere fatti di una vita regolare, fatti biologici che noi finora abbiamo ritenuto caratteristici e particolari di quelli che furono chiamati gli esseri viventi, dovremo concludere che il concetto della materia vivente diviene ben più vasto: che il limite finora segnato fra materia viva e materia inanimata non ha ragione di esistere e che ogni sostanza nella natura vive della sua vita. Il Haeckel aveva già intuito e dimostrato come sussistano certe relazioni fra i cristalli e gli esseri viventi: il Bose ha sostenuto in seguito ad una serie di esperimenti molto interessanti che i metalli sottoposti all'azione di determinati agenti analoghi a quelli che determinano certe reazioni della materia organica, reagiscono come il muscolo, il nervo dell'animale o il ramo di una pianta. I metalli dunque subiscono della medesima vita, subiscono l'azione delle stesse sostanze tossiche, si stancano, possono essere avvelenati o possono manifestare le medesime prove di diminuzione o di soppressione della sensibilità. In altre parole, i metalli vivono poichè danno tutte quelle manifestazioni sicure della vita fisiologica che ne costituiscono il fatto essenziale.

D'altra parte una serie di recenti esperimenti di vari scienziati raccolta recentemente in un libro del Neuburger, un noto fisiologo tedesco, apre nuovi orizzonti allo studio dei cristalli. Gli esperimenti del Burge e dello Staelmann o di altri sembrano far credere alla possibilità della produzione di germi vivi nella gelatina trattata con raggi di radio e della formazione di sostanza vivente da cristalli. Il prof. Lehmann di Carlsruhe si è dedicato più specialmente allo studio dei cristalli e dei fenomeni che determinano la cristallizzazione. Egli si è proposto il problema se i cristalli del quarzo e di altre sostanze minerali possano assumere le caratteristiche della vita ed ha esaminato particolarmente certe formazioni che accompagnano il fenomeno della formazione artificiale dei cristalli. Egli ha constatato nei cristalli la facoltà della rigenerazione: se si spezza lo spigolo di un cristallo e lo si pone poi in una soluzione satura della medesima sostanza, si nota come la lesione guarisca perfettamente, ed anche fenomeni di movimento analoghi a quelli degli esseri viventi inferiori furono osservati nei cristalli stessi. Infine i cristalli come gli esseri viventi possono essere avvelenati da certe sostanze e subiscono l'azione favorevole di altri agenti chimici i quali sembrano rinnovare l'attività della loro formazione e prolungarne la vita.

***

Una serie di altri esperimenti sono stati dati da fisici e chimici che hanno tentato in varie guise di ottenere la formazione di esseri viventi e che hanno tutta l'apparenza della vita da combinazioni chimiche. Mediante la combinazione di vari sali di ferro e di rame con quel silicato che è conosciuto col nome di vetro solubile si osserva come compariscano delle formazioni che hanno tutto l'aspetto di piante: piante artificiali che nascono e si formano, con manifestazioni vitali, da sostanze inorganiche. Problema dunque oltremodo interessante anche questo perchè contribuisce forse a portar luce alla questione delle relazioni che intercorrono fra la materia vivente e quella non vivente e a studiare le reciproche relazioni e forse la stretta analogia, forse anche la identità esistente tra fatti, alcuni dei quali sono da gran tempo noti, altri furono appena recentemente diversamente interpretati.

Il problema che affanna da millenni l'umanità, dell'essenza della forza vitale e delle caratteristiche degli esseri viventi si avvia forse, grazie alle ricerche alle quali abbiamo brevemente accennato, ad una soluzione. Forse esso ci riporta a quella concezione antichissima dell'uomo primitivo secondo la quale ogni cosa nella Natura era animata e vivente e aveva almeno la facoltà di poter vivere di una sua vita: forse la possibilità di forme di passaggio fra sostanze organiche e sostanze inorganiche, e della formazione di germi vitali sotto l'azione di sostanze chimiche richiama alla nostra mente antichi concetti di metamorfosi, concetti dei quali troviamo traccia nelle leggende e nella letteratura dei tempi lontanissimi. Tutta la vita del Cosmo apparisce forse in una luce nuova e certo, se queste ricerche dovessero venire maggiormente perfezionate e se le ipotesi alle quali abbiamo accennato dovessero apparire pienamente confermate molti altri problemi d'ogni genere, che sono strettamente allacciati al problema fondamentale, sarebbero avviati alla soluzione.

Il problema della vita e delle sue manifestazioni, affrontato con tutti i mezzi dei quali dispone la scienza moderna, studiato con quel sistema sperimentale che ricerca nelle sue intime profondità il mistero delle cose, diviene di giorno in giorno più affascinante. Gli studi dei quali abbiamo detto vi portano certamente un contributo tale da rendere spiegabile l'interesse vivissimo che essi hanno suscitato non solo fra gli studiosi ma fra tutti coloro che sentono come la soluzione di esso costituisca la mèta alla quale tendono, con appassionato fervore, in ogni parte del mondo, uomini che vi dedicano il loro studio continuo e la loro tenace volontà.

ARTURO CASTIGLIONI.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

L'incendio di palazzo Folena

A proposito dell'incendio di ieri, a Milano, mi ricordo di quella volta che scoppiò un incendio proprio quando io ero direttore di un giornale.

Appena ebbi la notizia, chiamai l'anchetta e:

— D'Artagnan — gli dissi.

L'usciere non si chiamava d'Artagnan, ma semplicemente Pippettes; il fatto è che, essendo usciere d'un giornale, aveva pensato bene di adottare un pseudonimo.

— D'Artagnan — gli dissi, con un tono che non ammetteva repliche — chiamate il responsabile degl'incendi.

— Non c'è, Eccellenza.

(Non può rifiutarsi mai di abitare il suo ufficio a noi darmi dell'Eccellenza: così come non mi rifiuto mai di abitarne gli altri a darmela).

Infatti, il responsabile degl'incendi, tirato all'orario, quando mancavano le dieci di sera, cascasse il mondo, andava a casa; pronto per quegl'incendi che scoppiavano fuori orario.

— Allora, — dissi — chiamatemi il redattore specializzato nelle questioni riguardanti i pompieri.

— E' malato.

— Accidenti! Chiamatemi il cronista addetto al reparto « Fiamme e fumo ».

— Non c'è.

— Come non c'è?

— Non esiste.

— Ma allora chi c'è in redazione?

— Il cronista mondano.

— Alla buon'ora! Faccio venire qui.

Un minuto dopo entrava il cronista mondano in frak.

— Presto, — gli dissi — vada a fare il resoconto dell'incendio di palazzo Folena.

— Ma io sono il resocontista mondano.

— Non c'è ma che tenga. Non ho altri da mandare. Vada, vada, prenda gli appunti, poi vedrà e manda un diffuso resoconto.

— Non saprei da dove cominciare.

— Scriva quello che vede, insomma. Non ha gli occhi? Faccia presto. Prenda un taxi. Corra.

— Ma l'incitto!

— Che incitto?

— L'incitto per assistere all'incendio.

— Ma non si vede tutto, benedetto il cielo. Vada!

Il cronista mondano andò.

***

L'indomani usciva sul giornale il seguente resoconto.

« L'avvenimento di stanotte a palazzo Folena ». — Barbagli di fuoco e splendori, indimenticabile turbinio di vanità femminili, ecco lo spettacolo che la vita mondana offre di quando in quando alla stanca curiosità del disincantato cronista. Ieri sera, nel notevole salone di palazzo Folena s'è svolto un grandioso, indimenticabile incendio, a cui hanno partecipato tutti gli elementi dello stabile. Notati, fra gl'intervenuti, il corpo dei pompieri « al gran completo ». Qualche donna, e cioè: Pacchierotti Ettore, Franceschini Pasquale, Cassili Filippo, Pallacchia Daniele, Esposito Giacomantonio, Fasanella Venanzio, detto « il Pompa », Di Segni Giuseppe, detto « Peppone », Proietti Pasquale, ed altri di cui ci sfugge il nome. La contessa Folena indossava uno splendido paio di scarpe da ballo e uno scendiletto le copriva le spalle scollate. Il conte, in corretto pastrocchio, bombetta e mutande a righine celesti sdiacciate alla caviglia. Indossava una inappuntabile giacca del suo sapolino domestico. Ammirassima la contessina, in un delizioso pigiamino rosa, e l'istitutrice inglese in camicia da notte. Notati anche il portiere di palazzo Folena e famiglia; e i portieri degli stabili vicini, nonchè qualche impalline dei circostanti casamenti. Ad essi cederemo volta le per ragioni di spazio, non potendone pubblicarne i nomi. Molti decaduti: a mobilissima pantofole. L'incendio si protrasse animatissimo fino all'alba, ora in cui i pompieri e gli altri intervenuti presero commiato, portando seco, imperituro, il ricordo del bello spettacolo, che — ne siamo certi — la tradizionale cortesia dei conti Folena vorrà ripetere ancora, per la gioia dei loro amici ».

***

Oggi sono carico d'anni e d'onori; ho venti decorazioni, sono ricco, ho la quasi certezza d'essere incluso nella prossima infornata di senatori. Nulla più manca alla mia gloria. Eppure, non è senza un intimo compiacimento che ho ricevuto questo lontano spicchio della mia vita di direttore di giornale.

Per l'intelligenza del lettore, io fui direttore di giornale nella seconda metà del secolo scorso. Debbo aggiungere francamente col pensiero. Cioè, mi immagino d'essere stato direttore di giornale. Poi immagino d'essere stato licenziato per ragioni politiche, con cinque o sei milioni d'indennità; di aver perduto tutte le speculazioni poco fortunate, e di essermi ritirato a vivere in quella condizione modesta, ma decorosa, che mi conforta e mi onora.

CAMPANILE.

La Mostra dei Presepi artistici

Inaugurata a Milano

Milano, 15, notte.

Nel salone delle Cariatidi, a Palazzo Reale, oggi è stata inaugurata la Mostra dei presepi d'arte, organizzata dal Fascio femminile.

Nel secondo salone della Mostra si notano presepi di arte moderna. Fra essi, notevole un presepio a carattere modernissimo, del pittore Dodoconachi e della signora Lucia Morpurgo; due maioliche di Albissola, del pittore Arturo Martini, ed un presepio con figure ritagliate dall'architetto Labò, eseguito dal pittore Saccorotti. Nella sala attigua, fra l'altro, si ammirano un presepio donato dal ministro Alberto Pirelli, una raccolta del Beltrami, tre gruppi del '600 e del '700, di Caserta, della contessa Carla Visconti Erba, del comm. Tononi, con maioliche di Bologna, e delle suore Terziarie genovesi, ed un presepio di Maragliano, con fondali del pittore Traverso.

I premi dell'Accademia Mondadori

Milano, 15, notte.

Si è riunita oggi la Commissione dell'Accademia Mondadori per l'annuale assegnazione di un premio letterario di lire 20.000 al migliore romanzo. Si sa che l'esame dei manoscritti presentati dai diversi concorrenti fu laborioso, e vivace la discussione. Alla fine è stato deciso di suddividere il premio tra due autori, 10.000 lire a Francesco Chiesa, il noto poeta ticinese, per il romanzo *Villadorna*, e 10.000 lire all'avvocato Francesco Berri per il romanzo *Gli emigranti*.

Il nuovo Presidente della Svizzera

Schultess

Berna, 15, sera.

Con 136 voti su 175 voti validi, le due Camere riunite hanno nominato Presidente della Confederazione, per il 1928 il consigliere generale Schultess. Il consigliere generale Haab è stato nominato Vice-Presidente del Consiglio federale.

L'avv. Edmondo Schultess è nato nel 1868 nel Cantone di Argovia, è patrizio di Brug e di Zurigo, e fa parte del Governo svizzero dal 1912 quale Capo del Dipartimento dell'Economia Pubblica. Egli fu già Presidente della Confederazione nel 1917 e nel 1921.

L'avv. Roberto Haab, di Zurigo, fu membro del Governo del suo Cantone dal 1908 al 1911. Dal 1912 al '17 fu Direttore generale delle ferrovie svizzere. Nel 1917 fu nominato Ambasciatore a Berlino ed un anno dopo entrò a fare parte del Governo come direttore del Dipartimento delle Poste. L'avv. Roberto Haab ha 72 anni e fu già Presidente della Confederazione nel 1922.

L'abate alsaziano e la sua dattilografa

Strasburgo, 15, mattino.

Uno dei capi del movimento autonomista in Alsazia, l'abate Fashauer, è stato sospeso dalle sue funzioni sacerdotali con ordinanza episcopale. L'abate Fashauer è l'ex-direttore politico del giornale *Elsasser Kurier* a Colmar. In seguito alla sua violenta campagna antifrancese il vescovo di Strasburgo gli aveva proibito di collaborare al giornale. L'abate dovette lasciare Colmar e si stabilì a Strasburgo nella sede della Società « Erwinia » che pubblicava una rivista autonomista « *Volkstimm* » proibita ora per decisione del Consiglio dei ministri, e di cui l'abate Fashauer era clandestinamente il direttore politico. Si ricorda egualmente la storia della sua dattilografa tedesca Agnes Eggemann, espulsa dalla Francia, l'abate la delle la sposa al fratello, impiegato ferroviario. Divenuta francese per matrimonio, l'ex-dattilografa tedesca potè ritornare in Francia e si stabilì alla sede della Società stessa. In occasione di perquisizioni operate recentemente alla Società « Erwinia » la polizia trovò nell'appartamento dell'abate la ex-dattilografa, divenuta signora Fashauer, che spiegò in sua presenza, dicendo che essa si occupava delle faccende domestiche. Si ricorda egualmente un recente scandalo sollevato dall'abate in un ristorante di Strasburgo. Questi vari incidenti hanno accelerato il processo canonico in corso contro l'abate.

L'incubo della cleptomania

Il guardiano dei vagoni-letto

che uccise la moglie cresia

Parigi, 15, mattino.

In un albergo di Saint-Denis scheggiarono, nel pomeriggio di ieri, due detonazioni provenienti dalla camera occupata dai coniugi Degardin.

Grida di donna furono seguite dalla caduta di un corpo sul pavimento; poi due altre detonazioni risuonarono, indi silenzio completo. Sicuro che un dramma si era svolto, un cinquantino corse ad avvertire il personale dell'albergo: la Polizia, informata immediatamente, giunse sul luogo e fu aperta la porta della camera misteriosa. Due corpi esanimi erano stesi a terra. La donna, Noemi Sidon, di 35 anni, aveva due ferite alla tempia destra; l'uomo, Gieophas Degardin, di 48 anni, guardiano notturno alle Officine dei vagoni-letto, aveva una ferita alla testa. Fu esaminata la rivoltella e si riscontrò che quattro colpi erano stati sparati, e il magistrato riscontrava le tracce di uno dei proiettili sul muro. Si potè così ricostruire il dramma. Dopo aver ucciso sua moglie, il Degardin aveva fatto giustizia di sè. Le informazioni raccolte permettono di inquire le cause del dramma. Il Degardin era stato gendarme coloniale alla Martinica, ove aveva conosciuto la creola Noemi, che aveva condotto in Francia. Ma l'ex-coloniale era di carattere bizzarro, e non sembrava godesse interamente delle sue facoltà mentali. Egli aveva detto, fra l'altro, varie volte che lo terrorizzava l'idea di avvicinarsi alla cinquantina. La donna aveva dichiarato, a questo proposito, ad alcuni conoscenti:

— Non vuole invecchiare: mi ha detto che si ucciderà prima di compiere i 50 anni.

Il mistero di un'automobile

rubata al Principe di San Severino

Capovolta con macchie di sangue

Roma, 15, notte.

Il capo della Polizia giudiziaria si è recato nel pressi di Cisterna, dove ieri era stata ritrovata una macchina rubata al principe Costa di San Severino e che era completamente sfasciata ed imbrattata di sangue. Il funzionario ha potuto notare che la macchina in parola, oltre a presentare larghe chiazze di sangue nell'interno, ha riportato nella parte posteriore danni gravissimi, prodotti da un urto potentissimo probabilmente di autocarro. La vettura è capovolta in una cunetta, entro la quale si nota un'altra gran macchia di sangue. Interrogati alcuni contadini che abitano in quei pressi hanno dichiarato che nella notte del 2 dicembre udirono l'urto fra le due macchine e subito dopo una voce che invocava aiuto. Qualcuno forse fra coloro che stavano sulla macchina, cercò di tranquillizzare la persona ferita che invocava soccorso. Quindi dopo pochi minuti un'altra macchina giunse sulla località, si fermò per pochi istanti e ripartì velocissima. Si suppone che a bordo di questa automobile siano stati raccolti i feriti. I contadini, nessuno dei quali uscì di casa, non hanno saputo dire in quale direzione si diresse questa seconda macchina. La mattina, quando uscirono per recarsi al lavoro, trovarono la vettura insanguinata e capovolta e ne diedero denuncia all'autorità. Continuano le indagini per rintracciare le persone che erano a bordo dell'automobile.

La Scuola e la Musica

Nelle scuole medie

A conferma delle idee propugnate in queste colonne intorno alle urgenti necessità d'una più ampia cultura negli Istituti magistrali e nei Licei musicali, ecco una lapidissima circolare che il ministro Fedele ha inviato ai Provveditori agli studi e ai Presidi degli Istituti, « per l'esecuzione musicale degli studenti medi ». Dopo ciò che altre volte scrivemmo, essa non ha punto bisogno di commenti:

« Rivolgendomi ai Presidi degli Istituti magistrali scrissi che alla musica spetta un posto d'onore. Ma in ogni altra scuola media la musica vuol essere onorata anche se non la si insegni. Nessuna scuola che intenda la dignità del suo nome deve rinunziare a questo potente fattore della educazione dello spirito, come nessuna persona può ritenersi veramente colta, se mai con la musica non ebbe alcun commercio spirituale. Nè che vogliamo che l'animo degli studenti della nuova Italia si apra alla comprensione e all'ammirazione di un marmo, d'un dipinto, d'una massa architettonica e di un paesaggio, dobbiamo pur volere che non rimanga incurioso ed insensibile di fronte a un motetto del Palestrina, a un concerto del Corelli, ad una ouverture del Rossini, ad una sonata di Bach, ad una sinfonia di Beethoven, ad un preludio di Wagner, ad un'aria di Giuseppe Verdi. Nè si dica che la musica è godimento di pochi privilegiati: vi hanno quelli più inclini ad amarla e ad apprezzarla, ma una insensibilità nativa alla musica non esiste.

« Ora questo compito di sollecitazione, di assecondamento e di educazione delle insite qualità musicali dell'uomo deve essere assunto dalla scuola, e dalla scuola media in particolar modo. La scuola media rinnovata dalla rivoluzione fascista saprà intenderlo ed assolverlo. Bisogna far sì che gli studenti assistano a concerti ed audizioni musicali, e che questi concerti si tengano entro l'istituto per iniziativa del preside, cui spetta organizzarli, avvertendo che il successo può conquistarsi soltanto con la nobiltà dei programmi e la valentia degli esecutori. L'esecuzione deve esser affidata a persone di valore che della musica abbiano fatto la passione e la professione della loro vita: saranno strumentisti e cantori-musicisti, o meglio gruppi strumentali (trii, quartetti, quintetti) o vocali: si potranno ricercare ed ottenere rivolgendosi ai più vicini centri musicali, ai direttori di Conservatorio o di Liceo musicale, i quali saranno ben lieti di porgere la mano alle SS. VV. e di prestare il loro autorevole collaborazione in questo e nella scelta dei programmi. I programmi, infatti — non si tratta d'un concerto solo, ma d'una serie di almeno quattro o cinque concerti — debbono essere predisposti dai competenti in modo che sia dato il massimo rilievo e sviluppo alla nostra gloriosa arte musicale del Cinquecento all'Ottocento, e senza dimenticare che il pubblico è composto di giovinetti spesso ignari o indifferenti, che vanno educati alla musica. Bisogna dunque saperli interessare ed innamorare di quest'arte. E' un compito difficile, ma non è che il compito dell'educatore.

« I Presidi delle più piccole città sedi di una sola scuola di grado inferiore potranno incontrare difficoltà insormontabili e

Una folle passione

Si sfracella la testa con una fucilata dopo aver tentato di sgozzare la cognata

Livorno Ferraris, 15, sera.

A Gravagile, una piccola frazione comunale da un gruppo di case coloniche, situata a poco più di un chilometro da Livorno Ferraris, il possidente Pietro Miglietta, di 48 anni, ex-vice brigadiere delle guardie daziarie di Milano, martedì, alle ore 11, ha tentato di uccidere la cognata tagliandole la gola con un lungo e affilatissimo coltello da cucina e quindi si è ucciso nella propria abitazione sparandosi con un fucile da caccia un colpo sotto al mento. Questa è la notizia che già abbiamo pubblicata, laconica e tragica e d'altro alla qua e era facile supporre un fosco dramma e familiare e passionale.

Un matrimonio infelice

Pietro Miglietta circa quattro anni fa s'era sposato con una bella ragazza del paese di Moncrivello, a nome Maria. Sembra strano ma neppure i parenti del suicida hanno saputo dirci il nome di famiglia della donna e per saperlo forse non sarebbe bastata neppure una lunga ricerca. Avremmo potuto compulsare i registri dei stato-grafe ma, all'ora in cui siamo arrivati a Livorno Ferraris, l'ufficio era ancora chiuso ed abbiamo rinunciato a questo particolare visto che anche i parenti non gli annettevano una grande importanza.

La vita nei paesi è ancora più semplice di quanto generalmente si crede. Il Miglietta dunque quando s'è sposato non era più giovanissimo. Aveva compiuto i quarant'anni. Il suo cuore, i suoi sentimenti, i suoi slanci amorosi non avevano proceduto parallelamente ad anni. Ci è stato descritto come un individuo scontrosissimo, stravagante e anche intemperante. Beveva, amoreggiava, voleva-ri anche oltre le domestiche mura e talvolta quando era preso dal vino non riusciva a contenere una certa vivacità di modi che smantellavano la pazienza della moglie. La quale un bel giorno le pianta in asso per ritornarsene al paese. Il marito la sempatì in quel periodo di letterine estremamente romantiche tutte scritte su per giù, in questo tono: « Sai fargelo da quel cuore che t'amava e che t'avrebbe amato eternamente e che ti invece calpestavi ogni istante e in ogni luogo per ritornare in quella terra a straziare il tuo cuore di ogni passione... ».

Nei momenti in cui si abbandonava a questo bilancio certo positivo, il sig. Miglietta dimenticava certamente di aver parecchie volte picchiata la bella moglie.

Era indubbiamente un uomo eccessivamente sensibile agli affetti: il bisogno d'amare qualcuno qualcosa, era diventato per lui quasi una smania. Amava la sua casetta e il piccolo podere, amava i danari e sera difatti, a furia di risparmi costituito un piccolo gruzzolo, amava le donne che incontrava sulla sua strada e, più d'ogni altra cosa, oltre alla moglie lontana, amava il fratello e la famiglia di lui, costituita, oltre che dalla cognata, Clelia Bonsecco, da tre bimbi in tenera età, per i quali aveva addirittura una idolatria.

Il fratello vive a Gravagile in una casa grossissima a quella nella quale abitava il Pietro. I due fabbricati sono separati da un'aia e da una breve stradicciuola fiancheggiata da qualche orto.

Una seconda famiglia

Da quando la moglie l'aveva abbandonato e cioè da circa una quindicina di mesi, Pietro Miglietta, che non aveva nulla da fare durante tutto il giorno, accontentandosi agli della piccola pensione di vice-brigadiere in riposo, passava le sue ore in casa del fratello e della cognata. Dal mattino alla sera era là, attorniato dai bambini che lo adoravano. Durante le veglie invernali leggeva i giornali alla piccola famiglia radunata nella stalla e commentava gli avvenimenti del giorno. Era il più istruito e perciò il più rispettato di tutta la borgata.

La cognata — quella che attualmente trovasi all'ospedale in gravissime condizioni per le ferite riportate — è una bella donna, cordiale ed ospitale. Il marito di costei è un buon contadino, dal viso aperto e sincero; un'ottima « pasta d'uomo », come si suol dire. Ai bambini, due maschietti e una femmina, pensava quasi esclusivamente lo zio, chè tanto era ormai solo e senza occupazione Pietro Miglietta s'era insomma costituita una seconda famiglia e nell'affetto di questa, trovava motivo di consolazione per l'abbandono della moglie.

Lunedì sera, la sera precedente la tragedia, egli s'era recato come al solito in casa del fratello ed era rimasto a conversare fin verso le dieci; poi se n'era andato a dormire, tranquillamente, come al solito.

Il giorno seguente, verso le nove, era ritornato a scambiare le consuete quattro chiacchiere. Il bimbo maggiore soffriva di mal di denti e allora lo zio era ritornato a casa per prendere della camomilla. Con la camomilla aveva pure preso il coltello e se l'era infilato nella cintola dei pantaloni. E' impossibile indovinare per qual motivo egli abbia in quei pochi minuti premeditato il delitto che avrebbe compiuto più tardi.

Sull'aia l'ex guardia daziaria si incontrò col fratello che stava per recarsi al lavoro dei campi e lo salutò affettuosamente. Due vecchie vicine di casa erano in quel momento nella stalla a parlare con Clelia Bonsecco, la cognata del suicida. Pietro Miglietta prese parte alla conversazione, ma dopo pochi minuti cominciò a dare segni di impazienza. Anche la donna sembrava alquanto contrariata dalla presenza delle due vicine cicchè esse, avendo forse capito di essere inopportune, se ne andarono.

Non andarono però molto lontano: la curiosità è... femmina, e le due comari salirono nella camera di una casa adiacente a quella dove avvenne la tragedia. Di là esse poterono sentire, attraverso l'esile muro separatorio, la conversazione che si svolgeva nella stalla.

Dopo dieci minuti, infatti, esse udirono un insolito rumore, che non male andò accentuandosi! Ad un tratto percepirono nettamente il trambusto di una colluttazione, e si precipitarono per le scale.

Addio Clelia, per l'ultima volta...

Le due vicine non avevano ancora raggiunto la soglia dell'uscio che alcune grida strazianti echeggiarono disperatamente.

Clelia Bonsecco correva nell'aia, agitando le mani insanguinate, altro sangue le usciva da una ferita alla gola. La povera donna, fatti alcuni passi, si abbandonò fra le braccia delle vicine, che, pietosamente sorreggendola, la portarono sul lettuccio di una camera situata a pian terreno del casseggiato. Esse stavano lasciandola se non forse, quando sull'uscio comparve Pietro Miglietta.

L'uomo, che brandiva ancora il coltello insanguinato, stette un attimo a contemplare quella scena, poi, rivolto alla Clelia, disse ad alta voce: « Addio, Clelia, per l'ultima volta... », e scomparve.

Alcuni minuti dopo un colpo di arma da fuoco echeggiava nella casa del fattore. La borgata si riempì immediatamente di curiosi, ma nessuno ebbe l'animo di salire dell'alloggio dell'ex-guardia daziaria.

Il maresciallo dei carabinieri Luigi Perro e il brigadiere Pietro Brandizzi, giunti quasi subito in bicicletta da Livorno Ferraris, forzarono l'uscio, che era stato chiuso, e penetrarono nella camera del ferito.

Costui giaceva supino sul letto; sul suo corpo era posato un fucile da caccia, la mano sinistra dell'uomo era irrigidita sul grilletto dell'arma, la destra stringeva la sommità delle due canne. Il viso dello sciagurato era stato completamente asportato dalla « botta ».

Il marito della Clelia, che un uomo ere andato ad avvertire, entrava poco dopo nell'aia e subito un gruppo di amici lo circondarono, impedendogli di entrare nella camera dove giaceva la moglie ferita. Con una barella questa venne quindi trasportata all'ospedale di Livorno Ferraris, dove i dottori le apprestarono le cure del caso. Il suo stato, pur essendo gravissimo, non sembra disperato. Interrogata dai carabinieri prima e dal marito dopo, essa non ha assolutamente voluto parlare né dire che cosa avvenuto tra lei ed il cognato.

Le due vecchie donne, testimoni quasi oculari del fatto, hanno vagamente accennato ad un litigio del quale avrebbero afferrata qualche parola.

E' desumibile, dai pochi dati di fatto ai quali abbiamo accennato, che il suicida si fosse invaghito della bella cognata e che, respinto onestamente da costei, in un momento di follia, trasportato dalla passione, abbia voluto vendicarsi del rifiuto.

E' quasi certo che, prima di trarre il coltello dalla cintola, l'ex brigadiere abbia in qualche modo tentato di abbracciare la donna che si difendeva. Ad un certo punto egli, per sedurre la cognata, le avrebbe anche offerto un biglietto da cinquecento lire che teneva accuratamente piegato nel portafogli dicendole: « Prendi questi denari che ti serviranno a vestire i tuoi bambini ».

Ad un nuovo diniego, al colmo dell'esasperazione, l'uomo si è lanciato allora bestialmente sulla donna brandendo il coltello. Costei riuscì in un primo momento a difendersi e cercando di afferrare la lama che la balenava minacciosamente davanti si produsse appunto le due terribili ferite alle mani. Poi cercò lo scampo nella fuga e dalla stalla, dove avvenne la prima colluttazione, passò nella cucina.

Qui l'uomo la raggiunse, la spinse contro ad una parete e le inferse la coltellata alla gola.

I carabinieri che, come abbiamo detto, hanno condotto alacremente e con grande diligenza le prime indagini, sembrerebbero tuttavia non escludere a priori che il Miglietta abbia commesso il delitto in preda a un momento di pazzia.

Il passato avrebbe dato ampiamente ai Cacciola nella località ove è ora accaduta la dolorosa avventura. La giovane ha protestato però in una innocenza, negando di aver trovato la sera del delitto al Forte San Martino. L'autorità giudiziaria muoverà alcune contestazioni al Cacciola, il quale si ostina sempre a negare certe circostanze emerse nel corso delle indagini.

Il suicidio di un cassiere di Banca

Spezia, 15 (9 s.).

Stamane alle 10.30, in località Madonna degli Angeli del comune di Caprigliola, dove si era recato con la sua automobile, il cassiere della Banca Pegazzano della nostra città, sig. Michele Boito di Pasquale, di 45 anni, nato e domiciliato alla Spezia, si uccideva un colpo di pistola alla tempia destra. Il cadavere veniva scoperto nel pomeriggio e dopo le constatazioni di legge trasportato nella nostra città. Il Boito ha lasciato un biglietto in cui dichiara di « essere sereno », e deplora di non « essere stato controllato ». Questa frase lascia supporre che egli abbia lasciato un vuoto nella cassa della Banca.

La follia sanguinaria d'un giovane ingegnere

Un agente ucciso

Napoli, 15, notte.

Il commissario di P. S. dottor Colli da qualche tempo abita in un appartamentino del secondo piano di via Pietro Colletta. Un suo fratello, Cesare, d'anni 23, da qualche mese laureato in ingegneria, avendo manifestato sintomi di nevrastenia ed avendo bisogno di cure, cinque giorni or sono aveva lasciato la camera ammobiliata nella quale abitava e si era trasferito in casa del fratello. L'infermo, che dava talvolta manifesti segni di alienazione mentale, per consiglio dello stesso medico e della cognata, era stato visitato dal prof. Colucci, il quale consigliò un'accurata vigilanza.

Stamane verso le 5, il commissario Colli sulla signora dormiva nella stanza attigua quando è stato destato all'improvviso da rumori provenienti dalla camera occupata dal fratello. Immediatamente si è levato e, accorso, ha rinvenuto il giovane Cesare già svelto, seduto presso un tavolino da cui aveva tolto una rivoltella. Impressionato, il commissario cercò di calmare il fratello, ma questi, in preda a grande eccitazione, minacciò di sparare se si fosse avvicinato.

Frattanto il povero pazzo cominciava ogni sorta di violenza contro i mobili, fracassando ogni cosa. Un nuovo tentativo per calmarlo non ebbe alcun effetto. Il Colli allora si è recato in Questura per richiedere l'intervento di alcuni agenti. L'ing. Cesare però, barricato nella sua camera, minacciava di morte chiunque vi fosse avvicinato. Dalla questura partì subito un'automobile col maresciallo Condemi e quattro agenti tra i quali l'appuntato Biagio De Simoni di 31 anni. Allorchè in pochi istanti è giunta sul posto in compagnia del commissario Colli, si è constatato che il folle, approfittando del momento di tregua, aveva spento la luce e rafforzato la barricata dietro la porta della sua camera.

Gli agenti hanno quindi dovuto procedere al buio ed avventurarsi nello stretto corridoio in fila indiana con alla testa lo stesso commissario Colli. Il funzionario sperava di poter colla sua voce e colle sue preghiere indurre il fratello a ritornare calmo. Ma purtroppo non è stato così. Improvvisamente dal fondo del corridoio, nella penombra, si è delineata la figura del folle che, aperta improvvisamente la porta, ha avventato gli agenti armato di una rivoltella a 7 colpi. Alla vista dell'arma il commissario Colli e gli agenti che lo seguivano istintivamente hanno abbassato la testa. Per sfuggire ai colpi hanno così scoperto il povero appuntato De Simoni che veniva ultimo e che dal punto in cui si trovava, dato il buio assoluto, non si era accorto del pericolo imminente.

Un proiettile partì ed alla detonazione ha fatto seguito un grido di dolore. Colpito alla fronte, il De Simoni era caduto a terra fulminato. Un compagno lo ha raccolto mentre il commissario Colli per primo si slanciava contro il fratello ed ingaggiava una violentissima colluttazione. Coll'aiuto degli altri il folle è stato disarmato e con un'automobile trasportato in questura.

Visitato da un medico, venne riconosciuto in preda a follia pericolosa. In giornata venne rinchiuso nel manicomio. Lo sventurato De Simoni lascia la moglie e tre figli.

La salma della vittima del dovere sarà esposta in una sala del piantereno dell'ospedale.

S. E. Mussolini ha diretto all'Alto Commissario il seguente telegramma: « Prego V. E. di portare il mio saluto alla salma della guardia scelta di pubblica sicurezza Biagio De Simone, caduto vittima del dovere, ed esprimere alla famiglia il mio sentimento di cordoglio. Voglia rappresentarmi ai funerali e far deporre sulla bara una corona a mio nome ».

Il processo per la rapina alla gioielliera di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Oggi in Corte d'Assise si è iniziato il processo a carico degli aggressori e dei rapinatori della signora Teresa Traldi, proprietaria dell'orefieria in via Modena. Nella sala si notava una grossa coorsa di gente specialmente di popolani, che si appassiona assai alle vicende di questa criminosa impresa.

Prima di essere interrogato è il maggiore imputato, il manovale dettimo Calvi di 22 anni, un pericoloso pregiudicato e vigilato speciale che più volte ebbe ad organizzare drammatiche fughe dal carcere. Deve rispondere di mancato omicidio della signora Traldi, e di averla poi rapinata della valigia contenente preziosi per 30.000 lire.

Il tesoro trovato... per caso

Con un vivace scilinguagnolo egli narra di aver rinvenuta la famosa valigia vicino alle latrine del giardino pubblico, mentre stavasene tranquillamente la sera del 1 febbraio scorso. Scoperto il piccolo tesoro casuale si recò presso il canale Carlo Alberto, avvolse i preziosi in un giornale, ne fece un involto e lo annegò in una buca presso Porta Marengo. Il giorno dopo confidò all'amico Giuseppe Reposi, attualmente imputato, la scoperta fatta, ed insieme si recarono a Torino poi a Genova allo scopo di smerciarvi il quello che avevano incontrarono con un individuo chiamato Gino, non meglio identificato, che il Calvi aveva conosciuto tempo prima in carcere.

Senz'altro il Gino propose la vendita della refurtiva ad un suo amico. Tutti e tre fecero allora ritorno in automobile ad Alessandria, preferendo i pericoli maggiori e quello di ritornare a Pegli alla ricerca del compratore. Qui, alla Trattoria Genovese, fecero conoscenza del Giovanni Trotti che parve disposto a concretare vantaggiosamente l'affare. Quindi il Calvi narrose gran parte della refurtiva in un paco contenente pennelli da dipingere. Senonchè gli agenti della locale pubblica fecero irruzione nell'esercizio e tutti quanti furono arrestati.

Naturalmente il Calvi si proclama completamente innocente del mancato omicidio e della rapina, poichè riafferma ancora, malgrado le contrastanti precedenti deposizioni e le varie contraddizioni in cui è caduto di avere trovato la valigia casualmente, senza commettere alcun reato.

L'imputato Giuseppe Reposi è più che altro nella sua deposizione. Secondo l'accusa costui avrebbe partecipato di complicità nella rapina avendo fatto da palo all'angolo di via Modena mentre si compiva la sanguinosa aggressione e di essere fuggito subito dopo per l'allarme dato dalla ferita. Anche in questa seconda deposizione si mantiene incerto, negativo e contraddittorio in tutte le altre più volte rese in istruttoria. Sostanzialmente egli non fa che dire di non sapere nulla del reato di cui deve rispondere. Seppe dal Calvi del fortunato rinvenimento della valigia, e con lui si recò a Pegli per smaltire i gioielli. Null'altro sa dire, e poichè tanto il presidente quanto il procuratore espongono le varie versioni e dichiarazioni rese in istruttoria, il Reposi non si scompone, come già fece il Calvi in simile contingenza, e rimane fermo nelle sue dichiarazioni.

L'ultimo imputato è il Giovanni Trotti, che deve rispondere di ricettazione della refurtiva, avendo egli accettato di contrattare gli oggetti preziosi. Si mostra molto lavoratore. Anch'egli intimo dell'altre più che corrotto. Non sospetta dove provenisse quel grosso pacco di valenelle, orecchini e pietre preziose, nè si occupò eccessivamente di saperne l'origine. Nessun male crede di arrecare comprando esercizi limitato a trattare la compera e la vendita della paccia.

La vittima: « E' lui! »

Finito l'interrogatorio degli imputati è la volta della parte lesa signora Teresa Traldi, che riveda i desumibili particolari del fortunato colpo della rapina, dell'allarme dato e dell'inseguimento dei malfattori che si dirigevano di corsa in via Modena, particolari già noti nella narrazione fatta dalla « Stampa » di ieri mattina. Come già del primo confronto, la signora conferma recisamente di aver riconosciuto nei tre individui che si aggressero, alcuni momenti a contatto, mentre l'imputato protesta la sua innocenza, la signora conferma il riconoscimento.

— E' lui! E' lui! — ripete concitata la Traldi. — Non vi è dubbio di sorta. Ne sono pienamente convinta!

Si passa quindi alle testimonianze, che riassumiamo brevemente. La signorina Maria Baralis, figlia della parte lesa, narra che al momento in cui trovava nell'allegrio sopraggiunse il ragazzo, alle grida, guardò dalla finestra e vide molta gente innanzi al negozio e sua madre che, sanguinante, rincorreva due individui. Scese al piano terreno e poco dopo vide passare da due passanti sua madre svenuta. Altre tenui importanze è la signora Giuseppina Bardano, nuora della signora Traldi. Ricorda che, ritornando dalla stazione tramviaria accompagnata da un ragazzino, vide fuggire dalla via Arnaldo da Brescia due giovani che andavano a nascondersi sotto i portici del n. 15 e 17 dei casseggiati della detta via. Incuriositi rallentò Alessandro il passo, anche vide i due fuggiaschi nel loro improvvisato nascondiglio. Uno di essi era il Calvi, recante la valigia, che si rivolse anzi alla testa chiedendo se avesse visto scappare due individui perchè inseguiti da due che avevano colto la Bardano ebbe modo di squadrare attentamente il Calvi, che riconobbe subito nel primo confronto seguito. Non riconobbe invece il suo compagno Reposi, che le è tuttora ignoto. Altri testi dicono che videro fuggire due marinai.

Seguono le deposizioni degli agenti che procedettero all'arresto del fu a Pegli. Gli arrestati, appena videro entrare in forza pubblica, lasciarono cadere a terra il sacco dei pennelli coi preziosi.

I testi a difesa del Trotti dicono essere l'imputato un ottimo lavoratore. Seguono altre deposizioni di minore rilievo. La lunga udienza è così terminata, e così pure la prova testimoniale.

Domani saranno la requisitoria del P. M. e della P. C., e le arringhe. A sera tardi si avrà, probabilmente la sentenza.

La condanna di un automobilista fuggito dopo l'investimento

Biella, 15 notte.

In Tribunale è comparso oggi tale Gian Faustino Bello, imputato di avere, guidando un auto sulla strada Biella-Cossato il 10 dicembre dello scorso anno, investito certo Francesco Rivardo, ragionevolone la morte, e poi di essersi dato alla fuga. Altri due compagni di viaggio del Bello, cari Onorato Lavino e Mario Carotto, di Valle Mosso, dovevano rispondere di favoreggiamento, per avere raccontato ai carabinieri di Cossato, che indagavano per accertare la verità ed arrestare il responsabile dell'investimento, cose non vere, mirando così il Mello a sottrarsi colla fuga alle ricerche dell'autorità. Il dibattimento occupò l'intera udienza. I tre imputati, assistiti dagli avvocati Corte e Carpano, cercarono di attenuare le loro responsabilità. I numerosi testi sentiti stabilirono che l'investimento era avvenuto perchè il Mello, abbagliato dai fari di altra automobile che veniva in senso contrario, anzichè fermare la macchina, pensò di seguito la corsa e così non distinguendo più gli ostacoli che si paravano dinanzi, investiva il povero Rivardo lanciandolo violentemente alla sinistra strada. Il Tribunale ha condannato il Mello a 4 mesi di detenzione e a L. 300 di multa; il Lavino ed il Carlotto rispettivamente a giorni 25 e 20 di reclusione, coi benefici della condizionale e della non menzione.

La condanna del giovane che uccise con un pugno il creditore

Genova, 15 notte.

Questa sera è terminato il processo a carico di quel certo Battista Donadio di Bonea, risalito a ginidizio dai nostri giurati sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte, per aver cagionato, con un pugno, la morte di certo Rossa. L'imputato ha sempre sostenuto di aver agito in istato di legittima difesa, affermando però che esso era meritevole delle attenuanti. I difensori, avv. Rossi e avv. Ferrabbago, hanno infatti sostenuto appunto che la morte del Rossa era conseguenza diretta della caduta a noo del pugno inferiori dal Donadio; hanno poi subordinatamente sostenuto la totale inadempienza del loro cliente.

I giurati, con il loro verdetto, hanno affermato la colpevolezza del Donadio e gli hanno concesso i benefici della provocazione grave, dell'ubriachezza semplice e delle attenuanti generiche. In base a tale verdetto, il presidente ha condannato il Donadio ad 1 anno e giorni 22 di detenzione, danni e spese.

Una condanna per ferimento a Genola

Genola, 15 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è oggi avuto l'epilogo di un grave fatto di sangue, il ventenne Lorenzo Petrino, che viveva separato dalla madre la quale si era risposata con un tale Bonaudo, pregiudicato per omicidio, la notte del 14 ottobre scorso diresse accuse con i nonni in difesa della genitrice, percossa brutalmente dal Bonaudo. Tale intervento ferì il pregiudicato, che si avventò contro al Petrino ferendolo con un coltello a cacciamondiglia. L'imputato funzionale del braccio destro.

Il ferito è comparso oggi a questo Tribunale, assistito dall'avv. Ferraris, mentre il Petrino si era costituito P. C. con l'avvocato Julien. Dopo le conclusioni del P. M., avv. Molar, il Tribunale condannava l'imputato ad 1 anno, mesi 1 e giorni 20 di reclusione.

La condanna del giovane che uccise con un pugno il creditore

Genova, 15 notte.

Questa sera è terminato il processo a carico di quel certo Battista Donadio di Bonea, risalito a giudizio dai nostri giurati sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte, per aver cagionato, con un pugno, la morte di certo Rossa. L'imputato ha sempre sostenuto di aver agito in istato di legittima difesa, affermando però che esso era meritevole delle attenuanti. I difensori, avv. Rossi e avv. Ferrabbago, hanno infatti sostenuto appunto che la morte del Rossa era conseguenza diretta della caduta a noo del pugno inferiori dal Donadio; hanno poi subordinatamente sostenuto la totale inadempienza del loro cliente.

I giurati, con il loro verdetto, hanno affermato la colpevolezza del Donadio e gli hanno concesso i benefici della provocazione grave, dell'ubriachezza semplice e delle attenuanti generiche. In base a tale verdetto, il presidente ha condannato il Donadio ad 1 anno e giorni 22 di detenzione, danni e spese.

Una condanna per ferimento a Genola

Genola, 15 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è oggi avuto l'epilogo di un grave fatto di sangue, il ventenne Lorenzo Petrino, che viveva separato dalla madre la quale si era risposata con un tale Bonaudo, pregiudicato per omicidio, la notte del 14 ottobre scorso diresse accuse con i nonni in difesa della genitrice, percossa brutalmente dal Bonaudo. Tale intervento ferì il pregiudicato, che si avventò contro al Petrino ferendolo con un coltello a cacciamondiglia. L'imputato funzionale del braccio destro.

Il ferito è comparso oggi a questo Tribunale, assistito dall'avv. Ferraris, mentre il Petrino si era costituito P. C. con l'avvocato Julien. Dopo le conclusioni del P. M., avv. Molar, il Tribunale condannava l'imputato ad 1 anno, mesi 1 e giorni 20 di reclusione.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 15. — Siamo ritornati a mercati sotto vigile controllo con oscillazioni di poca entità e tendenza in contrasto da una riunione all'altra. Infatti stamane, contrariamente a quanto il contegno della borsa di ieri lasciava supporre, dopo una apertura incerta il mercato si è messo gradatamente a migliorare, proseguendo costantemente fino alla chiusura che avviene ai prezzi massimi della giornata. Anche nel dopo borsa più fervaiuoli.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	70 25	70 20	70 25
Id. id. 5 c.	—	70 30	70 20	70 25
Consol. 5 % c.	—	80 70	80 60	80 70
Id. id. 5 c.	—	80 80	80 70	80 80
S. Paolo 5 % c.	—	410 —	—	—
Banca Italia	375	2110 —	2095 —	2105 —
Banca Comm.	100	1197 50	—	1195 50
Credito Ital.	—	—	—	770 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
B. Nac. Cred.	—	—	—	503 —
Cred. Mob.	—	—	—	600 —
Mediterraneo	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Subalpino	50	600 —	—	595 —
N. A. I.	—	—	—	315 —
Italiana Gas	—	—	—	177 —
Rubaudo	—	—	—	370 —
Ital. Gas	3925	394 —	387 50	394 —
Elettr. A. I.	200	100 —	197 —	198 50
Elettr.	50	254 —	—	254 —
Sip	850	123 —	122 —	122 75
Terni	100	504 —	502 50	503 50
Savigliano	—	—	—	683 —
Nebiolo	—	—	—	290 —
Tedeschi	—	—	—	160 —
Off. Meccaniche	—	—	—	355 50
Fiat	10000	350 —	340 —	347 —
Id. nuove	—	—	—	347 —
Ansaldo	1160	300 —	300 —	296 —
Ilva	500	72 —	—	72 —
Cogne	650	187 —	186 50	187 —
Mira Lanza	—	—	—	78 —
Acqua Pescabia	—	—	—	800 —
Bonifiche	—	—	—	385 —
Florio	—	—	—	715 —
Valli Lanzo	—	—	—	714 —
Viscosa	4500	182 50	180 —	180 75
Chatillon	3000	134 —	130 50	133 —
Partiera R.	—	—	—	540 —
Beni	—	—	—	940 —
Cementi	—	—	—	197 —
Pirelliana	800	88 50	—	88 50
Aceos	9000	8 70	—	8 70
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	290 —
Londra	—	—	—	90 —
New York	—	—	—	18 43

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % c.	70 05	—	70 05	—
Id. id. 5 c.	70 05	70 20	70 1214	70 —
Consolid. 5 % c.	80 70	80 60	80 5714	—
Id. id. 5 c.	80 80	80 70	80 85	80 60
Littorio c.	70 80	—	—	—
Obbligaz. Venezie	—	97 40	98 10	98 12
BANCARIE				
Banca d'Italia	1907 —	2020 —	2008 —	—
Banca Comm.	1900 —	1982 —	1996 —	1980 —
B. Nac. Cred.	519 —	515 —	517 50	516 —
Banco Roma	106 —	106 —	105 50	106 —
Credito Ital.	770 —	771 —	772 —	770 —
Credito Marit.	300 —	301 —	300 —	—
Cons. Mob. Fin.	600 —	630 —	600 —	—
Cred. Fondiario	—	—	495 —	—
Comm. Trieat.	—	—	—	547 —
TRASPORTI				
Mediterranee	378 —	378 —	—	—
Meridionali	515 —	520 —	515 —	516 —
Rubattino	498 —	498 —	497 —	—
Libera Triest.	315 —	312 —	305 —	310 —
Adria	—	—	—	1900 —
Cosulich	175 50	178 —	176 —	176 —
Lloyd Sabaudo	—	260 50	—	260 —
Lloyd Triestino	—	—	—	630 —
Costruz. Venezie	906 —	—	—	906 —
Alta Italia	—	—	—	1 —
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3490 —	—	—	—
Id. Turati	705 —	—	—	—
Id. Veneziano	265 —	—	—	—
Lan. Targetti	880 —	—	—	—
Id. Rossi	3850 —	—	—	—
Rois Chatillon	131 —	—	132 —	—
Linif. Can. Naz.	1252 —	—	—	—
Bassani Varzi	217 —	—	—	—
Tosi	853 —	—	—	—
Safta	163 50	160 50	161 50	—
Varedo	50 —	—	50 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	101 —	99 —	96 —	—
Ilva	135 —	135 —	127 —	—
Metalli Ital.	136 —	136 —	136 —	—
Elba	40 50	41 —	41 —	—
Montecatini	180 —	186 50	187 —	—
Ferriere Vallesi	—	78 —	—	—
Monte Amiata	354 —	360 —	357 —	—
MECCANICHE				
Breda	100 —	—	—	—
Fiat	360 —	360 —	356 50	—
Isotta	370 50	—	—	—
Miani	49 50	48 50	—	—
Dalmine	133 50	145 —	—	—
Italia	—	97 —	—	—
Spa	—	780 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	695 —	—	—
Sip	123 —	123 —	—	—
Elettr. Bresc.	993 —	—	—	—
Edison	998 —	—	—	—
Marconi	147 —	—	146 —	—
Terni	500 —	506 —	500 —	—
U. Esere Elettr.	200 —	198 —	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	136 —	139 —	—	—
Ind. Zuccheri	490 —	490 —	—	—
Ligure Lomb.	500 —	504 —	—	—
Saffinelli	187 —	187 —	—	—
Semolerie	—	695 —	—	—
Eridania	825 —	815 —	854 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	0 —	0 80	—	—
Fondi Rustici	197 50	—	190 —	—
Immobiliare	—	—	904 —	—
Imm. Fondiarie	—	—	93 —	—
Risanamento	—	—	825 —	—
Rom. Ferroviari	395 —	—	397 —	—
Rumi Stabili	530 —	540 —	539 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	2290 —
Assic. Generali	—	—	—	1000 —
Ilva	—	695 —	—	—
Cement Scalate	994 —	995 —	990 —	998 —
Grandi Alberghi	85 —	—	—	—
Ital. Italo-Amer.	440 —	—	—	—
Pirelli	1000 —	—	—	—
Gas Torino	500 —	—	—	—
Mira Lanza	78 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	92 69 14	92 63	92 70 1875	92 80
Svizzera	358 60	360 75	—	358 —
Londra	89 97 50	89 85	89 90	89 97
New York	18 43	18 0314	18 43	18 4614
Berlino	440 25	—	—	440 —
Vienna	260 25	—	—	260 —
Praga	11 50	—	—	11 49
Belgio	258 85	—	—	257 50
Rumenia	307 —	307 50	—	306 50
Polonia	214 75	—	—	214 50
Budapest	322 —	—	—	322 —
Albania	324 —	—	—	325 50
Belgrado	39 50	—	—	37 4750
Olanda	758 —	—	—	745 —
Norvegia	—	—	—	490 —
Atene	96 50	—	—	—

Rendita Italiana 3,50 % 96,30; Beni Vienna 2%: Monetarili 200.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 127,75; Londra 123,60; New York 25,39,75; Belgio 355,50; Spagna 420,75; Svizzera 490,25; Olanda 1033,50; Svezia 680,25; Praga 75,40; Romania 15,70; Vienna 3,62,25.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 89,07; New York 4,85 11/32; Amsterdam 12,07 9/16; Francia 121,09; Belgio 34,80,75; Germania 20,44,25; Svizzera 95,56,25; Spagna 69,37; Portogallo 108,75; Copenaghen 18,10,75; Stoccolma 18,08,75; Oslo 18,05,50; Helsingfors 193,50; Praga 104,75; Budapest 97,50,75; Belgrado 377,50; 673; Bucarest 380; Atene 308,25; Costantinopoli 930; Austria 34,87; Buenos Aires 43 13/16; Rio Janeiro 4 29/32; Yokohama 22 23/32.

Londra, 15. — Titoli: Prestito francese 5 % 97,50; Id. id. 4 % (1917) 72,50; Id. id. 4 % (1916) 73,25; Consolidato inglese 2,50 % 54,50; Estratto unificato 61,25; Rendita spagnuola 4 % 78; Rendita italiana 3,50 %, piazza. Console 79; Rendita giapponese 4 % (1907) 89,25; Rendita turca unificata 4 % 73 7/8; Uruguay 5,50 % 80,50; Venezuela 8 % 89; 5 % - Tendenza generale: calma. Tendenza valori esteri: stabile.

Ginevra, 15. — Cambi: Italia 25,31,25; Francia 20,29,75; Inghilterra 25,28 5/8; New York 5,17 13/16; Belgio 72,45,75; Spagna 60,30; Olanda 208,40; Germania 123,70; Austria 72,60; Svezia 130,80; Norvegia 137,80; Danimarca 138,00,75; Bulgaria 3,25; Ceco-Slovacchia 15,72,75; Ungheria 90,65.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,43; Londra 4,85 3/4; Parigi 3,83,75; Bruxelles 13,90,50; Madrid 16,00; Berna 19,25; Amsterdam 40,44; Berlino 23,80.

Berlino, 15. — Cambi: Italia 99,20,5; Francia 16,64; Svizzera 80,85; Vienna 59,00,5.

Vienna, 15. — Cambi: Italia 28,41; New York 7,07,25; Parigi 27,81,50; Romania 4,37; Bulgaria 4,00 3/8; Serbia 12,60,50; Berlino 160,50; Svizzera 136,50; Amsterdam 286; Praga 26,05,25; Budapest 102,60; Varsavia 79,05; Londra 34,84,75; Belgio 99,75.

Mercati

CEREALI. — **Torino**, 15. — Frumenti: Nazionale Piemonte mercantile al Q.le da L. 127 a 128; Altre provenienze sup. da 125 a 126; Estero di forza manitoba c. 2 da 146 a 147. — Granoni: Nostrali pignoletto da 70 a 92; Nostrale comune da 63 a 85; Altre provenienze da 87 a 88. Estero giallo da 92 a 94. — Segale: nazionali da 98 a 102. — Semole e Cascami: Varina tipo unico 127; Semola 85 al 50 % da 107 a 106; Semola 45 al 60 % da 187 a 104; Crusca da 68 a 72; Cruschello da 66 a 69; Semolato di granone da 100

CRONACA CITTADINA

Le Esposizioni del 1928

Suggestioni femminee: la seta

Parola magica: morbida, carezzevole, suadente: che ti sveglia d'un tratto, con quel fruscìar dolce di consonante serpentina, l'immagine d'un ondeggiar molle in mezzo a cose belle, d'un caro peccato consumato in discreto penombre, d'una biancheria insonne, di pensieri che corrono, vagano, posano tra un fantasticar di piaceri proibiti. **Parola** femminile che della femminilità ha le grazie snervanti, le pericolose attrattive, le seduzioni irresistibili: segno di civiltà raffinata, sinonimo di leggiadre forme, di capricciosi giochi colorati, di benessere, sfarzo, ricchezza.

Siate contente, belle signore, che in questa sera nebbiosa decembrina, nascondoci sognando tra un balenar di lochi fittizii, e noi poveri uomini affaticati, date almeno il ristoro di una gioia fugace: la gioia di lavorar come cani nel miraggio del vostro lussuoso svago. Siate contente, piccole sartine infreddolite, impiegatucce a trecento lire il mese, che nell'*atelier* e nell'ufficio sopportate i rimbrotti di madama e le sfuriate del principale nel pensiero di quel paio di calze e di quel fazzoletto di *batik* che agguingerà un sorriso al sorriso del vostro ballo domenicale. L'anno venturo avremo la seta a Torino. Nel frusciante tessuto ci tufferemo come in un'acqua profumata e tepida, sogneremo quei paesi lontani che l'operetta, la rivista, il cinematografo fanno sfilare davanti agli occhi della folla divertita, e al bruto biancastro che oscuramente mastica la sua foglia verde, inconscio del dono che fa all'umanità, offriremo fiumi d'incenso come a un piccolo idolo. E al padiglione della seta — non a caso posto innanzi a quello della moda e dei festeggiamenti — accorreremo per gunfletterci all'idolo che munge le borse ai mariti, fa tremare i fidanzati, correr la fronte ai papà e a quei privilegiati mortali che a questi chiari di luna possono permettersi il lusso d'aver per amica una donna « onesta ».

La seta a Torino, sissignori. Ma una seta, diremo così, con la esse maiuscola; non quella che, all'insegna del vero organzino (chi ci crede più?), sotto forma di calze, cravatte, camicie, mariteria, *combinaisons* (non *combinaison* sia, mia dolce amica, che mi sbagli sempre questo nome...), scialli, fazzoletti e vie dicendo, troviamo nei diecimila negozi cittadini del genere. Una seta che sarà sintesi e storia, compendio e dottrina, piacevole ammaestramento e curiosità; divertimento, insomma, nel miglior senso della parola.

Apriamo intanti il prospetto dell'Esposizione della Seta. Ecco qui, schematicamente: « Tessitura della seta. Tintoria, candeggio, stampa, stagionatura. Macchine in azione. Gelsicoltura. Bachicoltura. Attrezzatura ed apparecchi relativi. Impianto di una bigatteria modello. Impianto di stufatoi meccanici di allevamento bachi. Filatura e torcitura della seta. Filati di seta. Cascami di seta. Seta tratta, cardata o torta. Storia della seta. Didattica e scuole. Istituzioni che promuovono lo sviluppo dell'industria serica ed il relativo commercio. Esportazione. Strumenti di precisione e di controllo. Macchine sperimentali. Bibliografia. Riviste, Giornali, Atlanti. Scuole professionali. Statistica di scuole per impiegati di setifici ».

Che vuol dire tutto questo? Vuol dire che l'anno venturo, girando per le sale dei bei padiglioni, noi potremo farci un'idea completa di tutto ciò che si riferisce nel nome del re, anzi della regina, dei tessuti. Vedremo il bozzolo, isolo e dubbioso, attraversare le varie fasi della sua vita stimera. Vedremo il filo prezioso che dalla sua normale prigione si svolge, passare dall'uno all'altro degli stadi che conducono alla formazione delle stoffe: e queste, poi, man mano polari, tingersi, truccarsi nei più impensati aspetti fino a raggiungere il prodotto definitivo. Nebulosa. Anche gli antecedenti ci saranno offerti; quei presupposti, cioè, che di più rimangono lettera morta perchè la fantasia non è tanto desta da condurci nelle oscurità ove le cose si maturano. Ed un reparto speciale rifletterà l'organizzazione della gelsicoltura. Poi, le applicazioni; e le ripercussioni che tanto lavoro ha nell'industria, nel commercio, nell'esportazione e nell'importazione, negli scambi fra i popoli, nelle influenze di carattere anche estetico che si esercitano da gente a gente: legami tutti lontani, sottilissimi, impercettibili, ma indissolubili, che uniscono il semplice operaio all'industriale, al coltivatore, al commerciante, al finanziere, all'uomo di governo, allo statistico, all'artista. Capite, m'a bella signora, che cosa si comprende nel paio di calze di seta che il ballo di una sera basta involtà a mettar fuori uso e che la vostra giarrettiera preziosa dilania con tanta facilità?

E non basta ancora. Perchè ci saranno le macchine (altri interessi, altra fatica, d'inventori, d'ingegneri, di tecnici, di meccanici), e ancor sorgerà di officine specializzate e relazioni fra paese e paese); e poi tutto ciò che riflette la parte teorica di tanto pratica: insegnamento, scuole professionali, pubblicazioni, manuali, riviste, giornali, atlanti, studio di regioni una esportare, studio del passato, studio dell'avvenire... Così è la vita moderna: che il più umile oggetto altro non è che un anello d'una interminabile catena la quale si snoda, si snoda, si snoda, fino ad abbracciare, segnando ne i confini, la somma di questa nostra attività forsennata, febbrile, irrestistibile, che in parca corsa, divorando il presente, ci trascina verso l'inafferrabile mèta del futuro.

Ma perchè — dirà qualcuno — una esposizione della seta celebrandosi il quarto centenario del Principe Sabaudo che sulla spada — ultimo avanzo della sua potenza — incise il superbo motto *Spatialis arma supersunt*? E' storia vecchia narrata le cento volte, e noi la ripeteremo qui soltanto pei sordi. La seta — nobile e antico vanto del paese nostro, ramo precipuo della produzione italiana, che è ad un tempo arte e commercio, agricoltura ed industria — aveva naturalmente il suo posto segnato in simile occasione commemorativa. Ed, l'origine dell'arte serica è indubbiamente indo-cinese e più remota di qualunque notizia storica (Schi-koung, imperatore della Cina, 3000 anni avanti Cristo, incoraggiava ed estendeva l'allevamento dei bachi il cui filo serviva a far tessere da poca e corde musicali); se soltanto nel quarto secolo dell'èra nostra, — sfidate le minaccie di morte per la esportazione del seme bachi — cominciò la migrazione della seta verso occidente nel principato di Bokara, poi nella Persia, nell'Armenia, nella Balcania e infine nel Nord-Africa, in Italia, Spagna e Francia meridionale; se fu l'imperatore Giustiniano ad accostarsi con grande entusiasmo i due famigerati astuti persiani che, travestiti da monaci cristiani, gli recavano di contrabbando dentro a canne di bambù le preziose uova del baco, e gli insegnavano il modo di produrre i bozzoli e di filare la seta, si che l'industria rapidamente si estendeva in Grecia e in altre regioni meridionali d'Europa, non è men vero che Emanuele Filiberto, seguendo l'esempio di Ruggero II il Normanno, non appena ricuperato in possesso dei suoi stati, fece piantare — con geniale intuizione di tutta una ricchezza avvenire — i primi gelsi in Piemonte, una delle poche regioni d'Italia, cioè, dove la bachicoltura era ancora quasi sconosciuta.

Apriamo il vecchio libricciuolo e rileggiamo la una prosa bonazia.

« Fin dal 1520, Sibilla, moglie di Amedeo V Conte di Savoia, aveva introdotto a proprie spese some di bachi nello Stato. Emanuele Filiberto mandò a Genova a comperarne di una sorta diversa, procacciossi a Milano 17 mila gelsi, che piantò nel podere della Margherita, acquistato da lui presso Trofarello, e con diligenti cure ve ne stabilì un vivaio. Egli poi, nella famosa sua delizia del Parco colla mano vittoriosa innestava e potava. Trovo anche scritto che obbligasse i sudditi a piantare gelsi a misura delle rispettive sostanze; ma non avendone altro documento, ne lascio la credenza al lettore. Certo Emanuele Filiberto era uomo da farlo ».

Ma v'è di più. Proprio a due piemontesi spettava di dar vita a quella grandiosa industria che doveva dare a Lione il primo posto nel mondo nella produzione serica. Qui infatti già nel 1466, esercitavano l'arte della seta il piemontese Giovanni Bonetti e i genovesi Raffaele Parenti e Baldassare Solari, valenti disegnatori di drappi; ma non conta in modo positivo che esistessero veri e proprie fabbriche. Fu soltanto nel 1536 che Bartolomeo Narizio e Stefano Turchetti, di Cherasco, presentarono agli Scabini di Lione i saggi del loro bellissimi tessuti serici, e ne ottennero, con l'appoggio, una forte somma per impiantare in quella città una prima fabbrica, origine e nucleo di tanta fioritura industriale.

Interminabile serico filo che allaccia quegli anni lontani al nostro presente. Seguirlo attraverso quanto l'anno ventuno ci verrà mostrato tornerà di giovamento a più d'uno. E per tutti, poi, la rassegna sarà motivo di giusto orgoglio regionale e di serena coscienza nella nostra forza.

Il campo delle volpi argentate

Sono giunte ieri alla stazione di Porta Nuova delle bestie di molto riguardo: tanto è vero che sono state accolte e non solo consegnate, ma addirittura accarezzate da un gruppo di signori, di quelli che si usa chiamare autorità. Si trattava di volpi...

Qui il lettore — c'è da scommettere — abbozza un risolino, ricorda le volpi delle favole e passa che ancora una volta questo animale, che si vuole furbo matricolato, abbia giocato un nuovo tiro, più grosso del solito e non solo più ai danni del corvo o del lupo, ma che addirittura abbia accalappiato le sullodate personalità...

Invece no. Questa volta la accalappiate erano loro. Volpi in prigionia. E le personalità erano venute a riceverle in vista della loro natura di volpi speciali, di gran pregio. Non il pregio che loro assegnano le sudicie favole, pregio per così dire morale, consistente in una intelligenza confinante con la più fina scaltrezza; ma pregio materiale, misurabile in oro sonante.

Vogliamo dirlo, finalmente. Volpi argentate. Le signore eleganti la conoscono assai bene. Quelle che fan vendere molto cara la loro pelle, cioè la loro pelliccia; quelle che sono esposte nelle vetrine dei grandi pellicciai, e che, se sono corredate dal cartellino del prezzo, vantano un numero di almeno quattro otto e talvolta di cinque. Ci siamo intesi, eh? Siamo poco più poco su, sulle diecimila lire. Più pregio di così... C'è già da svuotare un bel forfolio portafoglio. Volpi argentate? Sarebbe meglio chiamarle volpi dorate!

L'esperimento di Courmayeur

Ed ecco, siamo caduti nel vivo della questione. Le volpi in parola sono giunte in Torino proprio per questo motivo: per ritornire di pellicce non solo in vetrina dei pellicciai della nostra città, ma di tutta Italia. Come? Il lettore trova che complichiamo? Che precipitiamo? Ed allora rifacciamoci *ab ovo*, con ordine.

Tutti sanno — e specie la categoria del marito... pagante — come la pelliccia della volpe argentata sia molto in voga. Le signore la richiedono ai pellicciai, ed i nostri pellicciai la richiedono ai mercati esteri, i soli che possano fornirgliela. Si calcola che in media entrino in Italia oltre duemila di queste pelli all'anno: prendendo una media-base di ottomila lire per capo abbiamo la rispettabile somma di sedici milioni che ogni anno esce di casa nostra per questo genere di importazione.

Ed allora, c'è stata della gente che si è domandato: « E non potremmo fare a meno di mandare all'estero questo danaro? Non potremmo renderci indipendenti? Non potremmo coltivarci noi, in casa nostra, queste pellicce, allevando la volpe argentata? ».

Detto, fatto. Calcolato il pro e il contro, si è giudicata la cosa possibile. La volpe argentata, è vero, è animale del paesi nordici, del paesi freddi. Ma, ad esempio, in Germania ci sono più di sessanta allevamenti di questo animale; in Francia ve ne sono pure parecchi e notevolissimi, di cui uno a Megève, sul versante del Monte Bianco. Ma la Alpi le abbiamo anche noi, ed esse possono essere il magnifico surrogato del paese nordico. Proviamo anche noi.

Queste persone di bella e buona iniziativa sono torinesi. A Torino, si sa, soldi ce n'è; le Alpi sono a due passi. E tutto fu combinato. A capo dell'impresa si trovano il conte Giuseppe Fossati Reynert, il comm. Enrico Marone, il conte di Beaumont, francese, e il cav. Rivella. Questi è il tecnico; è persona sapertissima in materia poichè, per ragioni di affari, frequenta da tempo i grandi mercati europei del genere, specie quelli canadesi, ove la pelle della volpe argentata è trattata su vasta scala.

L'esperimento — che si apre sotto gli auspici del più cordiale incoraggiamento del Governo — si inizia con trenta coppie di animali: proprio quelle giunte ieri a Porta Nuova ed accolte con gli onori che si addicono ad un plotone di avanguardia. Le volpi provengono in parte dal Canadà e in parte dall'allevamento francese di Megève, alle falde del Monte Bianco. Esse sono destinate a Courmayeur, dove è allestito questo primo campo di allevamento italiano. Sono perciò già acclimatate, già abituate alla temperatura ed all'ambiente che dovranno essere quelli di loro normale dimora. Questa è una ragione di più per sperare nella riuscita dell'esperimento. Una morìa sarebbe un disastro. Ogni coppia infatti, costa la bellezza di 2536 mila lire...

Oh... appartamenti

Ma le cose sono state fatte troppo a puntino perchè non si abbia a raggiungere il maggiore successo. Per le trenta coppie è stata preparata un'abitazione a dovere. Vitino a Courmayeur, poco prima dell'abitato, è stato acquistato uno spazioso campo, che venne cinto con una palizzata di legno. Sono in esso disposte le « gabbie » destinate a ricevere gli animali. Le gabbie, oltre ad avere il solito reticolato esterno destinato ad impedire i salti delle bestie, ne hanno un altro sotterra, per evitare che la stessa, scavando, si aprano una strada per la fuga. Ogni gabbia è lunga sedici metri e larga quattro, ma è destinata ad una sola coppia. Gli animali devono avere molto spazio, devono sentirsi quasi in libertà.

In ogni gabbia ci sono due capanni, tra loro comunicanti, ai occupati l'uno dal maschio e l'altro dalla femmina. L'unione di questi animali ha difatti questo particolare curioso. Ognuno dei due coniugi — chiamiamoli così — vuole una tana sua, un letto suo. Non garba loro dormire insieme. Si dice che i naturalisti si siano scervellati per dare una spiegazione a questo strano « mènage ». Per noi la spiegazione è già bell'e fatta: a dormire insieme, con pellicce simili, farebbe troppo caldo...

Nonostante la... separazione di giaciglio, questi coniugi volpi hanno la caratteristica di essere monogami e fedeli: fedeli più di certe vecchie volpi di nostra conoscenza... Perciò essi ci dimostrano una verità filosofica: che la fedeltà non ha bisogno di eccessive forme esteriori.

Ma passiamo oltre. In mezzo al campo di allevamento sorge il fabbricato destinato ai tre custodi, che hanno l'incarico di vigilare giorno e notte al buon andamento delle cose. Perciò il fabbricato sulmina in una specie di torretta, la cui sopraelevazione permette la visuale completa di tutte le gabbie. Oltre alla cucina, alle camere da letto pei guardiani, ad un decoroso ufficio di amministrazione, a magazzini, il tutto confortato da termosifone, da condutture di acqua fredda e calda, ecc., vi sarà una specie di infermeria, dove le volpi ammalate saranno debitamente curate da apposito veterinario, poichè, come abbiamo già visto, l'esistenza di queste bestie è quanto mai preziosa. Esse devono essere in perfette condizioni di salute, devono essere in grado di prolificare, giacchè è su una abbondante e sana figliazione che si fonda tutto il successo della nuovissima e singolare impresa.

Moglie e marito si lascio

Perchè sarà fra l'altro, in particolar modo curato il vitto, consistente, oltre che in carne fresca, in « pastoni » che sono il frutto della lunga esperienza praticata negli altri allevamenti. Concorrono a formare tali pastoni una farina speciale e uova. Alle volpi vengono date in pasto cipolle crude, di cui sono assai ghiotte, insomma, il cibo deve contenere molte « vitamine », specie se si tratta di femmine, vicine alla figliazione.

Tutto diligentemente studiato, procurato, allestito, direi quasi; perciò il successo non mancherà. Ed allora gli iniziatori di questa interessante prova tenteranno di allargare il loro raggio di azione: ingrandiranno l'allevamento delle volpi argentate, ed in un secondo tempo si dedicheranno all'allevamento del visone; altra bestia preziosa e ricercata, che pure fa spendere molti soldi italiani sui mercati stranieri, e che sembra pure di facile acclimatazione.

Per intanto, le cure dei promotori sono rivolte alle trenta coppie di volpi giunte da Megève. Lo abbiamo constatato, ieri, alla stazione. Le ospiti del campo d'allevamento di Courmayeur hanno viaggiato in vagone... speciale, chiuse per coppie in gabbie di legno, separate all'interno da un graticcio robusto. Le bellissime volpi argentate erano accompagnate dal conte di Beaumont, che è un raro intenditore, e da un espertissimo tecnico, il signor Di Longueville, il quale si è da lungo dedicato a questo genere di allevamento e che sarà anche il direttore del campo di Courmayeur.

Egli ha voluto cortesemente mostrarci una coppia delle preziose bestie. Con un corto cappio di ferro ha preso delicatamente per il collo (il delicatamente non è... ironico, perchè non bisogna guastare il pelame) una volpe, l'ha afferrata con una mano per le zampe posteriori e l'ha tratta fuori dalla gabbia. La bestia sguittiva in sordina, tentando di scappare, ma le sue contorsioni erano vane. Essa dovette sottoporsi alla nostra ricognizione, contentandosi di guardarci con i vivissimi occhi neri, mobilissimi. Il pelame, nero punteggiato di bianco-argento, ha una lucentezza morbida di velluto e di seta: la coda, terminata da un ciuffetto candido, s'inarca e si gonfia, soffice come bambagia. E' veramente una bestia bellissima e si capisce che una signora ami adornarsi le spalle... delle sue spoglie. Dopo la femmina, il signor di Longueville ci mostra il maschio, un po' più grosso, ma altrettanto bello ed elegante.

Vien da pensare che il campo di Courmayeur sarà davvero fra i più interessanti e pittoreschi: poichè le graziose bestie in libertà acquistano una maggiore elasticità di movenze ed il loro pelame si affina anche di più. Ieri le sessanta volpi argentate erano un poco spaurite. Sono ripartite a sera per la linea di Aosta e proseguiranno stamane il loro viaggio per Courmayeur, dove ora le navi, si sentiranno verosimilmente a nuovamente a casa loro.

Conferenza

L'Associazione latino-americana comunicava domani, sabato, il V anniversario della sua fondazione con una conferenza che il dott. Juan Antonio Fernandez terrà nella sede sociale (piazzetta B. V. degli Angeli, 2 — via Carlo Alberto angolo via Cavour) alle ore 16,30 sul tema: « Manuel Belgrano nella storia ». Alla sera i soci si riuniranno ad un banchetto e in tale circostanza verrà consegnata la tessera di socio onorario della Associazione allo scultore Edoardo Rubino, autore del monumento al generale Bartolomè Mitre inaugurato a Buenos Aires lo scorso ottobre.

— Per iniziativa dell'Associazione elettrotecnica italiana stasera alle ore 21, nei locali della « S.I.P. » in via Bologna, 32, l'ing. Gustavo Sartori di Milano, terrà una conferenza sul tema: « Il problema del rifasamento delle reti urbane ed il motore autocompensato brevetto Sartori ».

— Domani, sabato, alle ore 11, l'ingegner prof. Elvio Soleri inizierà il suo corso di comunicazioni elettriche presso la Scuola di Elettrotecnica Galileo Ferraris (via Ospedale, 23) con la commemorazione del prof. ing. Barone Alessandro Artom. I soci dell'Associazione elettrotecnica italiana sono calorosamente invitati ad intervenire.

— Alla sede della Società di Cultura, piazzetta Marionna degli Angeli, 2, l'avv. Pietro Riva, stasera alle ore 21, darà alcune tra le migliori liriche di suo padre avv. Giuseppe, noto poeta dialettale, pubblicate nel volume Canzonetti.

Il saluto dell'on. Turati a Malusardi e a Del Giudice

Il commissario straordinario all'Ufficio provinciale dei Sindacati, Edoardo Malusardi e l'ex-segretario provinciale prof. Riccardo Del Giudice, all'atto della consegna degli uffici hanno inviato telegrammi di saluto a Mussolini, all'on. Turati e all'on. Rossoni, riaffermando la loro fede e la loro disciplina fascista. Il segretario generale del Partito fascista ha così risposto ieri ai due dirigenti sindacali:

« Malusardi e Del Giudice, Torino. - Ringraziovi attestazione vostra simpatia che contraccambio assai cordialmente. Alalà - *Turati* ».

La morte del comm. De Antoni

Un grave lutto ha colpito la Magistratura torinese. Dopo lunghissima malattia si è spento ieri l'consigliere di Cassazione comm. Emilio De Antoni, recentemente nominato presidente del nostro Tribunale Civile e Penale.

Il comm. De Antoni, che attualmente copriva le funzioni di presidente di sezione della Corte d'Appello, era sofferente da qualche tempo. Ma i disturbi da cui era affetto lo avvicinarono in questi ultimi giorni, tanto da obbligarlo a mettersi a letto. Per l'addietro egli non aveva mai interrotto il ritmo attivissimo del suo lavoro e solo ai principio di questa settimana, dinnanzi alla violenza del male, egli si rassegnò a lasciare il suo posto, ma era esempio a tutti di alacre ed intelligente operosità. L'altrieri i suoi famigli chiamarono a consulto il direttore della clinica universitaria prof. Micheli; ma purtroppo la scienza nulla più poteva contro l'insidia e la violenza del male e ieri mattina, alle 8, il comm. De Antoni spirava.

Il comm. De Antoni era uno dei più colti magistrati e la sua fu una carriera luminosa, degna della sua grande rettitudine e del suo ingegno. Nato a Cuneo nel 1873 entrò in Magistratura nel 1896 come uditore giudiziario a Torino. E nella nostra città percorse in prevalenza i diversi gradini della sua carriera. Nel 1899 era nominato giudice aggregato a Torino; l'anno dopo pretore ad Intra e ad Orbassano; nel 1904 era mandato a Casale e nel 1905 veniva chiamato nuovamente a Torino, a capo della Pretura del VII Mandamento. Nel 1920 era nominato consigliere di Corte d'Appello e nel 1925 consigliere di Corte di Cassazione, destinato come presidente di Sezione ancora presso la nostra Corte di Appello. Ovunque egli profuse i tesori della sua sapienza giuridica, che era veramente notevole e da tutti riconosciuta.

Il 13 ottobre scorso, in occasione del movimento disposto negli alti gradi della magistratura torinese, il comm. De Antoni veniva nominato presidente del nostro Tribunale. Il decreto di nomina era già stato registrato e la presa di possesso del nuovo altissimo incarico, da parte del comm. De Antoni, sarebbe avvenuta coi nuovo anno giuridico.

Del generale cordoglio con cui è stata appresa la sua dipartita, hanno detto ieri, con viva commozione, i magistrati che presiedevano le udienze alla Corte d'Appello, in Tribunale ed al'a Pretura. Alle commemorazioni si sono associati con espressioni di compianto i rappresentanti del P. M. e gli avvocati.

La truffatrice ottuagenaria

Lo Stato Civile attribuisce ottant'anni suonati alla signora Clotilde Spezia vedova De Grossi, la quale è nata infatti nel 1846 a Contra, un paese della Val d'Ossola. Questa circostanza conferisce singolarità e la sembrare mirabolante la vicenda cui la De Grossi ha dato vita e che rappresenta la materia di un processo penale chiusosi ieri con non lievi sanzioni.

Finora conoscevamo solo dei vegliardi di smirevoli per la gagliardia con cui attendevano, a malgrado degli anni, ad opere di bene e di utilità sociale. Un vegliardo, vegeto ed attivo, non può dedicare i suoi ultimi anni che a scopi filantropici: lenire le sofferenze della umanità, se le sue condizioni gli ne danno il mezzo, o compiere opera di utile propaganda con l'esempio di una condotta integra ed austera. La figura del vegliardo è intesa così, invariabilmente, sino a rappresentare quasi una figura retterica.

Ah! come erano diversi i nostri buoni vecchi... — si suol dire quando i giovani deviano dalla retta via. E la esclamazione esprime anche la venerazione con cui le persone innamulite dagli anni vengono generalmente circondate. Ma la figura della ottuagenaria Clotilde Spezia ci è presentata in una diversa luce dalle carte processuali. La denunzia sporta contro di lei e gli accertamenti che seguirono alla denuncia, ci presentano infatti una vegliarda sottilmente raffinata, negli inganni e nella consumazione di quei colpi truffaldini che, nell'opinione del più, son ritenuti triste prerogativa delle persone agili, smaliziate e disinvolte, qualità queste che son destinate a perdersi inelutabilmente insieme alla gioventù.

La vicenda truffaldina intessuta dalla donna ottuagenaria ha per sfondo la cessione di un contratto di locazione. Ed i fatti risalgono a due anni or sono. Nel maggio 1925 la signora Spezia, aveva fatto circolare la voce di voler cedere l'alloggio che essa occupava in via Bellezia 7. Si era allora in un periodo in cui il procurarsi una casa era un problema denso di difficoltà. E gli aspiranti si presentarono in buon numero. Tra tutti, la signora Spezia preselse i coniugi Pia e Nicolò Eleodori, abitanti in Corso Regio Parco 124, e con essi iniziò le trattative. La Spezia pretendeva una certa somma come compenso per la cessione e per gli impianti, nonchè per il rilievo di alcuni mobili, ed i coniugi Eleodori si dichiararono disposti a versarla. Ma il contratto non si prospettava molto chiaro ed attuabile a causa di talune difficoltà, a cui era estranea la locataria.

Il proprietario di casa avrebbe acconsentito al trapasso? Ed in caso affermativo avrebbe continuato ad accordare ai nuovi inquilini il permesso di subaffittare parte dei locali? A questi interrogativi che vennero posti dai coniugi Eleodori, con una certa ansia ed una certa trepidazione, la signora Spezia rispose dando le assicurazioni più formali. Essa si sarebbe impegnata ad ottenere l'adesione del padrone di casa e ove questa, per una deprecata ipotesi, non fosse stata raggiunta, avrebbe essa allestito per i coniugi rilevatari un alloggio eguale. Comunque, c'era da sperare bene, perchè si sarebbe fatta una lite, una piccola lite, il cui esito non poteva essere contrario al riconoscimento delle sue buone ragioni.

I coniugi Eleodori si tennero paghi di queste assicurazioni e concordarono il prezzo del rilievo in 10 mila lire: cinquemila lire da versarsi in contanti e le restanti in effetti cambiari a breve scadenza. Le condizioni poste a carico dei rilevatari ebbero la loro attuazione: gli Eleodori versarono le cinquemila lire pattuite e consegnarono le cambiali. Senonchè, all'atto di prendere possesso dei locali, i coniugi Eleodori ebbero la più dolorosa delle sorprese. La signora Spezia era stata regolarmente sfrattata dall'alloggio che aveva ceduto ed i mobili che aveva venduto non erano di sua proprietà. Ma ai coniugi Eleodori doveva toccare ancora dell'altro: nel febbraio dell'anno successivo essi si videro intimare il pagamento degli effetti rilasciati alla Spezia, effetti che erano anche aumentati di numero. La Spezia ne aveva compilati due altri col loro nome (uno di 500 lire e l'altro di mille) e li aveva presentati con gli altri per lo sconto ad un locale della nostra città.

Fu dopo questi avvenimenti che i coniugi Eleodori, intendo di essere stati vittime di una serie di raggiri, prospettarono le cose all'autorità giudiziaria. Ma la vecchia ottuagenaria era armai irreperibile: aveva cambiato nel frattempo vari indirizzi (via Oropello, 31, corso Palestro 16, via San Salvatore 8...) dimenticandosi naturalmente di lasciare l'ultimo, il definitivo. Vigilati i fatti e disposti gli accertamenti conseguenti, la signora Spezia fu rivelata a giudizio per truffa e per falso in atto pubblico. Da queste accuse, ieri, essa non si è presentata a scolparsi. Il processo ha avuto così luogo in sua contumacia ed il Tribunale non ha inteso che una campana: quella dei denunzianti. Ma da quanto risultò al dibattimento è apparsa la responsabilità della imputata. Ed il Tribunale (Pres. conte Balladore, P. M. cav. Luti, canc. cav. Lanzio) pronunciò una sentenza di condanna: inflisse alla imputata ottuagenaria i anno di reclusione e 600 lire di multa per la truffa (pena condonata perchè il fatto ricade sotto il beneficio dell'ultimo decreto di indulto) e tre anni di reclusione per il falso.

I rilevanti furti di una svelta cameriera

Il nostro corrispondente da Cuneo ci ha annunciato l'arresto colà avvenuto della ventiseienne Marietta Amerio di Giuseppe, nata a Cassinasco e già abitante nella nostra città, in via Cavour, n. 6, presso la contessa Alina Gianazzo di Pamparato, in qualità di cameriera.

L'Amerio ha un passato avventuroso che ha contribuito a costellare il suo cartolino penale di furtarelle condanne, per furto e simulazione di reato. Alla contessa di Pamparato si era presentata il giugno scorso una giovane donna di servizio con una lettera di raccomandazione dell'ing. Carli, il quale attestava che l'Amerio era stata al suo servizio per la durata di cinque anni, dimostrandosi capace e idata cameriera. Con quel benservito la contessa, non ebbe difficoltà ad assumerla, contenta anzi di potere rapidamente sostituire la cameriera di cui era rimasta priva.

Un'amara sorpresa doveva provare però la contessa una ventina di giorni dopo. Un bel mattino Marietta scomparve insalutata ospite, portandosi via alcuni gioielli della padrona, per la somma di 20.000 lire, e cioè un orologio d'oro, una spilla a farfalla tempestata di rubini e di topazi, ed una collana di perle orientali autentiche. Denunciato il furto all'autorità giudiziaria, la nostra Questura si metteva sulle tracce della fuggitiva, senza riuscire però ad acciuffarla.

Esperite indagini sul conto dell'ing. Carli, che risultava avere ufficio in via Lagrange, 29, non si sa di che genere, risultò che veramente un individuo qualificatosi con tale nome aveva affittato uno studio, ma che appunto all'epoca del furto compiuto dalla Marietta si era allontanato senza nemmeno pagare il fitto. Il sedicente ingegnere doveva essere l'amante od il complice della servetta, e, a furto compiuto, si era allontanato con lei per ignota destinazione. I connotati della coppia vennero trasmessi a tutte le Questure del Regno, unitamente al mandato di cattura spiccato dalla nostra autorità giudiziaria nei confronti dell'Amerio.

La questura di Genova, esaminato il proprio archivio, accertava che i connotati forniti dalla questura di Torino corrispondevano a quelli di una vecchia conoscenza di quella polizia, identificata appunto nella Amerio, ed informava la nostra autorità che la servetta aveva compiuto un'impresa simile a Genova, dove aveva derubata la marchesa Umberta di Groppallo. Anche da questa l'Amerio si era presentata con una lettera di raccomandazione di certo ing. Alberto De Stefanis, che magnificava la sua onestà e la sua capacità. Qualche mese dopo però essa si allontanava insalutata ospite, derubando la marchesa di ben 300.000 lire!

Nessuna fotografia si potè avere della ladra da rammostrare alla contessa Di Pamparato, e già la Questura disperava di acciuffarla, quando gli agenti di Cuneo, come dicemmo, ebbero la fortuna di arrestarla. Essa è stata inviata a quelle carceri in attesa di essere tradotta nella nostra città dove dovrà rispondere per ora, del furto in danno della contessa Di Pamparato. Sarà in seguito messa a confronto colla marchesa Umberta di Groppallo di Genova. Intanto la nostra autorità prosegue attivamente nella ricerca del suo amante o complice.

Seguendo la Cronaca

E' DOPPIAMENTE NECESSARIA

la salute nei momenti economici difficili. Tutti i deboli e i predisposti alle piccole infermità facciano la cura della *Biberpatina Mentuccina*. Ritrarranno un vantaggio immenso e prontissimo da questo prodigioso ricostituente.

Seguendo la Cronaca

Venditore ambulante smemorato

Il venditore ambulante di stoffe Belletti Riccardo da Samplardarena era venuto l'altra mattina a Torino per fare « la piazza » secondo il frasario dei venditori ambulanti. Non pratico della città dedicò il pomeriggio a un giro di affari in una regione della periferia che non sa indicare. A sera fece ritorno al centro sul tram, ma giunto sul un certo punto discese e per rifocillarsi entrò in un caffè. Accodò posata (illegibile) di uscire per pochi minuti per sbrigare una faccenda, consegnò al proprietario dell'esercizio tre involti di stoffe dicendo che sarebbe ritornato fra poco a riprendarli. Senonchè poco dopo, quando si mise in cammino pel ritorno, in causa anche della nebbia, non seppe più orizzontarsi, così che dopo lunghi e inutili giri, dovette rinunciare alle ricerche. Il Belletti prega il proprietario del caffè di voler avvertire anche telefonicamente l'Albergo Dogana Vecchia.

In memoria di due caduti fascisti

Nella Chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto, sarà celebrata domani mattina alla ore 10 una Messa funebre in suffragio dei caduti fascisti Giuseppe Dreda e Lucio Bazzani. L'iniziativa della commemorazione dei due Caduti è stata presa dalla Associazione famiglie caduti fascisti. La Federazione provinciale fascista invita alla funzione le rappresentanze dei Circoli rionali fascisti, con gagliardetto, delle Associazioni studentesche fasciste e delle Associazioni patriottiche. La sera, alle 21, tutti i fascisti si adunerannno in camicia nera alla sede del Fascio, in via Bogino 6: essi si inquadreranno nei propri Circoli rionali per prendere parte alla commemorazione dei due Caduti.

La costituzione a Pisa di un fattorino torinese intestato

Segnalano da Pisa che si è colà costituito in Questura tale Agostino Baldi di Giuseppe, di anni 46, da Torino. Il Baldi ha fatto parlare di sè, circa cinque anni fa, le cronache cittadine. Egli, occupato in qualità di fattorino presso la succursale torinese della Banca Popolare di Novara, era fuggito portando con sè 90.000 lire che gli erano state affidate dai suoi superiori, e di lui più nulla si era saputo.

Il Baldi narrò all'atto della sua costituzione che, dopo il furto, aveva riparato in Francia, passando poi in Spagna, e facendo quindi ritorno in Italia. Assillato di essersi deciso a costituirsi quando si è trovato con tutti i danari sfumati. La polizia sta facendo indagini per accertare se il racconto del Baldi corrisponde alla verità.

Venditore ambulante smemorato

Il venditore ambulante di stoffe Belletti Riccardo da Samplardarena era venuto l'altra mattina a Torino per fare « la piazza » secondo il frasario dei venditori ambulanti. Non pratico della città dedicò il pomeriggio a un giro di affari in una regione della periferia che non sa indicare. A sera fece ritorno al centro sul tram, ma giunto sul un certo punto discese e per rifocillarsi entrò in un caffè. Accodò posata (illegibile) di uscire per pochi minuti per sbrigare una faccenda, consegnò al proprietario dell'esercizio tre involti di stoffe dicendo che sarebbe ritornato fra poco a riprendarli. Senonchè poco dopo, quando si mise in cammino pel ritorno, in causa anche della nebbia, non seppe più orizzontarsi, così che dopo lunghi e inutili giri, dovette rinunciare alle ricerche. Il Belletti prega il proprietario del caffè di voler avvertire anche telefonicamente l'Albergo Dogana Vecchia.

REGALATE UN LIBRO...

Ad una signora, ad una fidanzata, ad una sorella il « *Come governare la mia casa* » di **Lidia Morelli**, consigliere discreto e garbato, intimo alla modernità dei tempi nostri, che suggerisce, guida, aiuta ed organizza nei molteplici problemi del governo e dell'arredo della casa, anche modesta; un libro che appiana la via, rende meno grave la fatica, più serena la vita. E' una edizione di lusso finemente illustrata con appositi disegni e costa Lire 20.

Regalate poi ai vostri amici, ai vostri figlioli studenti, a voi stessi il propulsatore « *Libro dei mille usi* » di **F. Palazzi e S. Spaventa Filippi** che per una persona colta o desiderosa di esserlo, è il libro più divertente ed utile comparso quest'anno. E' un « Chi l'ha detto? » universale, contiene 8000 massime, pensieri, aforismi, paradossi, spunti scherzosi, motti spiritosi, insomma la saviezza e l'ironia di tutti i tempi, di tutti i paesi, su tutti gli argomenti di vita umana, in tutte le lingue, gradosti ed accompagnati dal testo originale nella lingua originale, come pure dalla citazione delle fonti. Gli Autori (italiani, francesi, inglesi, tedeschi, russi, spagnuoli, latini, greci antichi, moderni o viventi di quello libro son 166. Il volume di mille pagine in copertina sfogratata in colore e oro costa Lire 36; in tenatura di stile, pergamidde e non Lire 52. Questi due libri si possono avere subito dall'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

« SABATO INGLESE »

Nell'imminenza delle feste, approfittate del « sabato inglese » o non trascurate, nel vostro interesse, di visitare i

MAGAZZINI TESSUTI - Via XX Settembre 67
angolo via Barbaroux - Torino

che, per cessazione di commercio e conseguente scioglimento di società, realizzano rapidamente un imponente stock di interessanti novità in

SETERIE-LANERIE-DRAPPERIE-COTONERIE

Riduzioni effettive sui prezzi correnti, dal 30 e anche del 40 per cento.

Tutto è di eccezionale convenienza, ricordiamo tra l'altro:

damaschi, qualità solida a L. 7,75
crêpe radium,

ULTIME NOTIZIE

Il lodo arbitrale
per la vertenza industriale tedesca
I nuovi stipendi agli impiegati

Berlino, 15 notte.

Il conflitto nell'industria del ferro, che da 15 giorni minacciava di gettare la Germania in una grave crisi economica di cui si può misurare la gravità se si pensa quale ne sarebbe stata la portata — cessazione del lavoro di almeno 250 mila operai, senz'contare le ripercussioni che avrebbe potuto avere nelle industrie dipendenti — si può sperare sia composto, o per lo meno sulla buona via di una composizione, in seguito al lodo dell'arbitro governativo nominato dal ministro del Lavoro, lodo che è stato pronunciato oggi a Düsseldorf.

Fino a ieri sera, la situazione era ancora indecisa e pericolante. La giornata di ieri venne infatti impiegata a calcoli di ore di lavoro, di turni e di correlative mercedi per le varie categorie di salariati, e fu laboriosissima e non scevra di serie difficoltà, le quali ad un certo punto fecero temere la possibilità di un insuccesso. Ma tuttavia, alla fine della giornata, un senso di sollievo si era manifestato e qualche previsione ottimistica era resa possibile in seguito al fatto che gli industriali avevano dimostrato di aderire a certe condizioni, sia nel campo delle ore del lavoro sia in quello dei salari, seppure le prime riguardassero soltanto certe limitate categorie di operai e si tenessero entro limiti ancora troppo inferiori a quelli segnati dalle massime richieste della Confederazione. Stamane, le riunioni sono state riprese e sebbene nessuno si attendesse tanto presto un risultato, e non lo si prevedesse se mai che a sera tarda, alle 14 invece è stato annunciato che l'arbitro aveva già potuto pronunziare il suo lodo.

Esso è diviso in due parti: una riguardante le ore di lavoro e l'altra riguardante i salari. Circa le ore lavorative, il lodo stabilisce che dal 1.o gennaio 1928 in poi la durata del lavoro sia regolata secondo l'ordinanza del 16 luglio 1927, nella quale è previsto il regolamento del lavoro in tre turni di otto ore, che al 1.o gennaio doveva entrare in vigore. Alcune minori categorie di operai sono eccettuate dalla applicazione immediata di questa ordinanza. Ma per queste però è prevista una applicazione graduale a tappe, dal 1.o gennaio, 1.o aprile, ecc. Per quanto riguarda i salari, viene previsto un aumento del 2 % del salario-orario, che dovrà almeno in parte compensare gli operai del diminuito salario dovuto alla riduzione delle ore lavorative. Al fine di questa compensazione è anche escogitato un raddoppiamento del supplemento di salario per le supplementari ore di lavoro. Il salario tariffario per un'ora di lavoro a per un operaio ventiquattrenne specializzato è di 78 *pfennings*; per un operaio non specializzato, di 60. I salari dei cottimisti e quelli degli apprendisti vengono deferiti a una Commissione speciale già presistente. Il lodo è valido dal 1.o gennaio al 1.o ottobre 1928, e oltre questo termine è denunciabile di mese in mese.

Nulla si può sapere ancora circa le accoglienze che le parti faranno a questa decisione. La procedura che la vertenza seguirà è questa: il lodo emanato dall'arbitro, sarà portato a conoscenza delle organizzazioni delle due parti, le quali hanno un certo tempo (nel caso specifico fino a lunedì 19, alle ore 18), per potersi pronunciare, dopo di che il ministro del Lavoro, in caso di non accettazione di una delle parti, può deliberare o meno l'obbligatorietà del lodo stesso. Data la gravità della situazione che si delineerebbe in caso di crisi, si prevede generalmente che la vertenza sarà composta, nessuna delle due parti volendo assumersi la responsabilità dello scatenamento di una così grave crisi, la quale — nelle speciali condizioni politiche ed economiche del Paese — avrebbe una portata imprevedibile.

Un'altra importante questione che negli ultimi mesi aveva agitato la pubblica opinione tedesca è stata anche finalmente tolta di mezzo nella giornata di ieri con la definitiva approvazione del progetto di legge per l'aumento del trattamento agli impiegati, avvenuta al Reichstag alla grande maggioranza di 325 voti contro 53 contrari — che sono del partito economico, dei comunisti e della Lega dei contadini bavaresi — e 16 astensioni. Con tale approvazione il Governo ha risolto un problema che aveva suscitato grandi discussioni di natura anche internazionale in seguito alle note osservazioni dell'agente delle riparazioni. Nel medesimo tempo, i partiti hanno egregiamente provveduto ai loro interessi elettorali, i quali sempre più si avanzano in prima linea in vista delle elezioni dell'anno venturo. Il progetto, nella discussione al Reichstag, non ha subito gravi modificazioni, tranne alcuni spostamenti o modificazioni di spesa negli alti gradi od a favore dei più bassi strati di funzionari.

L'approvazione del progetto consolida la coalizione al Governo. « La compattezza — dice la *Taegliche Rundschau* — con cui la legge è stata accettata dopo tante difficoltà e tanti pericoli, è la migliore prova che il Governo ed i partiti che lo compongono hanno seguito la via giusta per il regolamento della questione ». La *Germania* loda il ministro Koehler, uno dei rappresentanti del Centro nel Gabinetto, dicendo che come settore del progetto, può oggi tranquillamente dire di avere risolto un grande compito: « Se sarà possibile attuare al più presto questa legge, allora il nuovo ordinamento non sarà soltanto di importanza primordiale per gli impiegati, ma diventerà la base della nuova organizzazione nel sistema amministrativo, nell'interesse di tutta la Nazione ». Per comprendere questo accenno dell'organo del Centro, bisogna notare che un emendamento che il Centro è riuscito a imporre alla legge tende alla riduzione graduale del numero degli impiegati attraverso la soppressione, per la durata di un periodo di cinque anni, di un terzo dei posti che nel frattempo si vadano facendo vacanti.

G. P.

LA CINA
Cinque russi fucilati a Canton
Il Consolato sovietico invaso

Hong Kong, 15 notte.

Quantunque la notizia non sia confermata ufficialmente, si dichiara che il Consolato sovietista di Canton è stato invaso ieri dalle truppe, e che i suoi occupanti sono stati condotti attraverso le strade della città, la popolazione essendo invitata a ingiuriarli come meglio le piaceva. I russi sono stati malmenati e la maggior parte hanno avuto il volto legatuzzolo a rasolate. Cinque di essi sono poi stati fucilati.

(Petit Parisien).

Una riunione a Volosca
per i confini italo-jugoslavi

Fiume, 15, notte.

La Commissione italo-jugoslava per la sistemazione della proprietà della zona di confine Matteraglie-Isola-Veglia si è riunita nel Municipio di Volosca sotto la presidenza del senatore Cherubich. Erano presenti il vice-prefetto di Pola, il prefetto di Sussak e altri quattro funzionari.

Gli orrori della carestia
nelle Shantung e nel Chi-hli

Pechino, 15 notte.

Le popolazioni del Shangtung e del Chi-hli soffrono di una estrema carestia, provocata dalla siccità e dalla invasione di cavallette, nonchè dalla disastrosa situazione economica risultante da tasse eccessive. Un gran numero di abitanti ha emigrato in Manciuria, ma centinaia di migliaia di persone errano alla ricerca di un ipotetico nutrimento nelle campagne della provincia dello Shangtung. Venticinquemila di questi disgraziati si sono recati a Tsinanfu, ove le autorità si sforzano, a prezzo di mille difficoltà, di soccorrerli allo scopo di evitare una catastrofe. I missionari riferiscono che delle famiglie indigene si sono uccise, piuttosto che darsi alla mendicità. Molte giovanette sono state vendute per qualche dollaro, e le istituzioni di carità riguardano di indigenti. Il freddo invernale completa in molti casi l'opera della carestia.

(Petit Parisien).

Vittoriosi scontri al Benadir
Ingenti perdite del nemico — Il capo della banda assalitrice ucciso.

Mogadiscio, 15, notte.

Giunge ora notizia dal Consiglio settentrionale del Benadir che il 29 novembre scorso una nostra banda confinaria è stata violentemente attaccata da un gruppo di armati, al comando del famigerato brigante Abscir Dorre, fuggito dall'Eritrea e riparato prima ad Addis Abeba, quindi nel Ogaden etiopico. Quivi lo Abscir Dorre aveva riunito attorno a sè, amalgamandoli con altri torbidi elementi locali, sommali ribelli del territorio di Obbia, già riparati nello Ogaden etiopico dopo la sorpresa e l'eccidio di El Picur, capitanati dal sera ribelle Omar Samatar e forniti di due nostre mitragliatrici. Nello scontro del 29 novembre la nostra banda riuscita a respingere l'improvviso assalto, quindi a passare al contrattacco, inseguendo ed incalzando gli assalitori e razziatori, infliggendo loro la perdita di una trentina di morti, tra i quali lo stesso Abscir Dorre, riconquistando le nostre due mitragliatrici e ricuperando una grossa partita di bestiame dei dagli avversari era stata razziata alle nostre inermi e tranquille popolazioni di confine.

La nostra perdita in questa brillante e vittoriosa operazione non sono state che di 7 morti tra i gregari della banda. Mentre questi nostri irregolari riconducevano il bestiame ricuperato ai legittimi proprietari, il primo corrente sono stati nuovamente attaccati di sorpresa da forze ribelli, composte in prevalenza di fuoriusciti migiurtini e merhean capitanati dal noto Arai Bogord, figlio del deposto sultano Osman Ahmud, fuggiasco e fuoruscito anch'esso e spalleggiato da elementi misti, sudditi etiopici. Dopo lungo e sanguinoso combattimento anche queste forze venivano dai nostri bravi ubat respinte, contrattaccate, volte in fuga ed inseguite energicamente ad Alvesti, lasciando sul terreno 170 morti, senza contare numerosi feriti e abbandonando in nostre mani 168 fucili. Le nostre perdite sono state di 38 morti, tra i quali due capi banda, e di 45 feriti.

TEATRI

Al Carignano: *Il Bugiardo* **con Emilio Zago e Antonio Gandusio.**

Capita raramente di vedere un teatro affollato come era ieri sera il Carignano. Uno spettacolo nello spettacolo. Da chiedersi: come possa la gente, col proposito di divertirsi, sottomettersi a tanti disagi. Tutto occupato, tutto. La platea come i corridoi, le gallerie come i foyers. E che fatica a muoversi a respirare! L'impressione è stata tale che prima di dire del *Bugiardo* e dei suoi interpreti credo necessario fare l'elogio del pubblico: sì lo merita. Il richiamo era forte ieri sera e spiegabile l'affollamento, non poichè le stesse constatazioni abbiamo avuto motivo di fare per altri avvenimenti (recente quello del Teatro Nuovo) dobbiamo dire che basta al nostro pubblico la più lieve promessa di godimento artistico perchè riempia i teatri. Ed è un titolo d'onore.

E veniamo all'eccezionale *Bugiardo*. Molta l'attesa, non tanto per la commedia, quanto per la interpretazione. Il *Bugiardo* è fra le più note, e non fra le più solide, commedie dell'Avvocato Veneziano, il tipo del mentitore, Florindo, a differenza di molti altri, di quasi tutti gli altri creati dal Goldoni, non è stato colto dal vero nè ricavato da altra commedia e da lui semplicemente arricchito con nuovi elementi suggeritigli dalla fantasia e magari presi dalla vita. Non per questo la commedia manca di pregi e di bellezze. La favola, che è poca cosa in sè, si arricchisce via via e diventa vivace, per la inesauribile genialità del commediografo nel suggerire al suo bugiardo sempre nuove invenzioni per crearsi degli imbrogli ed uscirne. E c'è un Arlecchino che è fra i più gai e pittoreschi dei tanti veneziani; e c'è un Pantalone, che fra i tipi di mercanti veneziani creati dal Goldoni ha diritto di stare fra i maggiori. La maschera c'è ancora, ma sotto la maschera si sente la persona viva. E la sua gioia ed il suo dolori sono cose serie.

Un vero ed immalinconito Pantalone ha presentato ieri sera Emilio Zago. C'era molta curiosità di rivedere il vecchio attore, e quale ondata di commozione quando è comparso! Piccolo, rotondetto, Zago non ha più la vivacità di un tempo — ha 76 anni! — ma ha conservato la bella plasticità e la morbidezza dei suoi tempi migliori. E la sua recitazione è ancora quella: chiara, limpida, colorita; e il suo gesto è sempre uguale: moderato ed espressivissimo. Gesto che disegna e colorisce. Accolto con una calda simpatia ovazione, Zago è stato ascoltato dal pubblico con un rispetto diremmo quasi religioso. E nulla è sembrato più vero nella scena delle sue forme espressive di dolore per la sincerità che si sentiva vibrare nelle sue parole.

E' stata ieri sera un po' la festa di Zago, e Antonio Gandusio [illegible] se ne è reso ragione, che, contrariamente alle sue abitudini, ha per tutta la serata messo in sordina se stesso. Poteva essere un Florindo spavaldo, mobile, sgargiante (il tipo lo consente), ma avrebbe guastato l'armonia del quadro composto genialmente e garbatamente dalla Compagnia attorno al veterano, e si è limitato ad una ricerca di rilievi con tinte leggere e toni minori. E ha fatto bene: il suo Florindo è rimasto così nelle linee della grande tradizione rappresentata dallo Zago. Tutta festività.

Il pubblico si è divertito assai e se ne sono avuti segni tangibili nelle ripetute ovazioni che si ebbero ad ogni atto. E' uno spettacolo che merita di essere veduto. Non solo per i due protagonisti, ma per l'impegno che è in tutti gli attori della Compagnia di comporre un insieme degno. Lola Braccini è una floscura di molta delicatezza e finezza; la signora Marcelli una Colombina di molto brio; Giacomo Almirante un saporoso Balanzone; Viarisio un Ottavio compito. E c'è un Arlecchino che merita una lode tutta speciale, il Roveri. Bravissimo! Ha trovato nella maschera la linea ed il tono. Di questa buona interpretazione bisogna dare atto al giovane attore, anche se qua e là si sente che bene ricopia il maestro: Gandusio. Da stasera replica.

Al Chiarella: *Bassifondi* **di Gorki.**

La Compagnia del Teatro d'Arte di Mosca ha dato ieri sera l'ultima sua rappresentazione con le realistiche scene di Gorki, più note sotto il titolo: « L'albergo dei poveri ». Il profondo mondo, la perduta gente, l'abbietto e inumano avvilimento, la feccia, il delitto [illegible] di colore sanguigno e amaro quest'opera, hanno trovato negli attori russi una meravigliosa realizzazione. Non si poteva essere più crudi, più al naturale di così: ogni tipo era tracciato con un vigore, con un cinismo, con un lieve senso di demenza che lo faceva balzare tra tutti quanti più caratteristico, ed ogni tipo era poi caratteristicamente, ed ogni tipo era poi intonato agli altri, confuso nella infinonato agli altri, confuso nella infinita comune, e che il quadro assumeva proporzioni vaste, indefinite, sperdute in una tristezza senza conforto. I vari nuclei drammatici scompaiono rapidi tra le buffonerie e i lazzi, si scomponevano in tragiche armonie sotterranee, svanivano in un'aurora interrenee, svanivano in un'aurora interrenee. Il nulla era come una cosa visibile, spessa, che colasse dagli scenari, assorbendo in sè i personaggi ubbriachi e allucinati. Il finale del secondo atto fu eseguito superbamente; l'assassinio, il tumulto stridulo agli ultimi guizzante della folla, lo strazio delle passioni inbestialite, l'inesorabile ecco, il giganteggiare improvviso del destino, umiliarono di colpo il dramma verista alle sillerne di una tragedia corale. Ancora una volta abbiamo ammirato la potenza di questo singolare complesso di artisti, che sa intonare le voci e le anime, il trucco e lo spirito ad ogni modo di poesia. Il pubblico ha salutato gli artisti con una clamorosa e commossa ovazione.

***

Con Nina, non far la stupida, la sempre fresca e gioconda fantasia di Rossato e Giancapo, infizia questa sera un corso di recite la Compagnia dialettale veneta di Giacchetti, alla quale il pubblico accorrerà certamente numeroso e cordiale, poichè la Compagnia offre uno dei pochi esempi di coscienzioso affiatamento e di compiutezza dei ruoli.

Al Balbo: *Il piccolo Santo.*

Questa sera, al Teatro Balbo, la Compagnia Capodaglio-Rocca-Oliveri interrompe le repliche della « 13.a Sedia », per una nuova rappresentazione del ballissimo « Piccolo Santo », di Roberto Bracco. Poi ripresa dell'appassionante dramma americano. Lunedì, una novità di Luigi Pirandello: « L'amico delle mogli ».

150 ore in automobile
a 106 km. all'ora

Parigi, 15, notte.

Stamane alle 10 sull'autodromo di Linas Montlhery la signora Bruce ha ripreso il suo tentativo di battere il record di distanza. Una ora dopo veniva sostituita dal marito. La vettura ricominciò a marciare a grande velocità. La 10.000 miglia cioè Km. 16.090 vennero coperte in 150 ore 21'27" alla media di 106 Km. e 980 metri. Il record del mondo detenuto da miss Violette Cordery con 137 ore 4'12" era così di gran lunga battuto.

CRONACA
L'on. Ermanno Amicucci
direttore della «Gazzetta del Popolo»

La *Gazzetta del Popolo* annunzia nel suo numero odierno che il gr. uff. Maffio Maffii, chiamato alla direzione del *Corriere della Sera*, lascia la direzione del giornale torinese. Lo sostituisce, come direttore politico, l'on. Ermanno Amicucci, segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti, il quale avrà la collaborazione nella direzione: il comm. Giulio Debenedetti, come condirettore responsabile, il comm. Eugenio Bertuetti, come vicedirettore, e Michele Iniglielta come redattore-capo.

Mentre porgiamo al collega gr. uff. Maffio Maffii, che nella sua permanenza tra noi seppe riaffermare sè al disopra di ogni gara giornalistica possono mantenersi vivi i presenti i vincoli più squisiti di idealità e di amicizia, la espressione del nostro rammarico per la sua partenza, inviamo al nuovo direttore politico on. Ermanno Amicucci e ai suoi collaboratori nella direzione, nonchè i quali sentiamo i medesimi vincoli, il nostro cordiale saluto augurale.

Uno strano duello
fra Raquel Meller e un ambasciatore

Madrid, 15, notte.

La cantante franco-spagnuola Raquel Meller negli scorsi giorni si trovava a Ginevra per delle rappresentazioni in un teatro di quella città. All'albergo dove ella erasi ad alloggiare le venne assegnata una stanza accanto a quella occupata dall'ambasciatore belga a Londra, barone Moncheur, che prendeva parte alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il diplomatico belga cominciava ogni mattina alle 8 a dettare a macchina alla sua segretaria. La cantante, che tornava a casa dalla rappresentazione all'una dopo mezzanotte, al mattino desiderava dormire. Dopo due giorni la Meller prese l'offensiva, che consisteva nel ripetere all'una di notte la sua parte, cantando a piena voce. Al mattino seguente il belga, intrepidamente, ricominciò a dettare alle 8 precise. Il duello tra i due durò tre giorni, ma alla fine fu il diplomatico che dovette confessarsi vinto, facendosi assegnare dalla direzione dell'albergo un'altra stanza.

Si avvelena nella camera dell'amante

Roma, 15 notte.

La ventenne Rina Orlenti si recò ieri a trovare il suo innamorato, certo Mario Amprosetti. Non avendolo trovato in casa, la giovane si mettava sul letto ed ingeriva una forte dose di Veronal. Quando l'Amprosetti entrò nella sua camera tentò di svegliare la Rina, ma inutilmente. Essa fu trasportata all'ospedale. Questa notte era ancora in un profondo stato di sopore.

LA TEMPERATURA
13 Dicembre

Ufficiale di Torino:
Massima + 5 Minima — 1
La giornata di ieri: coperto.

I rilievi della Stazione Barcelli:
Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temp. massima del giorno 15 + 6
Temp. minima notte dal 14 al 15 + 1

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	14	7	nebbia	
Milano	6	0	sereno	
Genova	15	9	coperto	agitato
Venezia	9	2	piove	calmo
Firenze	10	6	coperto	
Ancona	10	7	»	legg. m.
Salerno	5	1	piove	
Napoli	13	10	coperto	legg. m.
Taranto	18	7	¾ »	»
Catania	19	10	¼ »	»
Cagliari	16	14	»	mosso
Messina	15	12	¾ »	calmo
Trieste	10	5	¾ »	legg. m.
Treviso	7	3	»	
Piacenza	10	3	»	legg. m.
Bari	13	5	½ »	calmo

Previsioni del tempo per domani

Roma, 15, notte.

Situazione barica — Il nuovo ciclone Atlantico è avanzato dalle coste irlandesi alla Francia settentrionale e si è profondato attraverso l'Italia [illegible] costituisce un nucleo secondario (754) sulla Toscana. Sul Tirreno fino al mare di levante, mentre le alte pressioni permangono a nord dell'Europa (770 Jan Mayen).

Probabilità — Il ciclone Atlantico già menzionato nel bollettino di ieri ha rapidamente esteso la sua influenza su tutto il bacino mediterraneo riportando il maltempo. Pertanto si avranno piogge quasi generali, neviche sulle località montuose e qua e là nella pianura Padana; venti settentrionali moderati al nord e centro intorno libeccio, sul rimanente della penisola e sulle isole. Mare agitato in [illegible] Tirreno.

Stato Civile di Torino
15 Dicembre 1927

NASCITE: 28 maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Destinapoli Domenico con Parena Francesca — Actis-Caporale Vincenzo con Turino Maria — Bonetto dott. Pietro con Argano Maria — Cabiati Francesco con Rechia Matilde — Capirone Ambrogio con Rachelli Giuseppa — Cotto Luigi con Garelli Giovanna — Cottone Carlo con Mari Margherita — Dipietromaria Leo con Giachero Lorenza — Dovera Giuseppe con Borello Luigia — Ferraro Francesco con Ottino Carolina — Frigia Giuseppe con Fabio Teresa — Gliozzi dott. Giovanni con Artaud Margherita — Michelini Corrado con Sacchetti Lucia — Osta Luigi con Pasteris Maria — Spitaleri avv. Placido con Pennagalli Maria — Zito Umberto con Quercia Concetta — Allara [illegible] Ciompate con Biolino Emma.

MORTI: Bel Caterina ved. Bal, d'anni 78, di S. Pietro Mosezzo, casalinga, via S. Donato 52 — Tempo Lucia ved. Nicola, id. 86, di Casello T., esercente, str. Vercelli 227 — Valentino Carola fu Antonio, id. 72, di Torino, casalinga, corso Francia 100 — Rovera Bartolomeo di Bernardo, id. 67, di Monteu-Roero, muratore, corso Francia 100 — Prontato Pasquale fu Pietro, id. 47, di Arsara Borgnida, negoziante, via San Dalmazzo 20 — Montaldi Irma di Evasio, id. 21, di Centola Monf., casalinga, via Vicenza 20 — Casanova cav. dott. Francesco fu Giacomo, d. 85, di Genova, editore, piazza Vitt. Veneto 12 — Bellano Giuseppina m., Monè, id. 73, di Barnazzo, casalinga, via Monginevro 27 — Pogolotti Elena fu dott. Candido, id. 75, di Giaveno, casalinga, via Carl. Maurizio 3 — Lioppi Enrichetta di Antonio, id. 19, di Torino, studentessa, corso Orbassano 7 — Lisciano Caterina m. Ferrero, id. 56, casalinga, corso Dante 14 — Casella Lucia m. Occhetti, id. 45, di Monta d'Alba, casalinga, via Vigone 25 — Brasadola Luigia m. Bonacelli, id. 76, di Campogalliano, casalinga, via Murialdo, 11 — Blumenthal Giulio fu Carolamo, id. 69, di Steinbiann (Germania), rappresentante, via San Donato 31 — Casala Francesca ved. Gaglia, id. 72, di Pollone, casalinga, via S. Ottavio 37 — De-Antoni comm. avv. Emilio fu Felice, id. 84, di Cuneo, presidente di Tribunale, via Cernaia 3 — Gariero Rosa m. Piazza, id. 34, di Bricherasio, casalinga — Orlando Giovanni fu Battista, id. 62, di Torino, manovale — Astegiano Giuseppe fu Bartolomeo, id. id. di Castagnole P., manovale — Belgrado Margherita in Reinando, id. 38, di Orcino Cuneo, casalinga — Pio 3 minori d'anni sei. — Totale 22, di cui 3 domiciliati in altri ospedali, istituti ecc. 8.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIOVANNI MICHELETTI, condirettore responsabile.

ENTERASEPTIKON
(Disinfettante intestinale)

La Stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, l'Appendicite e le Malattie cutanee guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA che rialza le forze digestive, toglie le sorde febbri acidità e prepara all'intestino un cammino più facilmente eliminabile. L. 12.— la scatola e L. 27,50 le sei scatole franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. P. RIVALTA Corso Magenta, 18 - Milano (6).

4 condanne a morte
che saranno eseguite in Germania

Berlino, 15, notte.

Nel marzo scorso, davanti alle Assise di Berlino, si era svolto un processo per assassinio contro i due tenenti Schultz e Führmann e contro i furieri Klapproth e Umlofer, accusati di omicidio nella persona del furiere Wilma. Tanto gli assassini che l'assassinato avevano appartenuto ad una delle organizzazioni militari irregolari sorte dopo la guerra, chiamate « La Reichswher nera », la quale, ordinata e di certo spirito militare oltrechè militare, aveva costituito una specie di Tribunale segreto per giudicare i propri trasgressori interni. Uno di questi ultimi era stato il Wilma, e dal tribunale dell'organizzazione egli era stato condannato a morte. La sentenza era stata eseguita dagli accusati, di cui lo Schultz era a capo. Le Assise di Berlino avevano condannato a morte gli accusati, i quali avevano ricorso alla Corte Suprema di appello di Lipsia. Il processo in appello si è svolto in questi giorni fra la più viva aspettazione della pubblica opinione. La Corte Suprema ha oggi confermato la sentenza di morte.

Una condanna a morte
per l'assassinio di un giornalista

Vienna, 15, notte.

Si è svolto oggi, a Bitolja, il processo contro gli assassini del giornalista Radzi Popovic, direttore del giornale « Stella del Sud ». L'imputato principale, Bastilo Lipitka, è stato condannato a morte ed il suo complice, Athanasof, a 20 anni di reclusione.

Altri imputati ebbero condanne ai lavori forzati da 5 a 14 anni, e quattro di essi furono assolti.

L'orrenda fine di un bandito
Madrid, 15, notte.

Da parecchi giorni le guardie di Gijon davano la caccia a un temuto bandito, certo Bargana, che seminava il terrore nella regione ed aveva al suo attivo parecchi delitti, tra cui l'assassinio del cassiere di una banca. Dopo una accanita battuta, il bandito si era rifugiato in una fattoria isolata, appartenente ad uno dei suoi fidi. La fattoria venne circondata dai gendarmi. Vedendosi perduto, il Bargana prese un coltello e se lo infisse profondamente nella gola, ma non morì. Nella sua agonia, non potendo più parlare, faceva segno ai gendarmi di finirlo con una fucilata.

(*Petit Parisien*).

Una scossa di terremoto in Calabria

Gastrocaro, 15, notte.

Oggi alle 15.15 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 1". Un po' di panico ma nessun danno.

Chiarimenti alle deliberazioni
del Consiglio dei Ministri
L'ordine della precedenza a Corte — Il nuovo Capo di S. M. della Marina

Roma, 15, notte.

Circa il provvedimento, pure oggi deliberato, in materia di precedenza tra le varie cariche e dignità a Corte nelle funzioni pubbliche non è consentito ancora scendere a particolari, che sono necessariamente lunghi e minuziosi. Si assicura però da buona fonte che il provvedimento considera e classifica anche alcune categorie che hanno assunto speciale importanza nella vita nazionale, come il segretario generale del Partito, già classificato nella 4.a categoria da un noto decreto, i segretari federali, i presidenti delle Confederazioni sindacali, i podestà, i vice-presidenti del Consiglio dell'Economia nazionale, ecc. Si assicura inoltre che il decreto riconosce ai prefetti una più alta posizione, conferite alla situazione in cui sono solti posti dalla legge sui poteri dei prefetti, che fa di ciascuno di essi il capo ed il rappresentante supremo dell'autorità del Governo nella provincia. Più precisamente, i prefetti verrebbero trasferiti dalla quinta categoria alla quarta, ed avrebbero così diritto al titolo di eccellenza, il cui uso è poi ampiamente disciplinato.

Importante è anche il movimento di spostamento nello Stato Maggiore della Marina. Il comunicato annuncia accettate le dimissioni dell'ammiraglio d'Armata Acton, e un movimento negli alti gradi. Le dimissioni vanno messe in relazione con un provvedimento che si annuncia imminente. Si tratta di una modificazione da apportarsi alla vigente legge sulle attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Marina, in conformità di quanto fu fatto per le attribuzioni del Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. Con squisito senso di delicatezza l'ammiraglio Acton ha creduto suo dovere di lasciare libero il posto, per non intralciare l'opera di riassetto prevista. Accettando le dimissioni, il Consiglio dei ministri, a riconoscimento degli alti meriti dell'ammiraglio Acton, lo ha nominato presidente del Comitato degli ammiragli, che è il più alto e autorevole organo della Marina militare.

Nella sua carica l'Ammiraglio Acton viene oggi sostituito dall'Ammiraglio di divisione Ernesto Burzagli. Per quanto giovane — ha infatti soli 55 anni — l'Ammiraglio Burzagli è considerato come uno dei più saliti ufficiali della Marina e gode di altissimo prestigio.

Insieme con l'Ammiraglio Acton, lascia il comando di Stato Maggiore l'Ammiraglio di divisione Giuseppe Cantù, fino ad oggi sottocapo di Stato Maggiore della Marina. Motivo delle dimissioni è nel fatto che è sopraggiunto per l'ammiraglio Cantù il turno di imbarco. A questo proposito conviene aggiungere che oltre al Cantù, dovranno prossimamente prendere imbarco anche gli ammiragli Fioresi e Lodolo; essi andranno a sostituire i comandanti di divisione Cutari, Tanca e Bellani. A ricoprire la carica di sottocapo di Stato Maggiore della Marina, è stato prescelto il contr'ammiraglio Romeo Bernotti, che è uno dei più noti ed apprezzati scrittori navali del mondo.

La medaglia d'oro Rossi
lasciata fuori quadro

Roma, 15, notte.

S. E. il Capo del Governo, comandante generale della M. V. S. N. ha nominato console fuori quadro la medaglia d'oro avv. prof. Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale combattenti, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, nel dar comunicazione di tale nomina, ha porto al prof. Rossi il caloroso saluto augurale di tutte le camicie nere d'Italia.

(*Stefani*).

L'importazione del carbone britannico sarà libera in Francia
Londra, 15 notte.

Si annuncia che il Governo francese ha deciso di abolire fra poco le restrizioni contro l'importazione di carbone britannico in Francia.

Come l'«aquilotto solitario»
raggiunse Città di Messico

New York, 15, notte.

Il nome di Lindbergh occupa ancora una volta, a caratteri di scatola, le testate di tutti i giornali americani, in occasione del suo volo senza scalo da Washington a Città di Messico. Risulta oggi con definitiva esattezza che Lindbergh varcò i tremila chilometri che separano le due capitali in 27 ore e 10 minuti.

Egli era partito da Washington mercoledì scorso poco dopo le 12, e seguì praticamente un rettilineo sino all'altezza della piccola città di Corpus Christi nel Texas, in riva al golfo del Messico. Di là il volatore seguì la costa sino a Tampico, donde si inoltrò verso la capitale, che raggiunse ieri alle 15.39, secondo l'ora di New York, ed alle 21.39, secondo l'ora dell'altra sponda del Continente. L'aerodromo dove Lindbergh atterrò fu quello di Val Buono, alla porta della capitale. Lo attendeva una piazza di oltre trentamila persone, le quali — secondo i corrispondenti — manifestarono un entusiasmo frenetico allorchè l'ala sgomma argentea dello Spirito di San Luigi fu vista profilarsi sulla cresta delle montagne adiacenti. Un formidabile coro di evviva accompagnò dal basso le rapide evoluzioni del giovane pilota che, giunto al disopra della tribuna occupata dal presidente Calles e dall'ambasciatore degli Stati Uniti, fece, in atto di saluto, un'ascensione quasi verticale a più alta quota.

Benchè Lindbergh abbia sperimentato innumerevoli accoglienze collettive in ogni grande centro americano, dopo Parigi e Londra, egli dichiarava ieri sera che non dimenticherà mai lo splendido benvenuto accordatogli dai messicani, allorchè, nell'automobile dell'ambasciatore di America, si diresse verso l'Ambasciata, lungo le vie affollate da centinaia di migliaia di cittadini, che lanciavano fiori e coriandoli al suo passaggio. Non appena raggiunta l'Ambasciata, Lindbergh corse al telefono e comunicò con sua madre a Detroit, per darle e dare sue notizie rassicuranti.

L'entusiasmo con cui Lindbergh venne accolto fu indubbiamente accentuato dalla circostanza che il suo arrivo era atteso, conformemente ai calcoli, un paio d'ore prima e che l'indugio aveva disseminato molta trepidazione. Nessun autentico ragguaglio era pervenuto alla capitale intorno alla rotta di Lindbergh nel cielo messicano. In realtà, non risultava che anima viva lo avesse avvistato e si temeva una disgrazia. Lindbergh ha narrato che, sorpassato Tampico egli commise un errore di orientamento a causa della nebbia e delle nuvole. L'errore produsse una deviazione di circa atlanta chilometri a ponente della rotta giusta. In un punto, l'aviatore calò verso terra attraverso la bruma con la persuasione di avvistare subito al di sotto della sua elica la capitale messicana. Al contrario, riscontrò che si trovava nel cuore delle pinghe montagnose entro lo Stato di Michoagàm. Lindbergh assicura che la sorpresa non lo preoccupò molto. Egli decise di « fluttuare all'intorno » finchè il suolo sottostante non gli permettesse qualche segno di identificazione. La ricerca durò per qualche ora. Alla fine Lindbergh riuscì a decifrare sopra un'insegna di botega il nome di una borgata a nome Toluca, un piccolo centro a pochi minuti di volo da Città di Messico. Il resto seguì automaticamente. L'aviatore volò lungamente nelle tenebre, ed incontrò ogni sorta di mattempo, di nebbia, di pioggia e di venti contrari, ma l'aeroplano si comportò così bene da non dargli alcun motivo di ansietà.

Lindbergh ha ormai volato circa 57 mila chilometri sul suo Spirito di San Luigi, il quale reca tuttora lo stesso motore che servì per la traversata dell'Atlantico. Migliaia di messaggi congratulatori sono giunti all'« aquilotto solitario ». L'affettuoso nomignolo che gli americani hanno applicato al loro superbo aviatore. Gli ha telegrafato anche il presidente Coolidge, ed ogni giornale degli Stati Uniti saluta Lindbergh come il migliore ambasciatore che l'America abbia mai avuto. Gli ultimi dispacci dal Messico riportano che la popolazione è addirittura matta per Lindbergh. Il cui volo ha colpito la immaginazione di tutto il Messico.

(*Daily Telegraph*).

I Comuni
contro la Chiesa anglicana
Il nuovo libro delle preghiere bocciato
Separazione della Chiesa dallo Stato?

Londra, 15 notte.

Poco prima di mezzanotte, al termine di un lungo e vivace dibattito, la Camera dei Comuni ha negato la sua approvazione al nuovo libro delle preghiere adottato dalla suprema gerarchia della Chiesa anglicana e suffragato dalla maggioranza delle Assemblee ecclesiastiche.

La Chiesa anglicana, come sapete, è la Chiesa ufficiale d'Inghilterra. Essa è riconosciuta e protetta dallo Stato, con il quale si trova in permanenti rapporti. Nessuna campagna di separazione era mai stata fatta qui con intendimenti e con mezzi di serio carattere. La decisione parlamentare di stasera potrebbe costituire il principio di una campagna di separazione tra la Chiesa e lo Stato in Inghilterra; però sopra larghe basi. Gli oppositori del nuovo libro liturgico varato dalle gerarchie episcopali, non hanno celato durante il dibattito la entrambe le Camere, la loro inclinazione verso il separatismo.

La Camera Alta si era dichiarata ieri favorevole con vasta maggioranza, dopo tre giorni di discussione, alla nuova edizione del Codice liturgico anglicano. La disapprovazione della Camera dei Comuni è seguita stanotte sulla base di 247 voti contrari a poco di 205 voti favorevoli. La votazione era stata lasciata alla discrezione individuale dei singoli deputati, i partiti come tali astenendosi dal prendere posizione in merito. Tra i membri del Governo, il ministro della Marina, on. Bridgman, perorò calorosamente in favore della nuova misura ecclesiastica, mentre il ministro dell'Interno la combattè aspramente, ritracciandovi la tendenza a deviare dai capisaldi della Riforma. Il voto di stanotte, che è giunto inatteso, crea una situazione interiormente delicatissima, ma esteriormente basta a fugare la strada alle modificazioni di rito che i maggior